ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 9 Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'annata 0,10; arretrati arretratissimi 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI

... la linea o spazio ... nelle pagine di ... pag. - Nella pagina ... e di 6 linea larga ... 0,75 la linea di 6 ... finanziari) vengono pubblicate nelle colonne di pubblicità delle pagine di ... oppure nella pagina delle notizie commerciali. Gli articoli nei fatti del giornale: Fiori d'avvenire - Note di vita quotidiana - Osservazioni - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Continua la battaglia micidiale sui Carpazi

I Russi annunciano di avere spezzata la resistenza austro-tedesca in tre punti - Comandanti di reggimenti e migliaia di soldati prigionieri - Bottino notevole Colonne austriache in Bucovina - Il Kaiser nel settore polacco.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'offensiva russa

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia orientale, nella valle della Schaeschoupa, le nostre truppe hanno respinto un attacco del nemico che aveva ricevuto rinforzi. Sulla riva destra della Vistola, sull'Ravka, che sono stati a noi favorevoli hanno avuto luogo su vasto fronte verso il villaggio di Nadrega. I nostri hanno sloggiato una squadrone nemico che appoggiava la fanteria ed hanno fatto prigionieri 20 ussari. Alle tre del mattino le nostre truppe hanno sloggiato alla baionetta i tedeschi che occupavano i villaggi di Podleslive e di Pronoystari, togliendo loro armi e munizioni e rinvenendo di fil di ferro. Uno scontro più importante è avvenuto sulla strada da Sierpe, a Rypin, ove abbiamo impegnato con successo un attacco notturno nel villaggio di Urszulwo.

Sulla riva sinistra della Vistola, sulla Bzura e sulla Rawka, il giorno 8 è continuato il cannoneggiamento, ma il nemico non ha intrapreso alcuna operazione attiva. Presso il villaggio di Kamien abbiamo impegnato un'azione offensiva e abbiamo progredito un po' malgrado la resistenza ostinata del nemico. La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna che si dirigeva da Zamiary verso Bolimoff: la fanteria prese la fuga e il nemico ha abbandonato l'artiglieria sulla strada.

Nei Carpazi i combattimenti continuano su tutta l'estensione del fronte. La nostra truppe hanno spezzato la resistenza del nemico su tre posizioni che erano molto fortificate presso Beszahorton; esse hanno inseguito i loro avversari per una distanza di molte verste e hanno preso loro due cannoni e cinque mitragliatrici, facendo nel tempo stesso prigioniero il comandante del 3.o reggimento degli «honved», 47 ufficiali e 2516 soldati.

A nord del colle di Ugick, presso Latowicka, il nemico fu costretto a ritirarsi. Le nostre truppe, che hanno occupate le trincee nemiche, hanno preso una mitragliatrice e fatto numerosi prigionieri. Gli attacchi delle forze nemiche che avevano superato il giorno 5 i colli di Tcuskolka e dei Beskidi, furono respinti con gravi perdite per gli assalitori che furono costretti a battere precipitosamente in ritirata. Sulla strada che si dirigono verso Hadiverenska e Si Mikowina, le nostre truppe, per ricacciarsi su molte posizioni montagnose difficilmente abbordabili, proteggono l'offensiva di considerevoli forze nemiche e si sono gradualmente ritirate.

Un comunicato ufficioso dice:

Malgrado il ripiegamento delle truppe russe nei Carpazi meridionali e in Bucovina, i combattimenti impegnati in questa regione hanno seguito un corso favorevole alle nostre truppe. Il 6 febbraio su questa stessa fronte, in cui si ritrova la presenza di molte divisioni austriache spiegate fino ad ora contro i carpi, il nemico ha perduto un migliaio di prigionieri. Un Corpo d'armata russo, al quale era assegnata la missione d'impegnare un'offensiva nella direzione di Nowotabortsh, si è impadronito dal 30 gennaio al 6 febbraio di undici cannoni da campagna, di due cannoni da montagna, di due mortai a torpedini, 22 mitragliatrici, un aeroplano, di importante materiale telefonico e di moltissime armi. Esso ha fatto inoltre prigionieri due comandanti di reggimento, 180 ufficiali ed oltre duemila soldati, fra cui molti ungheresi.

Il comunicato tedesco

"Scontri locali favorevoli a noi,,

BERLINO, 8, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Sulla frontiera della Prussia orientale a sud dell'altipiano dei laghi e in Polonia, nella riva destra della Vistola, alcuni scontri di carattere locale sono stati favorevoli per noi. Del resto non vi sono altre notizie dal nostro orientale.

L'Imperatore ha visitato ieri i reparti di truppe che combattono sul settore del Bzura e del Rawka.

Nei Carpazi si combatte ovunque

L'avanzata in Bucovina

VIENNA, 8, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. La nostra artiglieria pesante sul Dunajetz ha bombardato in condizioni di mira favorevoli una concentrazione in spazio circoscritto a Tarnow ed ha ottenuto buoni successi anche contro bersaglio animato. Nei Carpazi si è combattuto anche ieri ovunque. Le colonne che continuano l'avanzata in Bucovina hanno raggiunto l'alta vallata del Suczawa ed hanno fatto 400 prigionieri.

Ecatombe sulla neve

Come incalzano i russi

Il capo del corpo sanitario austriaco morto di tifo

Vienna, 8, notte.

Il corrispondente particolare del giornale Morgen *invia al suo giornale il seguente telegramma in data 7 relativo ai combattimenti nei Carpazi:*

«Su tutto il fronte dei Carpazi continuano violenti combattimenti in cui le nostre truppe mostrano il più grande eroismo, nonostante la superiorità numerica del nemico, la grande quantità di neve e l'intenso freddo. Le nostre truppe, come pure gli alleati, non abituati a tale temperatura, combattono con incomparabile coraggio. I russi sacrificano vere ecatombe di uomini per vincere tale coraggio. Si narra che i russi si spingono avanti in sei scaglioni. Le loro linee spiegate, volendo impadronirsi delle alture, subiscono perdite grandissime. E' avvenuto che i tre primi scaglioni sono stati abbattuti mentre gli altri tre si scompigliarono a metà della china, esposti senza possibilità di difesa al fuoco delle nostre truppe e al freddo spaventevole: le grida ed i gemiti dei russi si odivano da lontano. La tattica russa non è dunque cambiata. Essi continuano a spingere innanzi gli uomini a schiere. La temperatura è salita alquanto, ma non sembra che continui così».

Secondo lo stesso giornale il capo del corpo militare sanitario, generale dottor Peck, è morto in seguito ad una infezione tifosa contratta durante una ispezione alle baracche dei prigionieri russi.

L'Azest di Budapest riceve da Sarisz che l'offensiva russa iniziata con grandi forze nei dintorni di Dukla, è stata respinta. Durante il combattimento, aggiunge il giornale, un gran numero di russi si sono arresi.

Sul Mar Nero

Khopa bombardata dai Russi

PIETROGRADO, 8.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato Khopa. L'incrociatore «Breslau» è comparso il giorno 6 dinanzi a Batum ed ha tirato alcuni colpi contro la nostra torpediniere che eseguivano una manovra. Al secondo colpo tirato dalla fortezza, il «Breslau» si è ritirato.

Solo i turchi prigionieri hanno passato il canale di Suez

Nessuna nave inglese colpita

Londra, 8, notte.

Un comunicato ufficiale del Cairo in data 7 febbraio dice:

Nessun nuovo combattimento ebbe luogo nella regione del canale. Oltre agli arabi, molti soldati turchi di Anatolia diserano arrendendosi alle autorità inglesi. Essi sono desolati per l'insuccesso dei loro attacchi del 2 febbraio. Alcuni disertori dichiarano che avevano ianiato di raggiungere i loro reggimenti, ma avendo visto che gli ufficiali tedeschi e turchi facevano fucilare i disertori, decisero di ritornare verso le linee inglesi. Durante i recenti combattimenti nessun nemico riuscì a raggiungere la riva ovest del canale, salvo i prigionieri e quattro soldati in fuga. Nessuna nave fu colpita; nessuna granata è caduta sulla città: la maggior parte delle granate nemiche sono cadute sul lago Timsah.

Gli obbiettivi della nuova azione austro-tedesca contro la Serbia

L'allacciamento ferroviario serbo-rumeno

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Pietrogrado: La battaglia continua con accanimento lungo la Bzura e la Rawka.

Si apprende che nei Carpazi, su un fronte che si estende da Halits fino al colle di Dukla, i russi hanno riportato un grande successo. Un esercito russo è disteso sul colle di Dukla, ed ha sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni che occupavano. Essi si sono ritirati in direzione di Dartfeld. Le perdite austriache si valutano a tremila morti, feriti e scomparsi.

Nello stesso tempo i russi hanno progredito da Vitrany fino a Rushka, che essi hanno occupato. Nonostante gli energici attacchi degli austro-tedeschi, che non riuscirono a sloggiarli, i russi resistono nella vallata di Ung, sulla linea che raggiunge Ungvar, donde la popolazione è fuggita precipitosamente.

In Bucovina i russi hanno ricevuto numerosi rinforzi. Questi rinforzi ammonterebbero a più di centomila uomini, senza contare la nuova artiglieria, comandata in parte da ufficiali francesi.

Secondo ciò che si conosce del piano degli austriaci, essi avrebbero voluto scacciare fino al colle Luchna e impadronirsi del colle di Mesti-Kanestie, e tenere così tutta la catena del Luchna.

Fra le ragioni che l'Austria e la Germania potrebbero avere per invadere il territorio serbo nelle vicinanze della frontiera rumena, non si è rilevato fino ad ora che la seguente: Le miniere di rame di Bor, che sono fra le più importanti d'Europa, si trovano in questa regione della Serbia.

L'offensiva austro-tedesca è resa difficilissima in questo momento dall'inondazione del Danubio e dalla neve, che copre le montagne della Serbia. Si considera che, se un attacco austro-tedesco deve portarsi contro la Serbia, esso avverrà in questa regione, perchè i tedeschi non si interesserebbero affatto ad una operazione che attaccasse il territorio serbo dalla parte ovest o dalla regione di Belgrado. Se la Germania fa il sacrificio di attaccare la Serbia, lo farà in una direzione che le permetta di raggiungere il territorio bulgaro, e per conseguenza di stabilire delle comunicazioni fra essa e la Turchia.

Fra gli sforzi che il Governo serbo compie per resistere ad un attacco austro-tedesco bisogna citare come particolarmente importante la costruzione della ferrovia che deve unire Nisch, vale a dire la linea di Salonicco, a Kniajevatz, ossia alla ferrovia che conduce in Rumania. A volo d'uccello, la distanza che separa questi due punti non è che di una quarantina di chilometri. Allorchè il raccordo, i cui lavori debbono cominciare presto, sarà stato costruito, si potrà incamminare direttamente la merce da Salonicco verso il territorio rumeno, senza fare la via più lunga che si compie attualmente.

Il Governo inglese definisce "atto di pirateria,, la minaccia tedesca contro le navi neutrali

L'uso di bandiera neutra ammesso come astuzia di guerra: contro di essa vale il diritto di visita e di cattura, non di distruzione cieca.

Il comunicato del "Foreign Office,,

Londra, 8, sera.

Un comunicato del Foreign Office dichiara:

L'uso della bandiera neutra è, sotto certe riserve, stabilito in pratica come astuzia di guerra. Il solo effetto dell'uso da parte di uno navi mercantile di una bandiera diversa dalla sua bandiera nazionale, è di costringere il nemico ad osservare gli obblighi ordinari della guerra marittima e ad assicurarsi con un esame della nazionalità della nave e del suo carico, prima di effettuare la cattura e di tradurla dinanzi ai tribunale delle prede. Il Governo britannico ha sempre considerato come legittimo l'uso della bandiera inglese da parte di una nave straniera che cerchi di evitare d'essere catturata. Non soltanto simile atto non è contrario al diritto delle genti, ma è specificatamente riconosciuto dalla legge inglese ed anche dalle istruzioni comunicate ai vascelli britannici nel 1914.

Siccome noi non abbiamo fatto alcuna obbiezione a che una nave mercantile straniera ricorra all'uso della bandiera mercantile britannica per astuzia onde evitare la cattura, noi sosteniamo che nel caso contrario una nave inglese non si renda colpevole di nessuna infrazione al diritto delle genti, inalberando bandiera neutra se lo creda opportuno. Il belligerante è costretto dalle regole del diritto delle genti, dagli usi di guerra e dai precetti dell'umanità, a rendersi conto del carattere della nave mercantile e del suo carico prima di catturarla. La Germania non ha alcun diritto di trascurare questo obbligo, e non è altro che un atto di pirateria d'alto mare quello di distruggere una nave, un equipaggio non combattente e un carico, come la Germania ha manifestato l'intenzione di fare.

Un passo indietro della Germania

(Nostro servizio particolare).

Londra, 8, mattino.

Circa il blocco dell'Inghilterra con i sottomarini, sembra che la Germania abbia già dato un passo indietro, almeno nei rapporti con l'America. Secondo la «Reuter», l'Ambasciata tedesca di Washington ha pubblicato una dichiarazione, affermando che la Germania non intende molestare o catturare le navi americane cariche di viveri per la popolazione civile dei paesi nemici. Questa dichiarazione è considerata qui come uno straordinario voltafaccia. Senza dubbio la distinzione che l'Ammiragliato tedesco si propone di creare, vuol far credere, che la distinzione sarà possibile anche ai sottomarini, a cui è affidato il blocco, e ciò aggraverà le conseguenze se qualche vapore neutro carico di mercanzie innocenti resterà colpito.

Naturalmente bisogna aspettare prima di pronunciare giudizi definitivi; ma è impressione generale qui che i pericoli del deficente blocco diminuiscono e svaporano ogni giorno che la data del suo inizio si avvicina.

L'attitudine del Governo americano non è ancora definita, perchè a Washington non si è ancora ricevuto il testo ufficiale della proclamazione del blocco. Tuttavia, Wilson e il Gabinetto hanno ieri tenuto, sempre secondo la *Reuter*, una discussione preliminare sulla questione. Corrono voci varie sulla linea d'azione che l'America si proporrebbe di adottare; ma sono o tendenziose o premature.

I critici navali inglesi continuano a sorridere della nuova minaccia. Essi dicono che la prossima operazione si rivelerà impotente, tanto quanto il blocco continentale di Napoleone nel 1806. Essi aggiungono che la marina inglese è pronta per tutto ciò che potrebbe aver luogo prima o dopo il 18 febbraio. Forse assisteremo a blocco contro blocco, ma nulla sembra deciso ancora.

Si esprime qui profonda soddisfazione per il Convegno finanziario di Parigi, tanto più che Lloyd George e lord Cunliffe, governatore della Banca d'Inghilterra, vi rappresentano così abilmente il paese. Nella Conferenza e nei suoi risultati si vede il corollario dell'accordo intimo contro l'eventualità di qualsiasi pace separata. L'accordo finanziario mette alla berlina il cerchio più vigoroso.

MARCELLO PRATI.

Il "Lusitania,, innalza bandiera nord-americana

Londra, 8, sera.

I passeggieri del transatlantico *Lusitania* dicono che il *Lusitania*, proveniente da New York, issò la bandiera degli Stati Uniti al largo dell'Irlanda dietro istruzioni telegrafate mediante radiotelegrafia dall'Ammiragliato, che la portò sino a Liverpool.

In Francia e nel Belgio

Trincea tedesca distrutta e battaglia nelle Argonne

PARIGI, 8 sera.

Il comunicato ufficiale della sera 15 dice:

«Dal mare all'Oise duello di artiglieria abbastanza violento nella regione di Guinchy, ad ovest di La Bassée. A sud-ovest di Carency siamo riusciti in un colpo di mano su una trincea tedesca, che è stata distrutta da una mina e i cui difensori sono stati uccisi o presi.

«Sul fronte dell'Aisne e in Champagne bombardamento intermittente; l'efficacia del tiro della nostra artiglieria è stata constatata su parecchi punti. A ovest della collina 191 a nord di Massiges, le nostre batterie hanno respinto un tentativo d'attacco.

«Nella Argonne un attacco tentato sul bosco Fontaine Madame è stato respinto. A Ripontelle una violenta azione di fanteria è stata impegnata sin dal mattino dai tedeschi. Secondo le ultime informazioni tutte le nostre posizioni erano mantenute.

«Sul resto del fronte niente da segnalare».

Una Nota ufficiale inesatta formalmente in ogni notizia contenuta nel comunicato tedesco del 7 corrente, secondo la quale i tedeschi si sarebbero impadroniti di una trincea francese a sud-est di Ypres.

Una parte di trincea ripresa dai tedeschi

BERLINO, 8, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data 8 febbraio:

Il combattimento dinanzi alle nostre posizioni a sud del canale Sudausse-La Bassée continua. Abbiamo ripreso una parte della trincea di Ecurie che era stata occupata dal nemico. Nella Argonne abbiamo strappato al nemico parte delle sue fortificazioni. Nel resto niente di importante.

Il continuo duello d'artiglieria nell'Alsazia nebbiosa

Berlino, 8, notte.

La lotta in Alsazia si limita da alcuni giorni ad un insistente e ininterrotto duello di artiglieria che dura intere giornate e anche di notte.

Il bombardamento francese tende a colpire il campo trincerato Pfelerhausen sulla linea della frontiera svizzera-alsaziana.

Tutta la regione dei Vosgi è avvolta dalla nebbia.

G. d. S.

Gravi denunzie francesi di ladronerie e uccisioni commesse dai Tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 8, mattino.

Secondo informazioni comunicate dal Comitato delle Ardenne sull'occupazione tedesca, si viene a sapere ora che in alcuni villaggi gli incendi sono stati preceduti dal saccheggio. Tutti i villaggi di Montherme, Châtenois Rignault e Deville sono stati pure poco risparmiati. Nel villaggio di Haute-Futies la scuola è stata saccheggiata da capo a fondo, e i mobili del maestro sono stati bruciati. Nei dintorni di Roeroi, a Champleix, la maggior parte degli abitanti erano rimasti in paese. Il proprietario del mulino continuava a macinare il suo grano ma fu costretto a servire esclusivo i Tedeschi. Ora accade che la farina si fece scarsa ed i Tedeschi la rivendevano agli abitanti al prezzo di 80 e 100 lire al sacco!

A Hirson, nel dipartimento dell'Aisne, rimangono sempre grossi effettivi. La sorveglianza è rigorosissima. Non si lasciano tre persone parlare insieme; i Tedeschi ingiungono subito loro di separarsi.

In un altro villaggio i Tedeschi hanno costretto i borghesi a lavorare in un tunnel e alle trincee che, scavate da poco, erano state occupate. Dappertutto si vedono lungo la strada alberi tagliati, mobili spezzati, abiti macchiati, biancheria e sacchi con ogni sorta di residui del saccheggio abbandonati. A Maubert Fontaine un bambino, figlio di un guardiano, venne ucciso da un ufficiale; una vecchia, presso l'abitazione della quale era alloggiato un ufficiale, si alzò di notte per cercare della legna e venne uccisa dalla sentinella col pretesto che portava una piccola lanterna accesa.

Ringraziamenti del Governo belga alla Spagna

Le Havre, 8.

Il ministro di Stato belga Carneman è partito per la Spagna. Egli è incaricato di ringraziare il Governo spagnuolo dei servigi resi agli interessi belgi.

Un Decreto vieta l'esportazione di quasi tutte le derrate alimentari

Roma, 8, notte.

Con R. Decreto in data di ieri è stata vietata l'esportazione delle seguenti merci: animali suini, salumi e carni di ogni specie in qualsiasi modo conservate, conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione o contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione, castagne, pollame, olio di pesce, o grasso di pesce, olio di palma, sego vegetale o animale, grasso d'ossa, ammoniaca, solfati di ammonio e sali ammoniacali in genere, acido salicilico, pesce fresco, in salamoia o comunque conservato, legumi freschi, semi oleosi, ghiande, susine ed ogni altro prodotto atto all'alimentazione del bestiame, compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali di ogni sorta, la lolla e la pula di riso e i vinacciuoli.

Con questo provvedimento, il quale viene ad aggiungersi agli altri che avevano vietato l'esportazione dei più importanti prodotti alimentari, si può dire ormai proibita l'esportazione dallo Stato di tutto ciò che può servire all'alimentazione umana e degli animali, fatta eccezione per quei prodotti (ad esempio frutta, ortaggi, burro, latte), la cui conservazione in paese non avrebbe pratico risultato, specialmente per il loro facile deperimento; nè saranno fatte deroghe a tali divieti se non nei casi in cui ciò sia dimostrato opportuno per sopperire a impellenti bisogni del paese, per facilitare con gli scambi l'introduzione di quelle merci di cui abbiamo difetto.

Al fine poi di assicurare quanto più è possibile l'osservanza dei divieti furono adottati dal Ministro delle Finanze provvedimenti intesi a rendere più vigile la vigilanza ai confini, e poichè nonostante i riscontri che le dogane sono obbligate a fare nelle spedizioni di merci in cabotaggio e in reingresso delle stesse merci nello Stato, sussiste il convincimento che qualche clandestina esportazione si riesca a perpetrare mediante simulazione di cabotaggio, fu, per prima cosa, disposto che tutte le spedizioni di cabotaggio di notevole quantità di merci di vietata esportazione debbano effettuarsi di regola sotto scorta della guardia di finanza.

Per assicurare poi che le navi provenienti dall'estero con merci dirette a porti italiani raggiungano la destinazione, furono presi accordi con l'amministrazione della Marina per una attiva sorveglianza delle acque territoriali.

I militari di 2ª categoria delle classi 1893 e 1894 trattenuti sotto le armi fino al 31 maggio

Roma, 8, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge col quale è data facoltà al ministro della Guerra di trattenere sotto le armi, fino al 31 maggio 1915, i militari di seconda categoria delle classi 1893 e 1894.

La Bulgaria non ha alcuna intenzione aggressiva

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 8, mattino.

Il signor Radostavof, presidente del Consiglio di Rumenia, ha dichiarato ad alcuni uomini esteri che la Bulgaria non ha intenzione di attaccare la Serbia, nè la Grecia, nè la Rumenia. Si considera che questa dichiarazione deve contribuire a fare scomparire le apprensioni che qualche volta si sono manifestate a Bucarest.

Duemila insorti mongoli concentrati a Teiupingtsian

(Servizio speciale della Stampa)

Shanghai, 8.

Un distaccamento di cinquecento soldati è stato spedito contro duemila insorti mongoli concentrati a Teiupingtsian.

Tutela dei diritti
ma nessuna avventura

Il *Corriere della Sera* ha desunto dal nostro articolo che, secondo noi, la sola Potenza con la quale, superato il malumore attuale, noi potremo rimanere legati, è la Germania.

« L'alleanza colla Germania tuttavia richiede necessariamente che noi ci asteniamo dall'intervento nel conflitto: presuppone cioè che noi rinunciamo all'adempimento dei voti nazionali, o lo attendiamo dalla neutralità. E' la tesi espressa altre volte dalla *Stampa*, è quella stessa dell'on. Giolitti che si riaffaccia ».

Così il *Corriere*. Ora noi abbiamo semplicemente da contrapporre che non ci siamo mai sognati di dire o di credere che la sola Potenza con la quale, dopo la guerra, noi potremo rimanere legati, sia la Germania. Tutto il nostro articolo « L'isolamento dell'Italia », era una convinta professione di agnosticismo sulle conseguenze della guerra. Noi abbiamo affermato che nessuno può prevedere ciò che avverrà dopo il conflitto: e però abbiamo concluso che aveva torto il *Corriere* a propugnare l'intervento, soltanto per le preoccupazioni dell'isolamento futuro.

Senonchè il *Corriere* aggiunge l'altra deduzione: che l'alleanza colla Germania richiede la nostra astensione dal conflitto; e presuppone la nostra rinuncia all'adempimento dei voti nazionali, o la loro subordinazione alla neutralità. Ed afferma che questa tesi è stata espressa altre volte dalla *Stampa*. Ci duole che anche il *Corriere della Sera* non abbia ancora voluto prendere atto del nostro pensiero, tante volte, e così categoricamente enunciato. Noi non abbiamo mai, mai e poi mai detto che si debba rinunciare alla tutela dei supremi interessi italiani, all'adempimento di voti nazionali, se questi voti non sono realizzabili per la via pacifiche. Questa sarebbe la tesi della neutralità assoluta, che noi abbiamo apertamente condannata, e che condanniamo con tutte le nostre forze. La nostra tesi è: libertà d'azione. La neutralità sovrabbondantemente manovrata non basta a tutelare i nostri interessi fondamentali? Ebbene, si ricorra all'*extrema ratio* della guerra. Ma sia essa una veramente *extrema ratio*, e non la prima delle vie in cui ci dobbiamo a qualunque costo cacciare. Naturalmente noi siamo ragionevoli. Noi comprendiamo che altro è ciò che possiamo chiedere ed ottenere per via d'accordi, e altro ciò che dovrebbe venirci dalla guerra. Ciò che ci accontenterebbe come frutto della neutralità, non ci appagherebbe certamente come compenso dei grandi sacrifici di sangue e di denaro che una guerra imporrebbe al nostro Paese.

La differenza fra la nostra tesi e quella del *Corriere* è evidente. Il *Corriere* ha sempre sostenuto l'intervento, cioè la guerra a fianco della Triplice Intesa: noi invece crediamo che non si possa, che non si debba avere una linea di condotta fissa in una situazione che muta ogni giorno. Come oramai non vi è più dubbio alcuno che un nostro intervento, per esempio, in ottobre, si sarebbe risolto oggi in una gravissima ed irrimediabile jattura pel nostro Paese, così crediamo fermamente che l'intervento predicato oggi dal *Corriere* a qualunque costo ed in qualunque condizione costituisce una linea di condotta pericolosissima per l'Italia. E diciamo appositamente « *a qualunque costo ed in qualunque condizione* », perchè un intervento che fosse condizionato all'avverarsi di determinati avvenimenti, non sarebbe altro che la neutralità vigile ed armatissima, la nostra tesi, la nostra linea di condotta, la quale può risolversi in un fortunato accordo diplomatico, come nella guerra.

Il *Corriere* non ha nessuna fiducia nei negoziati diplomatici: noi invece ne abbiamo. E crediamo sia imprescindibile dovere del Governo il tentare anche questa via. Noi siamo certi che il Ministro Salandra la tenterà. Non si getta un Paese nuovo come l'Italia, nel baratro di una guerra spaventosa, senza avere la coscienza sicura che ogni altra via è preclusa. Il *Corriere* sa cosa è la guerra dei popoli. Sa che in essa bisogna gettare tutto intero un paese: sa che le sorti delle armi, anche per un popolo che ha il fermo proposito di combattere fino all'ultima goccia di sangue, sono incerte. Nessuno ignora che dall'esito della guerra può dipendere tutta la fortuna d'Italia.

Ora, prima di firmare il fatale decreto, ripetiamo, ogni uomo di coscienza deve esperimentare tutte le vie. L'avvenire del Paese richiede una prudenza estrema. Ma la prudenza non è viltà: è dovere. Sperare che l'Europa riconosca le nostre sacrosante ragioni, i nostri alcunati interessi, non c'illude fino a renderci ciechi. Noi rimaniamo vigili, come, ne siamo certi, rimane vigile il Governo. Vigili e dignitosi, e soprattutto non leghiamo al nostro Governo, coll'offrire ogni giorno quanto ogni giorno i belligeranti dovrebbero chiedere a noi, la possibilità di negoziare con esito felice.

Non dubitiamo che il *Corriere* riconoscerà che queste affermazioni nostre non sono d'oggi, e ammetterà lealmente che, per svista di polemica, ci ha attribuita una tesi facilmente combattibile, ma che non è nostra, e che noi abbiamo il diritto di rifiutare.

Anche dopo l'articolo del *Corriere*, rimaniamo convinti che la situazione europea rimarrà così sconvolta dalla guerra, da non potersi divinare oggi su quali linee si disporranno i futuri raggruppamenti. Noi abbiamo detto che l'Italia sarà isolata nel primo crepuscolo che seguirà al conflitto: ma abbiamo soggiunto che sarà isolata come saranno isolate, incerte, disorientate tutte le altre Potenze. Questo vorremmo che il *Corriere* ci avesse contestato, mentre su questo punto il nostro contraddittore non favella. Il *Corriere* fa discendere il suo ragionamento da questo assioma: che i raggruppamenti odierni sopravviveranno al trattato di pace, cosicchè sarà beato chi è entrato prima in un sistema diplomatico, a qual si sia.

Ora, se noi interroghiamo la storia, vediamo che le guerre sono violente sovvertitrici dei regimi internazionali esistenti. Non v'ha un caso in cui una situazione anteriore sia rimasta immutata dopo una grande guerra non abbia subito una trasformazione integrale per causa della guerra. E ciò si comprende: la guerra diminuisce la potenza di un gruppo di Stati e aumenta quella del gruppo rivale, creando un nuovo equilibrio, che impone una totale revisione delle alleanze esistenti o la formazione di nuovi raggruppamenti. Abbiamo recato nell'articolo precedente il caso della prima confederazione balcanica, retasi violentemente e risoltasi in una guerra generale appena realizzata la prima parte del suo programma. Ora possiamo recare i casi opposti, di guerre che partoriscono a breve distanza l'intesa o l'alleanza dei contendenti: il risorgimento italiano e il risorgimento germanico dànno luogo all'alleanza con l'Austria, a cui spese le due unità si erano costituite; la guerra sudafricana si conclude con l'intima unione dei Boeri vinti e degli Inglesi vincitori; la guerra russo-giapponese non ha vietato l'attuale intesa fra i due avversari di ieri, che potranno anche trasformarsi domani in fratelli d'arme sugli stessi campi di battaglia.

Questo per dimostrare che la partecipazione dell'Italia al conflitto non basterebbe da sola a garantire un sistema difensivo di alleanze pei dintorni della pace; come non basterebbe la neutralità conservata dall'Italia, per circoscrivere il nostro Paese dal beneficio dei futuri accordi. Anzi, poichè le alleanze che seguiranno la pace non si formeranno sulla base della gratitudine, ma della reale forza, politica e militare di ciascuna Potenza, è molto più facile che sia desiderata e ottenga favorevoli patti in un'alleanza un'Italia che sola fra le grandi Potenze abbia conservata intatta la sua flotta, e possegga l'esercito in preparazione perfetta e integrità assoluta, che non un'Italia che si sia fermamente battuta, e abbia sposato il suo organismo militare, economico e finanziario in una prova terribile, com'è la guerra moderna.

Rimane l'ultima considerazione che è tratta dalla politica interna: Dice il *Corriere della Sera*:

« E' singolare veramente che uomini come l'onorevole Giolitti, i quali non si sono peritati di attuare all'interno una politica di governo e di riforme che ha dato alle masse popolari un potere politico quale in nessun altro paese costituzionale d'Europa, nemmeno in Francia, ha riscontro, siano oggi gli esponenti di una politica estera in perfetta antitesi col sentimento popolare. Gli è che l'on. Giolitti conosce molto bene la Camera, ma non conosce il paese ».

Non per difendere l'on. Giolitti, ma per esprimere una nostra profonda persuasione, noi neghiamo a questo argomento qualunque peso.

Noi non crediamo che in nessun caso la politica interna debba influire sulla politica estera di un paese rettamente governato. La politica estera ha scopi e mezzi propri, che sono totalmente indipendenti dagli scopi e dai mezzi della politica interna. Come non è ammissibile che si faccia una determinata politica interna per procacciarsi un'alleanza, così non si deve rinunciare ad una alleanza utile per non urtare determinati fattori della politica interna. Di ciò ci dànno utili lezioni gli Stati più democratici d'Europa, la liberalissima Inghilterra e la radico-massonico-repubblicana Francia, che non hanno esitato a stringere intese e coltivare alleanze con la reazionaria assolutistica Russia, nonostante le aspre opposizioni di parecchie vivaci frazioni dell'opinione pubblica dei rispettivi paesi.

Che sia stata chiaroveggente la politica dell'alleanza fra la democrazia e lo czarismo, nonostante l'avversione della correnti più democratiche della politica interna francese ed inglese, lo dimostrano le attuali vicende della guerra europea.

Anche in Italia si dovrebbe seguire la stessa via, e non preoccuparsi di determinate o avverse tendenze popolari, qualora risultasse chiaro che le esigenze supreme della nostra politica estera ne comandano il sacrificio.

Sacrificio che il popolo è ben lieto di fare e che ha sempre fatto, malgrado le apparenze in contrario. Poichè se la Triplice Alleanza non è stata popolare in Italia, non lo si deve al fatto che piacesse o meno al nostro popolo il regime interno della Germania e dell'Austria; ma perchè l'Austria ha avvelenato l'alleanza con provvedimenti contro gli italiani suoi sudditi, provvedimenti chiusi ad ogni luce di liberità, ad ogni sentimento di giustizia, ad ogni norma di equità. E la Germania, volente o nolente, doveva sostenere l'alleata sempre, specialmente quando l'Austria aveva torto.

Nel buon diritto dei nostri fratelli sudditi austriaci, calpestato e violato sempre, sta la vera causa per cui la Triplice non fu popolare.

Non certo perchè la politica interna dei due Stati sia più o meno liberale di quella russa, per esempio.

Una interrogazione parlamentare
sulla pretesa ingerenza di un diplomatico estero

Roma, 8, mattino.

L'on. Altobelli ha presentato una interrogazione diretta al presidente del Consiglio, per sapere se abbiano un qualsiasi fondamento le gravi voci che corrono circa la illecita intromettenza di un ambasciatore di una Potenza avversaria nella vita parlamentare del nostro Paese, allo scopo di conseguire un mutamento di politica estera; e, nel caso affermativo, quale azione egli intenda spiegare a tutela della dignità dello Stato.

Una dichiarazione di Lloyd George
"Tutti„ gli alleati d'accordo

Londra, 8, notte.

Lloyd George ha fatto la seguente dichiarazione ad un rappresentante del *Daily Telegraph*: Tutti gli alleati sono soddisfattissimi degli accordi intervenuti tra di loro: voglio ripetere questa parola « tutti », la quale significa realmente tutti e non soltanto l'inghilterra.

Il programma del Governo
nella questione granaria

Roma, 8, notte.

Quale è il pensiero e sopra tutto quale è il programma del Governo per la questione granaria? Nessuna domanda di maggiore attualità. Il Governo ha infatti taciuto finora, mentre hanno parlato i suoi critici. Il Governo ha parlato, se si vuole, coi provvedimenti presi, cioè con l'abolizione temporanea del dazio sul grano, con la riduzione delle tariffe per il trasporto del grano, con l'istituzione dei consorzi granari. Ma non si è avuto ancora dal Governo alcun apprezzamento sulla situazione, alcuna notizia diretta sui risultati dei provvedimenti adottati. Il Governo parlerà alla Camera, si risponde nelle sfere governative, usando la frase di rito. La questione del grano sarà infatti una delle prime discusse alla Camera. Nell'attesa, credo utile far conoscere il pensiero del Governo sulle condizioni attuali del problema granario. Il Ministro di agricoltura, on. Cavasola, ha ricevuto e riceve in questi giorni moltissimi deputati e senatori, i quali chiedono l'interessamento del Governo per la situazione granaria delle rispettive regioni. L'on. Cavasola ha, parlando con uomini parlamentari, esposto nettamente il proprio pensiero, che sono pertanto in grado di riassumere.

Il Ministro di agricoltura non ritiene allarmante la situazione, definisce come manifestazioni pazzesche le previsioni di carestia che taluni fanno balenare agli occhi del popolo italiano. I critici non si rendono conto delle enormi difficoltà in mezzo a cui il Governo agisce; ma il Ministro di agricoltura crede di poter affermare che il grano non mancherà. E' necessario soltanto che il paese non si abbandoni a un nervosismo estremamente pericoloso. Il grano forse aumenterà fatalmente ancora di prezzo, probabilmente di qualche lira al quintale, ma il Governo ha provveduto e vi sarà grano sufficiente per tutti. Il paese deve convincersi che si tratta di una crisi mondiale e non italiana, crisi creata dalla guerra. Certo, se altre nazioni entrassero in guerra, il problema del grano subirebbe, non per l'Italia soltanto, nuove complicazioni, ma nella peggiore ipotesi l'Italia verrebbe a trovarsi nelle condizioni delle altre Potenze, qualunque complicazione potesse avvenire. Sarà, nel peggiore dei casi, necessario ricorrere alle riserve. Questo, in sintesi, il pensiero che il Ministro di agricoltura ha manifestato agli uomini parlamentari che ha veduto in questi giorni.

Ecco ora l'opinione del Governo sui singoli punti del problema granario. Cominciamo dall'azione che esercita per l'approvvigionamento di grano. Il metodo adottato non è, come molti credono, di acquistare in America, subendo così le conseguenze dell'aumento dei noli marittimi, triplicati in questi ultimi tempi. Il Governo ha acquistato in America, ma ha acquistato a un prezzo nel quale è compreso il trasporto del grano dall'America ai porti italiani di sbarco. Il Governo compera in altri termini il grano consegnato in Italia, o come si dice in termine commerciale « cif ». Inoltre, una mano che carichi di grano giungono a Genova, il Governo li acquista a buone condizioni. Mediante tale sistema il Governo non contribuisce a far salire i noli marittimi per effetto delle richieste. Del resto, è necessario ricordare che ben poco può fare il Governo per rendere stabili o far diminuire i noli marittimi. E' il mercato di Londra che regola il listino dei noli marittimi. Da Londra devono quindi attendersi l'aumento o la diminuzione. Per il momento i noli accennano a non subire nuovi aumenti; tende invece a un leggero aumento il prezzo del grano. Comunque, tenendo conto del grano esistente nel paese, delle riserve di cui dispone il Governo, degli acquisti già fatti e di quelli il cui arrivo è prossimo, è garantita la quantità necessaria; quindi gli allarmi sono infondati.

All'on. Cavasola venne osservato essere già scomparso il lieve beneficio momentaneo derivato col ribasso dei prezzi dall'abolizione fino al 30 giugno del dazio sul grano. Il Ministro ha risposto che ciò era preveduto. L'abolizione del dazio ha carattere politico più che carattere economico, derivò dall'opportunità per il Governo di non riscuotere un diritto fiscale su un genere di prima necessità, che ha subito così alti rincari di prezzi.

Ad ogni modo l'abolizione del dazio sul grano, se non altro ha valso ad ottenere che, nel periodo immediatamente successivo all'abolizione stessa, l'aumento del prezzo del grano si arrestasse.

Fu chiesto all'on. Cavasola quale risultato abbiano dato i consorzi granari. Il ministro ha risposto non essere possibile a così breve distanza dalla costituzione dei consorzi dare un giudizio. Certo, il primo periodo di vita dei consorzi è stato accompagnato da una grande attività. Ma non si deve dimenticare che il compito dei consorzi è limitato alla distribuzione del grano per l'interno. Tutti i consorzi hanno fatto richieste di grano per quantità complessive ed enormi. Ogni provincia ha infatti il proprio consorzio. Tutti i consorzi ebbero il grano richiesto. Il servizio di distribuzione procede regolarmente.

Anche sulle eventualità di una requisizione dei piroscafi per l'imbarco in America del grano destinato all'Italia fu interrogato il ministro di agricoltura. L'on. Cavasola ha risposto che il Governo non ricorrerà a una vera e propria requisizione di piroscafi poichè ciò darebbe un risultato negativo. I vapori italiani lascierebbero i nostri grandi porti per dirigersi a Marsiglia e ad altri porti stranieri dove gli armatori guadagnerebbero il doppio. Il Governo ha preferito un altro sistema, tratte cioè i vapori mercantili di cui ha bisogno compensando equamente gli armatori. Tale sistema ha dato ottimi risultati. L'on. Cavasola ha incidentalmente dichiarato di aver costituito al Ministero delle poste un apposito ufficio per il grano. A capo di questo ufficio, in cui venne concentrato l'enorme lavoro creato dalla crisi granaria, venne posto il comm. Giuffrida, uno dei direttori generali del Ministero. Questo ufficio è posto alle immediate dipendenze del ministro.

Sempre a proposito del grano, qualche deputato ha posto al ministro alcune domande di carattere retrospettivo. Fu chiesto all'on. Cavasola: — E' vero, come venne pubblicamente affermato, che l'avvocato Paolo Sindici, a nome della Banca generale della penisola sorrentina, in settembre ha offerto al Governo grandi partite di grano al prezzo di lire 27,50 in oro per quintale e se sia vero che il Governo ha rifiutato tale offerta.

L'on. Cavasola, adagiato, a quanto dicono i deputati che lo interrogarono, rispose che l'avv. Sindici può affermare una sola circostanza: cioè che la sua offerta di grano fu rifiutata. Ma tale offerta non fu presentata all'attuale Ministro di agricoltura, il quale non è tenuto ad esporre fuori del Parlamento alcun particolare in proposito. Il Governo ritiene arbitraria ogni affermazione di offerte trascurate o altro. L'on. Cavasola assume la responsabilità di tutto quanto il Governo ha compiuto e su questo punto non ha altro da dire. Però, rispondendo alla questione di massima, fece notare a qualche deputato come sia una illusione credere che l'acquisto di grandi quantità di grano nell'autunno scorso sarebbe stato il toccasana della situazione. Anzitutto, non si poteva allora prevedere quanto si avrebbe in seguito, in secondo luogo l'acquisto da parte del Governo di così ingenti partite di grano avrebbe determinato un pericoloso rialzo dei prezzi. In fine, si deve tener conto delle straordinarie difficoltà derivanti dall'immagazzinamento di qualche milione di tonnellate di grano. Una operazione consimile richiederebbe mezzi che non si possono improvvisare e in mancanza dei quali si sarebbe potuto avere la dolorosa sorpresa di trovare avariata l'intera quantità di grano acquistato.

All'on. Cavasola fu prospettata una curiosa soluzione della questione del grano, che il deputato socialista ufficiale Nino Mazzoni affermava ieri a Montecitorio essere in via di adozione nelle Romagne e nell'Emilia. Secondo l'on. Mazzoni i comuni farebbero essi ciò che il Governo non può fare: i sindaci si sarebbero accordati nel senso di ordinare mediante decreti sindacali la requisizione delle quantità di grano esistenti in ciascun comune. La requisizione sarebbe compiuta coll'assistenza dei corpi armati municipali. L'on. Cavasola avrebbe sorriso, a quanto si dice, per l'esposizione di questo curioso « specimen » di autonomia municipale. Ma al Ministero degli interni si osserva che i sindaci invano di requisizioni arbitrarie si troverebbero di fronte ai carabinieri.

L'on. Cavasola ha dichiarato infine degno di incoraggiamento il progetto di panificazione con frumento e riso, con frumento e granoturco, ecc. Il Ministro ritiene che, sebbene non vi debbano essere preoccupazioni per la dotazione di grano, non di meno la panificazione compiuta servendosi di elementi succedanei può essere una buona precauzione ed è da considerarsi vantaggiosa tanto dal punto di vista economico come da quello igienico. Egli esprimerà, a quanto si dice, questo giudizio anche alla Commissione dell'arte bianca che riceverà domattina.

Oggi, indetta dalla Federazione nazionale tra industriali e negozianti fornai ha avuto luogo a Roma una riunione di panificatori, alla quale sono intervenuti i rappresentanti di 10 società della Federazione per avvisare a quei provvedimenti relativi alla tecnica della panificazione, che potessero agevolare l'opera del Governo. Domattina l'on. Cavasola riceverà una Commissione nominata dal convegno per essere informato sui voti da questo espressi in ordine all'importante problema che anche presso i Governi esteri ha già formato oggetto di provvedimenti eccezionali.

In sostanza l'on. Cavasola affronta con molta calma la situazione. Al suo Ministero affluiscono richieste: continua di telegrammi gli pervengono ogni giorno da ogni punto d'Italia per la questione del grano e per una possibile crisi del carbone, che non è meno degna dell'attenzione del Governo di quella del grano.

S.

Preoccupante situazione in Tripolitania
I presidi lontani si ritirano alla costa - Attacchi di ribelli a Taorga, Misda, ecc. - Una compagnia di eritrei distrutta? - Si affrettano i lavori per la difesa di Tripoli?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Sulla situazione in Tripolitania il *Giornale d'Italia* riceve notizie preoccupanti pervenute dai vari posti avanzati della nostra colonia del Nord Africa.

Sef el Nasser capo dei ribelli?

Il capitano Voglino, infatti, che alla testa della sua banda si era audacemente mosso da Jefren verso Ghadames con l'intendimento di rioccupare quel territorio, sembra abbia dovuto prontamente retrocedere, sia per la defezione di circa 50 dei suoi armati, che l'hanno abbandonato con armi e bagagli, sia per aver avuto sentore che Ghadames stessa era occupata da un cospicuo numero di ribelli.

Nè meglio stanno le cose a Misdo, dove sembra che quel presidio sia fatto segno a frequenti attacchi da parte di quelle stesse orde che furono causa del massacro di Sebha e che determinarono la ritirata dal Fezzan della colonna Miani. Costoro, riuniti e ingrossati da nuovi ribelli, hanno tentato di aprirsi un varco per potersi spingere verso nord, nella Sirte. Essi si mantengono in quel punto cioè a cui li ha disgraziatamente portati la buona fede eccessiva del nostro Governo, che credette di poter vedere nel ribelle Sef El Nasser, che esso stesso aveva già fatto prigioniero e deportato a Zuara, un proprio agente disposto a trattare coi ribelli per la sottomissione all'Italia. Tutta la regione sembra animata da uno spirito di ribellione che rende allarmante la posizione dei nostri nei vari presidi, mentre Sef El Nasser, sfuggito per sempre ai nostri, agogi scorribanda per ogni dove, soffiando nel fuoco della rivolta.

"Un minaccioso cerchio di ribellione„

Intanto, si sa che non appena saranno arrivate le truppe del tenente colonnello Giannantonj, che a marcia forzata si sono avvicinate alla costa, dopo aver abbandonato Socna, anche Bungeim sarà lasciata aguerrita. Un buon nerbo di forze si concentrerà invece a Beni Ulid, capitale degli Orfella. E' infatti questo il punto che si terrà di conservare, costituendo esso, come si sa, quasi la chiave per la penetrazione al di qua del Gebel, e temendosi che la sobillazione riesca a penetrarvi.

Circa i particolari dei molteplici attacchi di questi ultimi giorni, nulla si è riuscito a sapere con precisione. Si sa solo che nel recente attacco di Taorga, posto quasi alle porte di Misurata, vi sono stati due soldati bianchi morti e 4 feriti e che un attacco di una certa entità, con numerose vittime fra le truppe indigene, si è svolto ultimamente a Misda, nel presidio di Gat. Di una compagnia di ascari eritrei, che si avviava su Ghadames, non si ha nessuna notizia. Probabilmente ha riparato nel confine Tunisino, a meno che non sia stata sopraffatta e distrutta da orde numerose ribelli, che si dice siano disseminati lungo la carovaniera dallo Sciati all'oasi di Sinaun.

« Dal complesso — conclude il *Giornale d'Italia* — è chiaro che la situazione è ben lungi dall'essere rassicurante. Un minaccioso cerchio di ribellione circonda da ogni lato quella parte della Tripolitania che non ancora è nelle nostre mani. La metropoli, intanto, si provvede per ogni evenienza col rinforzare i posti delle sue mura di cinta e col fare che esse si spingano fino al mare, per tutto quel tratto che finora non era stato compiuto; ma il pubblico di Tripoli è ottimista e chiama tutto ciò esagerazione ».

Un attacco a Taorga

La *Tribuna* ha alla sua volta queste impressionanti notizie dalla Tripolitania:

« Dopo il fatto di Taorga, di cui mancano tuttora i particolari, ma che pare non avrebbe poi quella importanza che qualcuno gli ha voluto attribuire, giacchè si tratterebbe di un assalto in cui avremmo avuto due morti ed una quindicina di feriti, si dice che varii altri sceicchi presidi dell'interno siano stati attaccati dai soliti nuclei nomadi di razziatori, i quali da qualche tempo pare abbiano intensificato la loro propaganda panislamitica, abilmente condotta da emissari senussiti della Cirenaica e favorita da alcune delle tribù della Tripolitania non ancora a noi sottomesse. Il fatto più saliente, però, sarebbe la notizia che un grosso gruppo di questi ribelli sia nelle vicinanze di Misurata, e cioè nella regione fra Beni Ulid e Taorga, località infatti recentemente attaccata.

Così, la settimana scorsa, in una ricognizione, cinquanta gendarmi nostri furono assaliti presso i pozzi di Sem Sem, località che dista circa ottanta chilometri da Bungeim sulla linea di Beni Ulid. Nel combattimento, oltre dei nostri gendarmi libici rimasero morti, mentre parecchi altri furono feriti.

Ora, si sa di sicuro che da Misurata sono stati chiesti al comando di Tripoli rinforzi, specialmente dopo che la compagnia mandata dal capitano Piccione dovette rinforzare il presidio di Taorga. Ecco quindi la ragione per cui si dice, anche da fonte attendibile, che si attendono qui nove battaglioni, che con i 25 che già attualmente abbiamo in Tripolitania, saranno indubbiamente destinati a rinforzare i nostri presidi costieri. Intanto, pochi giorni fa è sbarcato a Misurata un battaglione del secondo granatieri, proveniente dalla Cirenaica, e contemporaneamente la quarta compagnia montata è giunta a Tripoli per partire prossimamente per Gariun al comando del capitano Galassi.

Il programma di Martini

Roma, 8, sera.

Come avevamo preveduto, la Turchia ha dato all'Italia tutte le soddisfazioni che questa aveva chiesto per l'incidente di Hodeida e l'Italia naturalmente si è dichiarata pienamente soddisfatta. Vale anche la pena di far notare che la Turchia accenna a mantenere fin dalle prime battaglie in Egitto la promessa fatta all'Italia di non attentare alla libertà di navigazione nel Canale di Suez. Infatti l'avanguardia del suo esercito ha tentato per ben due volte di passare il Canale, ma non ha fatto nulla per costruirlo. Nè abbiamo ragione di dire che la Turchia non abbia mantenuto l'impegno di non permettere che la predicazione della guerra santa sia fatta nelle nostre colonie. Nè in Tripolitania nè in Cirenaica nè in Somalia abbiamo avuto predicazione di guerra santa. Abbiamo invece avuto manifestazioni nel senso che le colonie italiane non sono più comprese nella sfera della guerra santa. Egli è vero che il nostro ministro delle colonie ha ordinato il ritiro dei più lontani presidi in Tripolitania e in Cirenaica; ma io posso affermare che l'on. Martini ha voluto prevalire dell'occasione propizia per correggere ciò che egli giudicava errore pericoloso anche in tempo di pace generale.

L'on. Martini pensa che sia stato un errore quello di collocare presidi nei punti più remoti in mezzo al deserto senza collegamenti ferroviari e che per il possesso della Libia basti l'occupazione permanente dei punti principali della costa o di quelli meno distanti dalla costa. Egli pensa, in altri termini, che l'Italia in Libia debba seguire l'esempio della Turchia, la quale non pensò mai a tenere presidi stabili nell'interno del deserto e l'esempio dell'Inghilterra nelle sue colonie. Il sistema adottato finora in Libia dal nostro Governo coloniale era, secondo l'attuale ministro delle colonie, molto costoso e molto pericoloso. Molto costoso, perchè il rifornimento dei viveri ai presidi lontani doveva essere fatto con carovane; molto pericoloso, perchè i ladroni beduini, per impadronirsi delle carovane, assalivano le scorte facendone strage e perchè gli stessi presidi erano in continuo pericolo di essere assaliti senza la speranza di poter essere salvati da nuove truppe. L'on. Martini ha dunque ordinato il ritiro dei presidi lontani in Tripolitania e in Cirenaica non tanto perchè tema le ripercussioni della guerra santa, bandita dal Califfo di Costantinopoli, quanto per correggere un errore coloniale da lui giudicato gravissimo. Se egli avesse ordinato il ritiro dai presidi lontani quando la Turchia era ancora neutrale, quando il Califfo non aveva ancora bandito la guerra santa, il suo ordine sarebbe stato censurato vivamente nei giornali e nel Parlamento, perchè sarebbe stato interpretato come un sintomo di politica anticoloniale. Ordinandolo mentre l'esercito turco muoveva verso l'Egitto, facendolo rappresentare come una misura di prudenza di fronte alle eventuali ripercussioni della predicazione della guerra santa, ha potuto attuare un punto fondamentale del suo programma coloniale senza incontrare ostacolo fra i militari in Libia e l'opinione pubblica nella madre patria. Si può quindi prevedere, fin d'ora, che i lontani presidi non saranno più ricostituiti nemmeno quando sarà cessata la presente conflagrazione europea se il criterio dell'onorevole Martini sopravviverà a Palazzo Odescalchi alla sua vita ministeriale.

c.

I colloqui di Tassoni con Martini e Zupelli

Roma, 8, mattino.

Il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, ha conferito lungamente in questi due giorni con l'on. Martini, ministro delle Colonie, e con Zupelli, ministro della guerra.

Il generale Tassoni partirà oggi per Napoli, e di là proseguirà per Tripoli.

Voci infondate a Roma di guerra decisa

Roma, 8, notte.

Fino a qualche giorno addietro alcuni andavano dicendo che prima della riconvocazione della Camera il nostro intervento militare nel conflitto europeo sarebbe stato deciso. Ora che il segretariato della Camera ha diramato l'ordine del giorno per la prima seduta, è corsa persistente la notizia, proveniente dall'ambiente ministeriale, che la guerra fosse stata decisa. A Montecitorio l'hanno portata parecchi deputati, ognuno dei quali assicurava di averla avuta da fonte sicura. A darle una certa consistenza ha contribuito la circostanza che questa mattina il Presidente del Consiglio, il quale aveva dato appuntamento a parecchi deputati dalle 11 alle 12, non potè ricevere alcuno perchè il Ministro degli esteri lo chiamò d'urgenza per telefono alla Consulta. Questa circostanza, riferita dagli stessi deputati che, malgrado l'appuntamento avuto, non erano stati ricevuti, ha fatto credere che soltanto motivi gravi e urgenti di politica estera potessero avere spinto l'on. Salandra a chiamare subito alla Consulta l'on. Sonnino a chiamare subito alla Consulta l'on. Salandra. E poichè, come ho detto, oggi la notizia della guerra decisa era sulle bocche di molti, è parso naturale e intimo il nesso tra la chiamata del Presidente del Consiglio alla Consulta e la bellicosa novella. Ma mi affretto a dirvi che le voci bellicose sono state accolte con generale scetticismo. Coloro stessi che le riferivano, asserendo di averle attinte a circoli prettamente ministeriali, invitati alla riflessione, finivano per dichiarare che sembravano incredibili anche a loro perchè nulla vi era di mutato nella situazione. Eppoi, la stessa facilità con cui dai circoli ministeriali vengono fuori voci bellicose, deve far nascere il sospetto che esse non abbiano serio fondamento. Chi le dice non lo fa. Chi assicura che la guerra è stata decisa può intrare a raggiungere fini che non si vedono ad occhio nudo. Lasciandosi guidare dal buon senso, arriviamo alla conclusione che non possono essere prese sul serio tutte le voci — non importa da chi riferite — che danno, con sollazzo per sicuro, ma addirittura per decisa il nostro intervento nella guerra europea.

Similmente, non dobbiamo accogliere senza beneficio d'inventario tutte le voci di una grande manifestazione parlamentare in favore della guerra appena sarà riaperta la Camera. In Francia l'ufficiosa « Agenzia Havas » ha pubblicato ciò: la Camera italiana, appena riconvocata, con un'apposita mozione, dichiarerà la guerra all'Austria per tenere su il morale dei combattenti contro l'esercito tedesco. Ma poichè noi non abbiamo il compito di secondare il Governo francese nei suoi lodevoli sforzi per il fine sopraccennato, non possiamo far credere agli italiani che sia scritta la voce che attribuisce ai deputati favorevoli alla guerra immediata il proposito di presentare, firmata da loro tutti, una tale mozione! Del resto, ognuno capisce che una manifestazione parlamentare per la guerra potrebbe provocare una manifestazione parlamentare contro la guerra. Dobbiamo perciò augurarci che si tratti di voci del tutto infondate, come quelle che sono corse oggi con singolare insistenza, secondo le quali il Governo del Re avrebbe preso la grande decisione della guerra.

G.

L'ordine del giorno della Camera dei deputati
Previsioni sui lavori parlamentari

Roma, 8, notte.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera, convocata in seduta pubblica per giovedì la corrente alle ore 14. L'ordine del giorno reca: « Svolgimento delle interrogazioni; Sorteggio degli uffici; Discussione dello stato di previsione delle spese per l'esercizio 1914-15 dei bilanci dei Ministeri delle Poste e Telegrafi, dei Lavori pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio, degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, dell'istruzione, delle Colonie, della Guerra e della Marina ».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della riapertura della Camera, rileva che non mancano tra le interrogazioni, che dovrebbero essere discusse sin dalla prima seduta, quelle di grande interesse; quelle sul grano, per esempio, presentate dagli on. Caroti, Buccelli, Brezzi e Dugoni. Si dovrebbe quindi, sin dalla prima seduta, discutere il grave argomento della crisi granaria, sia giacchè l'argomento è molto importante e non può essere trattato in sede di interrogazione, è facile prevedere che i deputati interpellanti o interroganti chiederanno, ed il Governo acconsentirà, a che siano dedicate all'importante dibattito una o più sedute. Le due interrogazioni presentate dall'on. Giretti, l'una sulla protesta che eventualmente il Governo italiano avesse creduto di fare alla Germania per la violazione fatta dalla Germania stessa alla neutralità del Lussemburgo, e l'altra sulla denuncia del trattato della Triplice Alleanza, che sono all'ordine del giorno del 13, non verranno discusse; così non si discuterà neanche l'altra dell'on. Colonna Di Cesarò per sapere se il Governo ritenga di avere ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine ritrovate in Adriatico quando si è ottenuto che, sotto pretesto di una inchiesta, due ufficiali dello Stato Maggiore austriaco si recassero nei punti fortificati della piazza di Venezia. « E' inutile immaginare — dice il *Giornale d'Italia* — che, specie per le due interrogazioni dell'on. Giretti, il Governo molto opportunamente non accetterà le discussioni sulla politica estera; e quindi le interrogazioni sull'argomento saranno tolte dall'ordine del giorno. Anche l'argomento non meno grave della disoccupazione non è tale da trattarsi in sede di interrogazione. I socialisti o lo stesso Governo vorranno che sia dedicata alla grave questione una intera seduta perchè il Governo verrà dare conto dei nuovi provvedimenti da esso adottati. Non saranno perciò discusse le interrogazioni dell'on. Santucci e quelle degli on. Mosti, Treves, Maraviglia, Cavallari e Bussi. Nella prima seduta, quindi, dopo qualche interrogazione di carattere locale, la Camera procederà al sorteggio degli Uffici. Le due prime o tre sedute non avranno certamente alcun interesse particolare ».

Il Principe Giorgio di Serbia a Roma

Roma, 8, notte.

E' arrivato questa mattina a Roma il Principe Giorgio di Serbia. Egli si tratterrà a Roma solamente due giorni. Egli viaggia in incognito e si assicura che non fa alcuna missione. Il principe Giorgio di Serbia, che è appena uscito dalla convalescenza per le ferite riportate in battaglia giunge per la prima volta nella capitale d'Italia. Egli stamane è stato in giro per la città in automobile insieme con il Ministro di Serbia.

Nuova mobilitazione montenegrina
Anche i musulmani sotto le armi

Cattaro, 8, notte.

Una nuova legge mobilita gli uomini dai 18 ai 20 anni che non erano ancora stati chiamati alle armi. Anche i musulmani, che erano finora esenti dal servizio, debbono sottoporsi alla legge.

L'importanza di essere conosciuti

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

« ... nè bambini, nè bambole.
« Ma uomini in un mondo di uomini ».
KIPLING.

Gould, il più inglese dei *cartoonists* di questi, figurava l'altro giorno l'Italia come un'aquila sul culmine di un picco. Poderosa, raccolta, gli occhi fissi sul nemico della guerra, gli artigli piantati nella roccia, la bella fiera degli spazi è pronta a volare, ma non muove una penna. « Spiccherà il volo? ». Questo è il titolo del disegno: una domanda.

Fino a pochi anni addietro, quando un caricaturista inglese doveva mescolare nei suoi intingoli un po' d'Italia, tirava fuori il solito brigante trombonato, oppure quel gaiotto gelatiere ambulante che qui chiamano *hoky-poky*. Fu solo un paio d'anni fa che il brigante e l'*hoky-poky* si trasformarono all'improvviso in un bersagliere. Era peraltro un bersagliere-lupo intercente sugli arabi-agnelli della Libia. Pure, ad onta della stigmate di ferocia, si progrediva già. Agl'inizi di questa guerra la ferocia avanti; e il bersagliere che rimase a figurare l'Italia nella caricature inglese, divenne un buon ragazzo coi baffetti all'insù e con gli occhi furbi. Altro progresso. Oggi, poi, l'Italia pigliò addirittura le fattezze di un'aquila. E' un po' troppo. Ma quanto cammino, a ogni modo, in così poco tempo!

Da un lato, c'è da dolercene. Perchè le ultime tappe le abbiam percorse a braccia conserte; e quando, nell'estimazione altrui, si progredisce a braccia conserte, non significa necessariamente che si va innanzi: spesso significa solo che vanno indietro gli altri. Tuttavia, resta indubbio che qualche progresso reale o apparente si è pur fatto allorchè si cessa di essere un *hoky-poky* per divenire, nelle figurazioni altrui, nientemeno che un'aquila. E, se siamo arrivati addirittura all'aquila senza muovere un dito, bisogna ammettere che, dopo tutto, anche le nostre braccia conserte non mancano di qualche virtù.

E' l'eterna virtù del punto interrogativo ogni volta che agli altri farebbe più comodo un bell'esclamativo in loro favore. Sei mesi fa, quando l'Italia era ancora un semplice bersagliere, sia pure ricevibilito e circonfuso di furbizia, tutti qui si chiedevano: « Si metterà a *croiser-ici* ». Adesso ch'è un'aquila, si domandano: « Spiccherà il volo? ». Che si travede, dunque, traverso la curiosa metamorfosi, se non il favorio di un punto interrogativo con sei mesi di coda? Noi che viviamo qui ne abbiamo la sensazione esatta, perchè non passa giorno senza che qualcuno ci pianti l'interrogazione tra capo e collo. — « Cosa fa l'Italia? Quando entra in guerra con noi? » — Si risponde onestamente che si è in alto mare. E il punto interrogativo si perpetua, continuando il suo eccellente lavoro.

Ci furono però giorni, sul principio della guerra, che la nostra onestà rispetta ci procurava spesso delle informazioni disoneste. — « Bene, ve lo dirò io. Il vostro intervento è ormai deciso. Fra una settimana, alla più lungal *Mark my words!* ». — Queste informazioni erano dettate dalla stampa a buon mercato; ed erano pericolose, perchè attentavano alla vita e alle virtù del punto interrogativo. A momenti, così, qualche piccolo accidente di macchina ad alcuni giornali non ci fu cristianità che ci rattenne dall'augurarlo. Per fortuna, gli dei non ci ascoltarono. Poichè, in estrema analisi, arrabattandosi a distruggere il punto interrogativo della nostra politica, questi giornali lo mettevano straordinariamente in valore. Fu tra l'agosto e l'ottobre ch'esso si sbracciarono a trasformarlo in un punto esclamativo. — « L'Italia scende in guerra con noi! E' affar di giorni. Viva l'Italia! » — Il che era un po' noioso, per noi. Sembrava che questi giornali tenessero l'Italia in saccoccia: e non è dolce pensare che il proprio paese sia ancora così minuscolo da entrare in una saccoccia altrui, anche se foderata di vecchia e schietta amicizia. Ma la nostra ora fu presto ricompensata. Ogni nuova settimana mostrava che, in linea di fatto, le saccoccie dei giornali erano vuote. L'Italia non si muoveva. Il bersagliere stava col fucile al piede; il punto interrogativo sopravvivava. — « *What is the matter with Italy?* » principiarono a chiedersi i lettori dei giornali, tra sorpresi e delusi. « Che le salta, all'Italia? ». — Ciò costrinse le gazzette a renderci più interessanti di prima. Evidentemente, dissero, l'Italia consulta i suoi interessi. E fu bene, soggiunsero con la disinvoltura di chi comincia a capire.

Ebbero parultro il torto di mettersi giù, subito poi, a fornirci una lezione gratuita sui nostri interessi più vitali, caso mai non li conoscessimo. Fioccarono quindi consigli, istruzioni, moniti. Dovevamo prender le armi sull'istante, senza un ultimo d'indugio. Dovevamo amicarci l'Oriente regalando su due piedi il Dodecanneso alla Grecia. Dovevamo propiziarci l'Occidente inviando almeno trecentomila uomini a sgombrare la Francia dagli invasori, ch'era la via più diretta per giungere al dominio dell'Adriatico. E avanti di questo passo, in tutta un'esibizione di argomenti inestimabili, che poi lettori inglesi calzavano a pennello. — « Noi le vogliamo bene, all'Italia », pensavano essi in candida sinceretà. « E qui lo dimostriamo in modo palmare, inoppugnabile, che ha tutto l'interesse a far questo e quest'altro. Può spiacerle se questo e quest'altro collimano anche con l'utile nostro? No. E' dunque assurdo che l'Italia non scenda subito in campo con noi ». — E attesero l'Italia in armi, ancora una volta, i candidi lettori, entro una dozzina di giorni. Altri giorni critici, per la salute del punto interrogativo. Senonchè, trascorsero anch'essi senza che i nuovi oroscopi accennassero menomamente a realizzarsi. L'unico effetto fu che il punto interrogativo finì per allungarsi e ingrossarsi, come i ragazzi dopo le malattie. Effetto ottimo, per noi, date le circostanze.

Era tuttavia chiaro che c'era qualcosa di storto, in questi giornali. Era chiaro che conoscevano poco, molto poco, l'Italia. Volevano farle del bene, e lo prodigavano sciaguratamente credendola sensitiva come una donnina. Volevano trascinarla nel conflitto mosso per il bene dell'Inghilterra, e la provocavano istruzioni sul da farsi credendola distratta e ingenua come una scolaretta. Non si accorgevano che, con questo metodo, riuscivano soltanto a montar la testa all'Italia puerile e a seccare forte l'Italia adulta, compromettendo senza scampo il proprio fine. Non se ne accorgevano, perchè non conoscevano l'Italia. In verità, tranne rarissime eccezioni, questi nostri buoni amici manifestarono tale un'ignoranza del nostro paese, così com'è, da far spavento. Sui libri e sulle statistiche mostravano d'aver studiato qualche po'. Nella realtà viva, la sola che importa, mostravano di ignorarlo. Era dunque indispensabile, per il bene loro e per il bene nostro, e per l'avvenire dell'amicizia tra le due nazioni, una sacrosanta lezione di realtà.

Anche noi conosciamo poco l'Inghilterra così com'è; non quella dei libri, delle statistiche, delle sintesi professorali, delle simpatie sentimentali, ma l'Inghilterra della realtà respirante. Pure, la conosciamo enormemente più di quel ch'essa non conosca noi. Delle vecchie correnti d'amicizia s'incrociano tra i due paesi, sincere da entrambe le parti. Ma il valore di un'amicizia si misura solo dal grado di conoscenza ch'essa coinvolge. E' importante che i nemici non ci conoscano; ma è molto più importante che ci conoscano bene gli amici. Meno ci conoscono, e meno vale la loro amicizia. Se non ci conoscono affatto, la loro amicizia può persino diventare un pericolo. Allora è più ragionevole starne in guardia che abbandonarsi tra le sue braccia. Un'amicizia reale deve rinnovarsi o morire. Orbene, tutte le condizioni pel rinnovamento dell'amicizia inglese verso l'Italia sono state offerte dagli eventi e dalle cose di questi ultimi mesi. La sacrosanta lezione di realtà venne fornita dalla stessa forza delle cose.

Vi cooperarono parecchi inglesi di buon senso che vivono in Italia, e ai quali dobbiamo una certa riconoscenza. Furono loro che sgranarono la piena dei titillamenti e dei consigli che quasi giornali rovesciavano verso il nostro paese. Appena le acque straripavano più del sopportabile, essi scrissero a Londra delle lettere illuminatrici e provvidenziali. — « Care gazzette », scrissero, « voiate smettendo di ungere l'Italia, e di recitarle il catechismo, e di tenderla in lenza? Ai suoi interessi ci pensa da sè, con la propria testa. In questo popolo esiste un fondo di furberia che non abbocca ad alcun amo. L'Italia è alquanto diversa da quelli che vi sbraitano in un senso o nell'altro, e ai quali fate subito una *réclame* sproporzionata, che allieta vacue illusioni, appena il udite sbraitare sul nostro. In nome della dignità non solo, ma della stessa utilità nostra, smettetelo, dunque, per una volta tanto. L'Italia è risoluta a far da sè, come n'è capacissima, perchè non è nata ieri. E farà da sè! Se anche voi volete far qualcosa per vostro conto, tentate di principiare a conoscerla sul serio: che sarebbe tempo ». — E queste lettere aiutarono l'aria a purificarsi. Gli oroscopi andarono a monte, i consigli inutili al vento, il prolungarsi del punto interrogativo avevan già fatto quinesa. Le lettere inglesi dell'Italia fecero il resto. La piena dei salamelecchi e delle lusinghe si ritirò, s'incanalò, cessò del tutto. Qualche giornale si astenne internamente da ogni ulteriore commento sulle cose d'Italia. A dominare, in questo campo, la situazione, non rimase che il punto interrogativo del nostro intervento, messo in valore anche più del necessario.

E' ormai da tre mesi che questa felice rettificazione d'indirizzo perdura. In questi tre piccoli mesi, sormontati da un punto interrogativo sotto la cui coda sta scritto « continua », l'Inghilterra si largo ha imparato a conoscere l'Italia più abbondantemente che nei tre secoli anteriori. La parola d'ordine dei giornali è divenuta questa: « L'Italia farà da sè ». I diradati commenti hanno acquistato una serenità ammirevole. Essi dicono che l'Italia potrà intervenire o non intervenire, rompere la neutralità o mantenerla sino alla fine. E' affar suo, soggiungono; essa sola è arbitra dei propri interessi; e ci sono dei buoni argomenti tanto per l'uno di far la guerra al più presto possibile, quanto per quello di farla il più tardi possibile, o di procurare di non doverla fare. — « Naturalmente, noi preferiremmo che scendesse in campo, e al più presto; ma ci sentiamo troppo parte in causa per garantire proprio che ciò coincida con ogni interesse dell'Italia. All'Italia soltanto spetta un giudizio al riguardo. Noi non pigliammo le armi per lei quando l'Italia si batteva per l'indipendenza; allo stesso modo, essa può credere opportuno di restar fuori di questo conflitto, in cui noi ci battiamo per l'esistenza. Non importa, purchè restiamo amici! » — E questa medesima è l'attitudine del pubblico in genere, e almeno di quella parte di pubblico con cui un giornalista viene in contatto. L'assillante punto interrogativo, si capisce, rimane, giacchè rimane la più parte delle difficoltà campali che lo suscitarono da principio. Ma chi ci chiede che così faccia l'Italia, usa un tono molto diverso da quello d'una volta. Vi si sente una considerazione maturata, un certo rispetto, un substrato di stima, che una volta non c'erano. L'Italia, al principio di questa guerra, poteva ancora, al gran pubblico di quassù, un certo che di nebuloso, qualcosa fra il selvaggio e l'angelico, il puerile e il divino, una specie d'espressione sentimentale, carica d'impulsi e di abbandoni. Bastava dirle: « Vieni », e veniva. Ma, via via, settimane e mesi di vani richiami han costretto questa gente a indagare con qualche diligenza se l'Italia non sia invece qualche cosa d'altro. Non pochi han principiato, allora, ad accorgersi che l'Italia è una nazione su per giù come le altre grandi nazioni; normale di temperamento e di carattere, con moventi nè da giardino d'infanzia nè da Paradiso, ma semplicemente umani, intersecata di egoismi e di slanci, di senno e di debolezze, di paure e d'audacie, come ogni altra. — « Dopo tutto », han pensato finalmente questi scopritori dell'ovvio, che nessuno s'era dato la pena di scoprire prima, « dopo tutto, si capisce come l'Italia abbia fatto il possibile per restar fuori da questo sconquasso. Nei suoi panni avremmo fatto lo stesso anche noi; tutt'al più, forse, con maggior garbo. Ma chi andava a pensare che l'Italia, nelle condizioni sue, si mostrasse già così pacata e futura? ».

Per l'Italia, sopremo in avvenire come non sia secondaria l'importanza di essere conosciuta il men peggio possibile dagli inglesi. Chi può negare, oggi, il favorio operato in questo senso dal punto interrogativo sotto mille nostra neutralità? L'Inghilterra al largo, da sei mesi in qua, ha fatto venire la conoscenza dell'Italia un passo di cui non l'avrebbe resa capace una biblioteca intera. Ci desidera sempre, forse più di prima. Ma non ci ficca, non ci catechizza, non ci chiama più. Comincia a trattarci da uomini tra uomini; e, in cuor suo, a stimarci in proporzione.

MARCELLO PRATI.

Il garibaldino lorinese Felice Aprà *morto nella battaglia di Courtehaus (Argonne).*

Gli attacchi della stampa francese al maestro Puccini

Parigi, 8, sera.

I giornali sono furibondi contro Puccini. A Parigi non si vuol perdonare all'autore della *Fanciulla del West* di avere negato il suo nome alla protesta contro le distruzioni di Lovanio e di Reims. Di punto in bianco Puccini, il quale era pure uno dei beniamini del pubblico di Parigi, è diventato un maestrucolo qualunque, un facitore volgare di note.

Il direttore dell' « Opéra Comique » ha dato subito disposizioni perchè venga cancellato dal repertorio del teatro tutta la produzione di Puccini; *l'Eclair* chiede anche che Puccini venga cancellato dall'Ordine della Legione d'Onore di cui è stato insignito.

L'Echo de Paris scrive: « Io mi sono chiesto quali ragioni profonde abbiano potuto dettare la lettera coraggiosa di Giacomo Puccini a Wolff, segretario della società degli autori drammatici tedeschi. L'esempio forse di Leoncavallo, il quale, per avere mantenuto la sua protesta, ha veduto il suo repertorio radiato da tutti i teatri tedeschi? Eppure Leoncavallo era stato il collaboratore del Kaiser ed era uno dei compositori più spesso rappresentati in Germania! Il posto era buono da prendersi. Ma Puccini non era, forse, uno dei compositori più rappresentati a Parigi? La propaganda germanofila lo pareggiò forse che la direzione della nostra *Opéra Comique* per la prossima stagione sarebbe stata affidata all'intendente generale dei teatri di Berlino? Ma perchè cercare tanto lontano? L'autore della *Bohème*, di *Tosca*, e di *Manon* non provava riguardo ai tedeschi una simpatia naturale perchè questa guerra ha potuto ingrandirla? Tedeschi e Puccini sono dei saccheggiatori! ».

L'Intransigeant scrive: « E' nota la poca, pochissima stima che i musicisti accordano alla musica, se si può darle questo nome, di Puccini. La sua musica è rumore, sensualità, è una musica grossolana che ledin invero gli artisti. Tuttavia il pubblico delle nostre sale di spettacolo amava questa sedicente musica che ne alzarte come la voce di Caruso al sentimento artistico. Ora il nome di Puccini figura fra quegli artisti italiani che avevano protestato contro la distruzione di Lovanio, contro il bombardamento di Reims. Ma Puccini ha scritto a Wolff, segretario della società degli autori drammatici tedeschi, che ritirava il suo nome dalla protesta ». E così conclude l'*Intransigeant*: « Eccoci liberi di fischiare a nostro agio e con tutto il nostro cuore. Di Puccini ne abbiamo anche noi in Francia, purtroppo, e altrettanto cattivi musicisti quanto lui. Preferiamo ancora i nostri Puccini a quello italiano ».

La Confederazione del lavoro francese alla Conferenza franco-anglo-belga

Parigi, 8, sera.

Il *Matin* annuncia che, in seguito al desiderio espresso dalla Confederazione generale del lavoro, questa sarà rappresentata alla conferenza anglo-franco-belga. Di dieci delegati francesi quattro saranno mandati dal comitato federale. Fra i delegati del partito socialista si notano i deputati Vaillant, Longuet e gli attuali ministri Guesde e Sembat.

Due miliardi e mezzo di franchi sottoscritti in Francia

Parigi, 8, sera.

Il *Petit Parisien* dice di poter annunciare che il reddito delle imposte dirette per gennaio è sensibilmente superiore al prodotto di dicembre. D'altra parte i buoni della difesa nazionale continuano ad essere accolti favorevolmente dal pubblico. La sottoscrizione raggiunge attualmente la cifra di due miliardi e mezzo di franchi.

La guerra nella caricatura

Il desiderio di un inglese

— Questo inglese protesta vivamente perchè è tenuto in istato d'arresto. Egli vorrebbe essere alla guerra!

— Bene! E' presto fatto. Presto non si lamenterà più perchè non lo lasceremo più essere in pace.

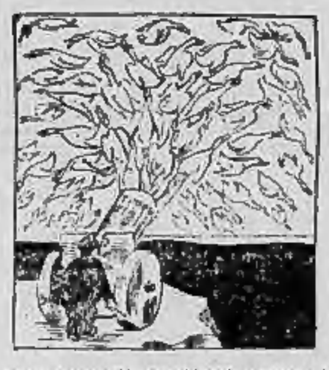
(Dal *Meggendorfer-Blatter*)

Commucato ufficiale inglese dice...

« ... che un turbine di fuoco ha impedito il tentativo turco di passare il canale... ». Ma le perdite inflitte sono quattro morti: un somaro, due cani e un gatto!

(Disegno di Minos).

La più moderna tecnica di guerra



Le granate più formidabili sparate dal Times.

(dall'*Jugend*, dis. di Richard Rost)

Al gran rapporto tedesco

— Mio generale! Io ho l'onore di annunciare all'Eccellenza Vostra che noi abbiamo fatto costruire un asilo infantile: sono morti cento bambini!

— Benissimo! Però non trascurate di far stampare dai giornali e diffondere dalle Agenzie che si trattava di giovani coscritti che ci avevano assaliti alle spalle.

(Dal *Life* di New York; dis. di Ellisson Hower).

Il Kaiser nell'intimità

Il vecchio Dio: — *Vostra Maestà, non mi dà nemmeno la mancia?*

Il Kaiser: — *No davvero! E' già troppo l'onore che vi concedo nel farmi lucidare gli stivali.*

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Jago).

Giornali e Riviste

Roberto Burns, il bardo scozzese, seppe mutare le sue idee repubblicane per un fucile quando un'invasione nemica minacciò il suo paese. La guerra era dichiarata dall'Inghilterra contro la Francia nella primavera del 1793. Nell'anno seguente Pitt volle che un Corpo di spedizione fosse sbarcato a Dunkerque, la rivoluzione francese stava divorando i suoi propri figli e cercava di espandersi oltre il mare. Per tutta l'Inghilterra si diffondeva la paura delle invasioni da parte dell'esercito della Repubblica di Francia e la situazione per molti lati assomigliava a quella della guerra odierna. Il poeta Burns viveva allora a Dumfries, povero ed ammalato. Egli — scrive il *Marzocco* — aveva dato il suo benvenuto alla rivoluzione francese; ma a poco a poco era venuto nel convincimento che la plebe del 1793-1794 si sarebbe mostrata altrettanto dispotica quanto un re Borbone. I suoi sentimenti umanitari a poco a poco cedevano il posto a sentimenti patriottici. Non era mai stato un pacifista di genere sentimentale e le battaglie per la libertà gli erano piaciute sempre. Tuttavia fra i suoi amici egli ne contava alcuni i cui sentimenti repubblicani e rivoluzionari sovrastavano ad ogni altro sentimento, fra gli altri, il dottor Maxwell, un giovane medico. Costui aveva dimorato a Parigi durante la rivoluzione e si era arruolato in un esercito della Repubblica; egli aveva assistito alla esecuzione di Luigi XVI e aveva potuto sentire distintamente le parole che il confortatore religioso, l'abate Edgeworth, aveva rivolto al re: « Figlio di San-Luigi, salite al cielo! ». Si diceva anche che questo amico del poeta avesse bagnato il suo fazzoletto nel sangue del re morto. Come si vede, Burns aveva dunque vissuto e viveva in compagnia assai rivoluzionaria; ma quando l'invasione dell'Inghilterra fu minacciata da parte degli eserciti repubblicani egli conservò la sua vita che gli restava a contare la guerra. Al principio dell'anno 1793, quando il Corpo di spedizione britannico combatteva già sul continente, egli scrisse la famosa ballata che è stata chiamata la « Marsigliese dell'umanità », e che ha per titolo: *For a' that and a' that*. Il poeta credeva di comprendere che i giacobini francesi erano i veri distruttori delle libertà conquistate ed avevano sostituito una forma di tirannia semplicemente per porne un'altra al suo posto. Altri due canti di Burns divennero famosi. Uno era un canto bacchico pieno di patriottismo e rivolto all'esercito combattente. Esso fu pubblicato nel marzo 1796 in tre diversi giornali. Era una poesia contro i francesi che se vi si potesse cantare la parola Gallia nella parola Germania potrebbe essere adattissima anche ora. Burns abbandonava decisamente tutto il suo universalismo e il suo sentimento cosmopolita per rinchiudersi in un nazionalismo assai ristretto. Poi abbandonò il canto per il fucile. Burns, alla sua morte, ricevette gli onori d'un funerale militare come patriota e soldato volontario.

***

Arturo Toscanini, di Parma, non è italiano notissimo come il migliore concertatore e direttore d'orchestra italiano, ma altresì come il maestro più nervoso ed intransigente che esista: è duro come un cosacco. Molti ricordano i vari incidenti che sono avvenuti, per questa sua rigidezza, in diverse città d'Italia. Giuseppe Cauda riferisce sulla *Rivista dei Teatri* alcuni fatti che sono nuovi, e che bastano a dimostrare quale uomo e quale maestro sia Arturo Toscanini. In una delle più memorabili stagioni d'opera al *Regio* di Torino, Toscanini, — allora scapolo — aveva una profonda simpatia per una giovane e bella prima donna scritturata dall'impresa, col suo consenso. Quand'essa fece le prime prove di pianoforte il Maestro le fu prodigo di consigli e cercò di aiutarla in tutti i modi possibili. Ma la cantante, per quanto dimostrasse la miglior buona volontà, non riusciva a soddisfare l'esigentissimo suo direttore. Per un po' di tempo, questi esercitò tutta la pazienza di cui era capace; ma un bel giorno, feritosi perchè l'artista non traeva tutto il profitto necessario dai suggerimenti ch'egli le aveva dati, lasciò il pianoforte e piantatosi davanti alla disgraziata, ch'era pallida e spaventata, lanciandole un'occhiata fulminante, esclamò: « Siete una cagna ed io vi protesto! ». Per quanto si trattasse d'una persona carissima, pure il Toscanini, che in fatto d'arte non transige, avrebbe certamente protestato la cantante, se la causa di lei non fosse stata vivamente perorata dagli altri artisti, ed in particolar modo dal tenore De Negri. Nè il Toscanini ebbe poi a pentirsi di avere, per una volta tanto, rinunziato a mantenere la sua parola, poichè la giovine prima donna, quando andò in scena gli fece fare buona figura. A Buenos Aires, durante una grande stagione in cui egli dirigeva gli spettacoli all'*Opera*, il critico musicale d'uno dei principali fogli di quella città, dopo l'andata in scena di un'opera wagneriana, scrisse un articolo nel quale mosse al Toscanini qualche appunto, fra cui quello di avere ritardato sovverchiamente alcuni tempi. Il Toscanini, ritenendo indegno il rimprovero fattogli, andò alla ricerca dell'autore dell'articolo e trovatolo in un pubblico esercizio, alla presenza di parecchie persone gli domandò: « E' lei il critico? ». « Per servirla, signor Maestro! », all'amore l'interpellato. « Allora mi permetto di dirle che lei è un asino! », esclamò il Toscanini. « Bardi come parla! », dichiarò il critico impallidendo. « Anzi, bbatià il maestro: lei è... una stalla di asini! ». Poscia, visto che il critico più non sapeva trovar parole per rispondere, gli voltò le spalle e se ne andò soddisfatto d'esser stato. Bisogna credere che quel critico stesso convinto che Arturo Toscanini aveva ragione, perchè non gli domandò alcuna soddisfazione.

***

Siamo prossimi al tramonto del Khalifa? Sembra — scrive il corrispondente londinese del « Secolo XIX » — che il Ministero della Guerra inglese, che è stato il primo ad adottare il colore khaki per le uniformi dei suoi soldati fino da una diecina di anni or sono, abbia ora deciso d'introdurre delle nuove uniformi poichè la recente esperienza avrebbe dimostrato che il khaki, così utile nella guerra africana ed indiana, non rende gli stessi servigi nel Continente. Il problema dell'invisibilità degli eserciti a grande distanza riappare quindi nel tappeto e, se non vere in voci che circolano a Londra, sembra che qualche ditta del Lancashire stia già preparando un nuovo tessuto a strie ed a quadri che dovrebbe sostituire le uniformi grigie. L'Inghilterra è stata la prima ad adottare la colorazione a quadri bianchi e neri delle sue casematte lungo la costa e dei suoi forti sopra scogli isolati, colorazione che ha il vantaggio di rendere quasi totalmente invisibili in spazi normali le opere fortificate. Fondandosi sullo stesso principio un ufficiale inglese ha disegnato una stoffa che, adottata per le uniformi dei soldati, non renderebbe visibili le grandi masse che a poche centinaia di metri. Dal punto di vista estetico un soldato vestito a quadri non è certamente dei più raccomandabili, ma dal momento che in guerra bisogna proteggersi dal fuoco nemico il più possibile e dal momento che l'esercito inglese o quello francese hanno saputo in pochi mesi abbandonare i colori pappagalli delle uniformi precedenti, vi è da credere che il Ministero della Guerra farà volentieri olocausto dell'estetica a favore della pericolità. Intanto vanno già dipingendosi a scacchi le imperiali dei *cuirassiers* e degli altri vagoni guerreschi per impedire agli aviatori nemici al loro localizzazione sul terreno e naturalmente la nuova riforma di vestiario non avverrà che dopo aver avuto sicuri risultati dall'esperienza.

***

Il conte Pietro Bastogi, prima banchiere patriota a Livorno, poi grande finanziere e ministro nel Regno d'Italia (fu fatto conte da Vittorio Emanuele II) sapeva fare il signore a suo tempo, e di fatti quando si trasferì a Firenze si comperò un grandioso palazzo in via Cavour, ma del resto era uomo parsimonioso e d'abitudini assai semplici. Amava passeggiare a piedi per Firenze, e molti normalisti ricordano la sua figura alta, diritta e asciutta, col lungo sigaro in bocca. I giovanetti non mancavano invece i gran signori in ogni occasione. Un giorno egli, sorpreso dalla pioggia, si fece portare a casa in carrozza, e mentre questa diede al vetturino una lira. Il vetturino allora: « Signor Conte, il signorino mi dà sempre due lire ». E il conte pronto: « Lui lo può fare. Gli dà il padre signore! ».

Lettera di un ex soldato

Il signor Bartali Salvatore, di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle dure campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità fino agli ultimi scontri, fiaccato nel suo fisico, non più sostenuto dalla febbre della battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico; si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente pareva ristabilirsi. Allora il signor Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gamba e le traccie della stanchezza erano scomparse.

S. Bartali Salvatore

Cl. Cassetti

« Ritornato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai depresso, assai stanco. Avevo un gran bisogno di rifare le mie forze e di curare il mio stomaco malandato a causa del regime che si è costretti di seguire in tempo di guerra. Nello stato di esaurimento in cui mi trovavo, sarei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevan detto molto bene delle Pillole Pink, ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno guarito assai presto. Le mie digestioni sono divenute subito migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho tardato a ricuperare tutte le mie forze ».

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice dell'anemia. Il riposo è una buona, un'ottima cosa, ma oltre che non tutti possono offrirsi un po' di riposo, questo, se impedisce allo stato di stanchezza di aumentare, non ripara per lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink arricchiscono e rinnovano il sangue sprovvisto delle qualità nutritive perchè durante il periodo di eccessive occupazioni gli si è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza ventirli in aiuto.

Le Pillole Pink, ecco la vera cura degli anemici, degli sposati, degli esauriti da eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Marenda, 8, via Ariosto, Milano.

UOMINI D'AFFARI

la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro:

MALATI che inutilmente avete esperito i comuni rimedi, troverete la guarigione alla

Colonia della Salute

CARLO ARNALDI in UCCIO (Genova), luogo di cura a 550 m., con vista sul mare, clima costante, riparato dai venti, adatto per soggiorno estivo, come invernale - Vita semplice, esclusi il conforto superfluo, all'aperto, in ambiente tranquillo, insuperabile per ristorare spiriti e corpi stanchi. — Procedimento curativo basato dai sistemi correnti - Educazione igienica dei malati, che ne assicurerà la guarigione con assidua e gratuita corrispondenza medica. 1856

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la sola che è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 9, scala, dalle 11 alle 12 e da alle 13, feriali — 10 a 12, festivi.

Catarri naso, gola, orecchi; Bronchiti - Glicosuria - Linfatismo
Cura colle inalazioni di Salsomaggiore
Via Campana, 3 (ang. via Nizza) - Telef. 37-19

FOSFOROGENO RE

TAPPETI
PERSIANI e ORIENTALI
Vendita eccezionale di tutta la merce esistente, a prezzi eccezionalmente ribassati vendita a qualunque prezzo causa la crisi. Accorrete numerosi e non perdete tempo se volete ancora fare dei buoni acquisti in Galleria Subalpina - Torino

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

Il verdetto
della Commissione d'inchiesta
sulle ingerenze straniere in alcuni giornali italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

La Presidenza della Federazione della Stampa Italiana comunica:

« La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, convocata in Roma per portare solleciti indagini sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della stampa italiana nei riguardi della guerra europea, approva nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

« *La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, afferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe in alcun modo essere offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali e di giornalisti che mirassero ultimate ai interessi non nazionali, l'imparzialità e l'indipendenza del loro giudizio. In merito alla gita collettiva di giornalisti sul campo di guerra tedesco — la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella stampa e nel Paese, e se si riflettessero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata, contravverrebbe ai criteri intrinseci di opportunità e decoro professionale — deferisce ad una Commissione composta di 5 giornalisti, tre dei quali appartenenti al Consiglio Direttivo della Federazione e due al Collegio federale dei probiviri, l'incarico di indagare su e in quali misure tali voci corrispondono al fatto. La stessa Commissione potrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per l'azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea, quando le siano presentate concrete e specifiche accuse. La Commissione, risultata composta dei sottoscritti: Virginio Arl, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori, in base al mandato avuto e nei limiti in esso segnati, inizia subito i suoi lavori, portando le indagini sulla gita giornalistica in Germania, di merito alla gita giornalistica, la Commissione, in seguito alla istruttoria fatta, è venuta a queste conclusioni:*

La gita in Germania

« In merito alla gita giornalistica la Commissione, in seguito all'istruttoria fatta, è venuta a queste conclusioni:

1.o La gita collettiva di giornalisti italiani in Germania fu ideata e organizzata da un gruppo di industriali e personalità tedesche, in cui siano rilevate in Italia, d'intesa con le autorità germaniche per lo scopo, a quanto fu dichiarato, di far conoscere le condizioni militari economiche e sociali della Germania.

2.o Il metodo adottato per l'attuazione di tale iniziativa non fu certamente felice, poichè gli organizzatori della gita, invece di agire alla piena luce del sole, rivolgendosi alla stampa italiana pubblicamente o per mezzo dei suoi organi rappresentativi perchè accettasse di mandare suoi inviati in Germania, preferirono di trattare privatamente coi singoli giornali e coi singoli giornalisti, incontrando varie difficoltà e cercando comunque di raccogliere la comitiva.

3.o Non risulta in alcun modo provata l'esistenza riguardante compensi che sarebbero stati offerti dagli organizzatori della gita e accettati da coloro che vi parteciparono. Risulta invece che i giornali godettero, non soltanto della rara di guerra, di qualche facilitazione.

4.o Comunque, quei giornali o giornalisti che accettarono di partecipare alla gita percorsero in inopportunità, non tenendo abbastanza conto della necessità che la funzione giornalistica, in un momento così delicato, fosse mantenuta nella sostanza ed anche nell'apparenza, fuori di ogni pericolo e sospetto di menomata indipendenza. Non può infatti non considerarsi diversa la posizione di quei giornalisti i quali ebbero dalla direzione di quei giornali il preciso mandato di partecipare alla gita stessa ed anzi di cercare presso i giornali la rappresentanza e le qualifiche necessarie per essere compresi nella comitiva.

5.o A questo riguardo la posizione personale dei singoli partecipanti alla gita è la seguente: a) l'avv. Lino Carraro fu dal medesimo tempo mandante e inviato, essendo direttore del *Resto del Carlino*; b) il nobile Lucrezio Tiepolo domandò al direttore dell'*Adriatico* di Venezia, col quale non aveva avuto antecedentemente alcun rapporto, di rappresentare il giornale nella gita e tale incarico ottenne, previa assegnazione di un modesto anticipato compenso; c) il signor Aldo Chierici domandò alla direzione del *Caffaro* di Genova, del quale era da lungo tempo collaboratore, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne; d) il signor Ezio Castellucci domandò ed ottenne dal cav. Guido Treves, condirettore dell'*Assicurazione Italiana*, di poter inviare al giornale dei disegni dalla Germania; ma il cav. Treves dichiarò alla Commissione di ignorare i criteri di organizzazione della gita; e) il dottor Ernesto del Bello, desiderando personalmente di compiere il viaggio in Germania per scopi letterari, domandò alla direzione del *Popolo Romano*, del quale era redattore, di rappresentare il giornale nella gita; e tale rappresentanza ottenne; f) il signor Antonio Scarfoglio ebbe dalla direzione del *Mattino* di Napoli, di cui è redattore capo, il mandato di rappresentare il giornale nella gita; g) il signor Claudio Augusto Frola, redattore del *Corriere d'Italia*, partecipò alla gita per adempimento di un mandato della direzione dello stesso giornale, la quale dichiarò alla Commissione di avere in tempo l'intendimento di far compiere studi sulle condizioni dei belligeranti.

Un caso singolare a Firenze

La Commissione dovette poi occuparsi di un caso di scorrettezza giornalistica denunciatole da un socio della Federazione della Stampa riguardante il giornale *La Nazione*, di Firenze, durante la direzione dell'ex-direttore commendatore Silvio Ghelli, in merito a ciò, la Commissione ha ascoltato e deplora i seguenti fatti:

1°) L'indirizzo politico del giornale inutilmente da un giorno all'altro da francofilo a germanofilo;

2°) *La Nazione* ha pubblicato taluni articoli portati in redazione dal Console germanico;

Telegrammi gratuiti da Berlino

Alla Commissione venne inoltre esposto dal Consiglio del Sodalizio friulano della stampa (Associazione federata) l'esame di una questione riguardante la tutela della dignità del giornalismo friulano a proposito di un articolo fatto al giornale *La Patria del Friuli* di Udine e che si riferivano alla pubblicazione di un servizio gratuito da Berlino. Su tale questione non fu possibile una completa istruttoria non avendo il signor Domenico Del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*, creduto di accettare, pure facendo egli in quel momento parte di una Associazione federale, la conferenza della Commissione. La Commissione però della *Patria del Friuli* del 29 dicembre 1914 ha potuto rilevare che il sig. Del Bianco riconosce di avere accettato da Berlino una offerta di telegrammi e di notizie puramente gratuite, affermando però di essersi riservata piena libertà di scelta circa la pubblicazione di delle notizie ed adducendo l'esempio di altri giornali che si avvalsero di servizi consimili. La Commissione, senza entrare nell'esame delle singole e diverse ragioni che possono aver determinato i giornali ad accogliere in maggiore o minore misura gli improvvisati e gratuiti servizi giornalistici provenienti dall'uno e dall'altro paese belligerante, rilevo che detti giornali meglio avrebbero operato rifiutando prestazioni gravate da fonti che non potevano offrire garanzie di serenità e di imparzialità. Questo comma per divergenze sulla formula fu approvato a maggioranza.

Alla Commissione non è pervenuta alcuna altra accusa specifica e concreta.

Firmati: *Virginio Arl, Cini Rosano, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori.*

Roma, 7 Febbraio 1915.

Opportuno monito della Federazione

La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, alla quale fu trasmesso tale verdetto, ne ha deliberato la pubblicazione ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« *La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, nel prendere atto, associandosi, delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta negli esatti limiti della competenza assegnatale e nei fatti ad essa specificamente denunciati;*

« *considera opportuno risalire dagli episodi particolari all'apprezzamento dei motivi generici che per il sorgere improvviso di giornali o per gli improvvisi mutamenti di atteggiamento possono determinare a certe ore nel pubblico dubbi e sospetti;*

« *e ritiene suo dovere di riaffermare che il prestigio e la dignità del giornalismo debbono essere tutelati, meglio che da indagini per loro natura manche e difficili, da una decorosa sensibilità morale e professionale che, specie in momenti gravi come il presente, consideri categoricamente necessario mettere il pubblico nella possibilità di controllare la fonte di ogni iniziativa giornalistica e di rendersi chiara ragione dei motivi che determinano il formarsi ed il mutarsi degli atteggiamenti dei giornali* ».

Il miracoloso salvataggio
di Paterno
La tragica narrazione del dissepolto dalle macerie
dopo venticinque giorni

Roma, 8, mattino.

Sul salvataggio miracoloso avvenuto a Paterno di quel tale Caiolo, rimasto venticinque giorni sotto le macerie, si hanno stamane i seguenti particolari. Il Caiolo era ritenuto ormai perduto e sulle rovine della casa precipitata erano incominciati da parte dei parenti tentativi per recuperare qualcuna delle loro cose. Improvvisamente ieri, erano le 10,30, ai colpi di piccone ha fatto eco qualche gemito smorzato, così debole che non tutti lo hanno avvertito. Un operaio, certo Domenico Dofiacco, fu il primo a lanciare l'appello:

— Chi sei? Dove sei?

— Sono Michele Caiolo... Mi trovo nella stalla...

La parole del redivivo udite di lontano, da quella tomba che si schiudeva quasi per un miracolo del cielo, comunicarono un brivido di commozione a tutti gli astanti. Un dialogo incominciò:

— Sei ferito? Hai fame?...

— Tanta...

— Hai sete?

— Tanta... Tanta sete.

— Aspetta che ora vado a chiamare i soldati...

Il Dofiacco corse a cercare un medico e ne avvertì il tenente. Quindi tornò presso il muro, sul quale si dette a picchiare furiosamente dal piccone. Ad ogni colpo faceva seguire una esclamazione di conforto:

— Ecco... Si apre un passaggio...

L'opera febbrile durò una decina di minuti: una breccia fu aperta e il Dofiacco si affacciò:

— Dove sei?

Il Caiolo si era ritratto per paura di venire colpito da qualche mattone. Quando l'apertura fu più vasta egli esclamò con un senso di profondo stupore:

— La liscel... Credevo di essere divenuto cieco!

Il Dofiacco gli porse una mano:

— Vuoi mangiare? Ecco un pezzo di pane!

Successivamente gli porse un po' di vino. Il Caiolo beve qualche sorso avidamente e tornò a rifiutarsi.

— Fa presto! — raccomandò. — Tirami fuori!...

— Ancora un momento — rispose l'altro.

Con mostruosa energia il Dofiacco riprese a vibrare sodo i muro colpi su colpi, e finalmente l'apertura fu tale, che il sepolto vivo potè passare. Cosa incredibile, le sue energie non erano per nulle esaurite dopo venticinque giorni di digiuno assoluto e gli permisero di non aver bisogno di alcuno si appoggiò sui gomiti e venne fuori... Lungamente i due uomini si abbracciarono e baciarono. Poi il Dofiacco prese sotto il braccio il Caiolo e si avviò con lui ad un posto di soccorso, incontrandosi dopo circa duecento metri col tenente dell'8.o fanteria e con un piccolo drappello di soldati del genio.

Dopo che si fu ristorato e rinvigorito con cordiali il Caiolo naturalmente venne assalito da domande. Tutti volevano sapere come aveva vissuto; tutti gli chiedevano di raccontare la sua terribile prigionia.

— E' presto detto! — egli incominciò. — Avvertita la scossa, fuggii verso l'interno della casa e mi trovai nella stalla dal lato della cantina. Era buio fitto: ebbi paura di aver perduto la vista, e questa paura non fu dissipata che pochi minuti fa. Ero solo... Gridai per quattro giorni senza che nessuno mi udisse. Sentivo risuonare sul mio capo continuamente le un rumore di passi: ciò bastava a darmi speranza... Frugando nelle tenebre cercai se per caso fosse rimasta sotterrata con me qualche provvista... Nulla! Allora mi accostai per terra da un lato, e mi rassegnai ad attendere... Capivo che sarei morto e non mi auguravo che una cosa sola: quella di smarrire i sensi al più presto. Invece l'essermi battuto giù, in quell'angolo, fu la mia fortuna... Con le mani, cercai nel terreno molle e avvertii subito che varie gocce d'acqua cadevano dall'alto. Era qualche cosa! Scavai un fossetto, e raccolsi quello che potei e la conservai bagnandomi con essa le labbra di tanto in tanto, e bevendone qualche volta quando l'arsura mi faceva delirare...

— Non ti sei mai addormentato?

— Sì, ho dormito, ma pochissimo e a lunghi intervalli... Vi ho detto, aspettavo! Credevo di essere stato in quella tomba qualche settimana soltanto, invece si sono stati questi un mese...

Michele Caiolo interrompe il suo dire per porgere la mano al fratello del suo salvatore, un bravo operaio tornato in Italia dalla Boemia appena appresa la notizia del terremoto.

— Ci sei anche tu? Sei venuto anche tu a vedermi?

Affinchè non si affaticasse troppo, le autorità presenti esortarono il Caiolo a salire in una automobile e recarsi ad Avezzano. Là avrebbe avuto soccorsi maggiori, e di lì avrebbe potuto partire alla volta di Roma.

Egli è deperito, sì, ma non come si potrebbe supporre. Fra i visitatori vi è stato il generale Ghicciardi, che vivamente si è congratulato con lui.

Un messaggio di Shackleton
La spedizione abbandonata
dal cattivo stato del ghiaccio

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 8, mattino.

Il Daily Chronicle riceve da Shackleton il seguente messaggio, in data 30 novembre, Georgia del Sud:

« *Non credo probabilità di procedere durante questa stagione. Il ghiaccio è così cattivo, che sei non dovete cercare notizie nostre fino al principio di marzo del 1916, dalla Nuova Zelanda. Il gruppo che io credo traverserà con me il continente è così composto: Wild, Crean, Marion, Hurley e Macklin. Essi sono tutti splendidi campioni umani, vigorosi e capaci di aver cura dei cani; essi spendono tutto il loro tempo in questa opera e con pieno successo. Ma Macklin, che è un chirurgo, è un compagno eccezionalmente forte, un ottimo cameriere. Hurley è un gran lavoratore. Io penso che fu un buon colpo casereccio assicurato, perchè egli possiede una splendida macchina cinematografica.*

« *I miei piani sono i seguenti. Io credo che partiremo, con la nostra nave Endurance, verso il 2 dicembre. Così il ghiaccio avrà modo di sciogliersi nel sud, e noi dovremo riuscire a trovare un approdo verso la fine del mese. Se il ghiaccio fosse più a nord, noi dovremmo sbarcare all'inizio di dicembre. Noi faremo subito una ricognizione della strada verso sud.*

« *Se le condizioni del luogo dove approderemo dimostreranno che è possibile procurare, io getterò le due ancore e aspetterò che il ghiaccio si riformi, imprigionando la nave. Allora io saprò che la nave sarà pronta a riprendere il gruppo, che sarà sbarcato, verso il febbraio del 1916. Io non permetterò ad essi di prendere un rischio maggiore.*

« *Dopo, la nave andrà a nord, alla Georgia del Sud, poichè noi non siamo molto ben provvisti di carbone. Durante l'inverno gli uomini saranno impiegati a scuoiare foche e a cavarne il grasso, che sarà posto in scatole vuote, e servirà per la caldaia. Il gruppo che traverserà il continente avrà i suoi depositi preparati e sarà pronto a partire verso il 1.o novembre. Noi dovremmo fare la traversata in quattro mesi ed essere incontrati dall'altra parte in febbraio. Tale è la mia speranza: ciò che Dio può disporre nessuno può dire. Le cose non sono andate bene finora per le cattive condizioni del ghiaccio; ma questa è una questione che è impossibile prevedere come si risolverà ad un anno di distanza.*

MARCELLO PRATI.

Una mostra di bozzetti a Venezia

Venezia, 8, notte.

Oggi, alle ore 16, è stata aperta nelle sale terrene dell'*Hotel Victoria*, l'Esposizione dei bozzetti degli artisti veneziani organizzata al duplice scopo di giovare, colle vendite, agli artisti disagiati. Si devolverà il reddito dei biglietti d'ingresso a vantaggio delle vittime del terremoto.

La mostra, che raccoglie lavori di tutti gli artisti veneziani, da quelli di più chiara fama ai più modesti è magnificamente riuscita. Vi figurano bozzetti dei pittori Ettore Tito, che ha un mirabile pastello, di Urbano Nono, di Alessandro Milesi, che espone due bellissimi e rassomiglianti ritratti di Pastro e di Castelnuovo, di Laurenti, di Seriorelli, di Nullico Brass, di Guglielmo, di Beppe e di Emma Ciardi, di Fragiacomo, del Chitarin, di Zanetti Zilla, del Lesiefanti, di Marius Pictor, fra i più noti e eminenti e poi di Busetto, di Cambon, di Pomi, del Favai, del Martina, del Sormani, del Sibellato, del Moggiotti, di Scapinelli, del Sorelli, del Erépet, di Debias, di Korompay. Fra i giovanissimi espongono il Boschini, il Martens, il Pasinetti.

Numerosa è la schiera delle pittrici, tra le quali eccelle la signorina Maria Vicca. Sono pure esposte sculture di Urbano Nono, del De Lotto, con un geniale busiino del Pastro, del Lorenzetti, del Marsili, di Martinazzi, del Romanelli, del Cadorin. In tutto vi sono oltre quattrocento tra pitture e sculture.

Cinque disertori austriaci
approdati a Venezia su una barca

Venezia, 8, mattino.

Verso le ore 20 di ieri sera approdava al Lido una imbarcazione con a bordo cinque uomini, che non avevano, però, i documenti necessari per essere ammessi in libera pratica. Interrogati dall'ufficiale di porto di San Nicolò al Lido, risposero che erano disertori austriaci fuggiti sulla fragile imbarcazione, da Grado.

Il percorso fino al Lido era stato disagevole per il mare grosso e per il vento. Pur tuttavia erano riusciti a superarlo con non lievi pericoli. I cinque disertori furono trattenuti dal maresciallo di finanza comandante la Brigata di San Nicolò, per le opportune verifiche.

Scontro tra due locomotive a Borgomanero
Un ferito grave

Borgomanero, 8, sera.

Stamane, alla nostra stazione, verso le ore 6, causa la nebbia, che impediva ai manovratori di vedere, due locomotive si urtarono. Alcuni ferrovieri rimasero feriti leggermente; invece il capo-squadra Alessandro Eugenio rimase ferito gravemente. Venne aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Una frana sulla linea Savona-San Giuseppe

Savona, 8, sera.

Un grave sfacelo fu compiuto lungo la linea ferroviaria Savona-San Giuseppe, e precisamente tra le stazioni di Santuario e della Sella, presso il casello N. 6. Un grosso arrivò di legno, della lunghezza di circa tre metri e del peso di 70 chilogrammi, era stato messo attraverso il binario da ignoti malfattori per puro istinto di malvagità. Se il locomotore, in causa dell'investimento, avesse deviato, sarebbe precipitato nel sottostante torrente Lerimbro, causando così un immenso disastro. Fu invece una vera fortuna che il trave rimanesse stranamente incastrato tra le spazzole delle ruote anteriori del locomotore elettrico, e così venisse trasportato fino alla prossima stazione, dove finalmente il personale si accorse dell'attentato. Il treno non ebbe nessun danno. Le Autorità giudiziarie stanno facendo attivissime indagini per scoprire gli autori.

Manovratore investito da un treno
presso Savona

Savona, 8, sera.

Il treno merci 5685, che proveniva da San Pier d'Arena, questa sera, alle ore 21, giunto al passaggio a livello di via delle Trincee, investiva il manovratore Margora Luigi, di anni 37, nato a Frassineto Po, ammogliato, con cinque figli. Il treno venne subito fermato: l'infelice fu estratto dal binario colla gamba sinistra troncata. Trasportato all'ospedale, fu ricoverato d'urgenza. I dottori nutrono poca speranza di salvarlo.

Esperimenti di panificazione
Pane di frumento e di riso

Roma, 8, sera.

Si fanno a Roma esperimenti di panificazione con una miscela di frumento ed altri cereali. Si sono fatti pani di frumento e di riso, di farina di patate e di frumento, di mais e di frumento, di granturco e di frumento. I migliori risultati pare siano stati dati dai pani fatti col 50 per cento di riso e col 50 per cento di frumento. E ciò sia per il sapore che per le qualità nutritive. Dopo questi risultati varrebbe ad essere scartata l'idea del pane integrale e per doppia ragione: il pane integrale è riconosciuto unanimemente come poco digeribile e quindi poco assimilabile; ed anche perchè, facendo il pane con il 100 per 100 di frumento, verrebbero a mancare in Italia la crusca ed il cruschello, tanto necessari all'alimentazione degli animali.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Il Consorzio per l'acquisto del grano
approvato all'unanimità

(Seduta del 8 Febbraio 1915)

La seduta si apre alle 15 e tre quarti.

Il Sindaco riferisce: Le presenti difficili condizioni degli scambi mondiali hanno fatto sorgere il problema degli approvvigionamenti di grano e di farine nelle varie regioni d'Italia. La produzione interna insufficiente rende ogni anno necessarie importazioni di ingenti quantitativi dall'estero, quantitativi che variano secondo le fluttuazioni della produzione nazionale. La chiusura dei mercati della Russia e della Rumania, l'insufficiente raccolto dell'Australia, la diminuzione del naviglio mercantile circolante, l'aumento dei noli marittimi ed i grandi approvvigionamenti fatti dalle Nazioni belligeranti sono le cause che hanno portato alla crisi granaria, affrontata dal Governo direttamente col procedere ad acquisti di cereali e indirettamente promovendo la costituzione dei Consorzi granari provinciali e coll'abolizione del dazio doganale e con altre facilitazioni nei trasporti, ecc.

I Consorzi granari istituiti col R. Decreto 20 dicembre 1914 sono Enti volontari, costituiti nell'ambito della circoscrizione provinciale fra la Provincia, la Camera di Commercio ed i Comuni capiluogo di circondario, comprendenti facoltativamente i Comuni che hanno popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti, allo scopo di acquistare e distribuire cereali e farine. Le norme date dal R. Decreto 20 dicembre 1914 per la costituzione e specialmente per il funzionamento dei Consorzi erano insufficienti. I Consorzi o non si costituirono o se costituiti non funzionarono ed emisero voti per nuovi provvedimenti governativi.

Convocata il 2 gennaio per iniziativa del Sindaco e dei Presidenti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio un'adunanza dei Rappresentanti degli Enti ammessi al Consorzio, si riconobbe l'impossibilità di un'azione proficua, per un aumento degli approvvigionamenti e per la limitazione dei prezzi sempre ascendenti, e venne emesso un voto sull'opportunità di nuovi provvedimenti, di acquisti diretti per parte del Governo e per il conferimento dei cereali. Questo voto dell'adunanza corrisponde a quelli emessi in altre regioni, col riconoscimento unanime che il provvedimento emanato era insufficiente ad ovviare alle gravi difficoltà degli approvvigionamenti granari. Col R. Decreto 31 gennaio scorso vennero date nuove norme per il funzionamento dei Consorzi, specificando meglio il compito loro e quello degli Istituti di emissione incaricati di fornire loro i mezzi finanziari per gli acquisti. Primo compito dei Consorzi è la valutazione da farsi a periodi non superiori a trenta giorni del fabbisogno di cereali e di farine per la rispettiva Provincia. Tale accertamento dovrà essere fatto dai singoli Comuni, consorziati o non, col concorso della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, e della Commissione del Consorzio; le sue risultanze serviranno a determinare l'estensione dell'azione del Consorzio negli acquisti e nella distribuzione. Per i prezzi dinanzieri il Consorzio può ottenere l'apertura di un conto corrente al tasso massimo del 4,50 0,0 presso la Banca d'Italia per le spese occorrenti agli acquisti, magazzinaggio, distribuzione, ecc. conto corrente da estinguersi man mano che i cereali sono venduti ai singoli Comuni, i quali debbono pagarli in contanti. Il conto corrente è aperto contro il rilascio di cambiali a firma del Presidente del Consorzio, garantite dal pegno dei cereali o farine acquistati. L'operazione principale più delicata affidata ai Consorzi è quella dell'acquisto. Sembra che il Governo intenda nei limiti del possibile provvedere per gli approvvigionamenti ai Consorzi, riducendo a questi la funzione secondaria della distribuzione. Qualora il Governo non potesse, dovrà il Consorzio acquistare all'interno ed all'estero. La prima operazione, più facile, sarà fattività di dubbio vantaggio, ne avrà influenza sugli approvvigionamenti, perchè è appunto la deficienza di grano all'interno che ha avuto per conseguenza la crisi ed il rincaro. Sarà necessario quindi provvedersi all'estero, operazione non facile ed aleatoria, alla quale il Consorzio attenderà col maggior impegno e diligenza consapevole delle responsabilità inerenti. Al punto attuale le Ditte solamente sull'iniziativa privata può essere interpretato come riconoscimento dell'impotenza dell'Ente pubblico ad un'intrapresa nella quale molto confida il Governo per ovviare alla crisi granaria per provvedere agli approvvigionamenti interni. Lo scambio degli scambi mondiali che è una caratteristica del momento attuale fa sorgere salgazze e funzioni nuove, alle quali ciascuno deve attendere senza esitare nell'interesse generale della Nazione. Il Consorzio distribuirà il grano ai Comuni, consorziati o non, secondo le richieste e nei limiti del disponibile, e baserà il prezzo di vendita al pubblico da quelli dei singoli Comuni, formati, pasti, con costituendo così indirettamente un calmiere sui prezzi.

L'adunanza indetta dal Sindaco il 6 febbraio corrente, ha riconosciuto che le nuove disposizioni governative consentono la costituzione del Consorzio e il suo funzionamento. Ciascuno degli Enti partecipanti delibererà l'adesione al Consorzio, nominerà tosto i due delegati a formare la Commissione che costituisce la rappresentanza del Consorzio, in modo che questo nella prossima settimana sarà costituito. Occorre quindi che il Consiglio comunale deliberi l'adesione al Consorzio e dia al Sindaco e alla Giunta le facoltà necessarie per i provvedimenti da adottare nell'interesse della popolazione di Torino.

La Giunta intanto proseguirà gli studi per la formazione di un tipo di pane economico.

La Giunta.

Approvando le considerazioni fatte dal Sindaco, ricordata la discussione svoltasi nella seduta del Consiglio comunale del 5 corrente febbraio, ritenuta la convenienza della costituzione del Consorzio granario provinciale; propone al Consiglio comunale:

1.o di aderire al costituendo Consorzio provinciale per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine;

2.o di delegare alla Giunta la nomina dei due rappresentanti del Comune nella Commissione del Consorzio;

3.o di autorizzare il Sindaco e la Giunta a tutti gli incombenti necessari per la partecipazione al Consorzio, per gli approvvigionamenti, per gli acquisti e la rivendita dei cereali e farine.

La discussione

DEPANIS avverte che al Consiglio non spetta di esaminare più che dare in seduta pubblica quel consenso già manifestato nell'ultima seduta segreta. Qualunque sia la convinzione personale di ciascun consigliere, il consenso, date le condizioni di fatto si impone. Occorre però, perchè il Sindaco e la Giunta possano più efficacemente e prontamente raggiungere lo scopo che si propongono, occorre dare le più ampie facoltà e la maggior libertà d'azione.

Circa al ribasso del prezzo del grano, però, occorre vedere se non si possa ottenere anche un ribasso del prezzo del pane, e occorre anche sfruttare tutte le riserve di grano esistenti presso di noi.

Esamina quindi la convenienza dello studio e dell'adozione di un tipo di pane unico economico. Riconosce che il tipo di pane detto « Torino » non ha trovato certo un'entusiastica accoglienza.

Ciò dipende dal fatto che il colo medio e il colo operaio temono che esso sia meno buono, meno nutriente di quello più bianco e più fino, e meno anche, comperandolo, di menomare la propria dignità.

Tutto ciò, però, scomparirebbe con l'adozione di un pane unico. A questo devono essere indirizzati gli sforzi della civica Amministrazione, la quale ha già il valido aiuto della scienza e degli studi della Commissione dei bollettini dei prezzi. Ma quello che soprattutto occorre è la massima concordia di tutte le classi sociali.

« Come siamo uguali davanti alla morte così dobbiamo essere uniti e tutti solidali nella ricerca dei mezzi per vivere », *approvazioni*.

Non bisogna dimenticare poi che non si ha tempo da sciupare. I consiglieri comunali che hanno avuto la maggior prova di fiducia da parte dei loro concittadini, hanno la maggiore responsabilità, il più urgente dovere di dare tutta l'opera loro alla soluzione del problema gravissimo del pane.

Due nubi ha la popolazione: l'aumento del prezzo del pane e l'aumento del prezzo del carbone. Guai se l'uno si aggrava nelle stesse proporzioni allarmanti dell'altro.

Crede che il Comune abbia mezzi pratici e legali per imporre un tipo unico di pane buono, nutriente, accettabile per tutti i cittadini, che rappresenta la più bella prova di solidarietà sociale!

Presenta il seguente ordine del giorno, firmato da Corsi e da Rasi:

« Il Consiglio, preso atto della relazione del Sindaco, approva la partecipazione del Comune di Torino al Consorzio granario Provinciale si è come risulta dalla deliberazione 8 febbraio e dà al Sindaco le più ampie facoltà al riguardo; si compiace degli studi della Giunta opportunamente intrapresi circa ad un tipo di buon casalingo, buono al palato, sano e nutriente, che consenta insieme con un minor prezzo di vendita un minor consumo di grano; confida che la Giunta stessa non appena concretati colla massima sollecitudine gli studi, valendosi dei suggerimenti della scienza e tenuto conto delle proposte della Commissione del Bollettino, promuoverà con tutti i mezzi di cui dispone, l'adozione per la fabbricazione e per la vendita di tipo unico di pane; E, nella persuasione che una simile misura necessaria ad ovviare al disagio attuale ed a prevenire maggiori danni in avvenire sino al prossimo raccolto dei frumento, tanto più riuscirà efficace quanto più larga e generale ne sarà l'adozione, esprime l'augurio e la speranza che l'esempio del Comune di Torino sia seguito dagli altri Comuni del Regno ».

RATTI espone alcuni dati che vengono a suffragare le ragioni che hanno indotto il consigliere Depanis a sostenere con valorosamente l'adozione di un tipo unico di pane integrale che sarebbe realmente buono, nutriente. Non si nasconde però la difficoltà di persuadere una grande parte delle cittadinanza a rinunciare al pane di forma piccola, bianco, e soprattutto che rende possibile dare con un chilo di pane una infinità di pagnottelle. Si associa quindi pienamente alla proposta del consigliere Depanis.

BONETTO rileva che già tempo fa la minoranza socialista aveva invocato i provvedimenti ora caldeggiati dal consigliere Depanis. La firma data dal consigliere Bachi all'ordine del giorno presentato, rappresenta la piena adesione della minoranza all'ordine del giorno stesso.

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Depanis, con l'intesa che con esso si approvano anche le conclusioni della Giunta.

L'ordine del giorno è approvato dal Consiglio alla unanimità.

Si passa quindi alla discussione del

Mutuo di L. 4.097.000 colla Cassa Depositi e Prestiti e apertura di un conto corrente con la Cassa di Risparmio di Torino per L. 3.000.000.

L'assessore delle finanze, RINAUDO, spiega come la seconda sia una conseguenza del mutuo e sia stata voluta dalla stessa Cassa Depositi e Prestiti.

CORSI chiede qualche spiegazione sul mutuo chiesto dal Comune sui 500 milioni concedenti nel Decreto del settembre 1914, per opere pubbliche destinato ad alleviare la disoccupazione.

RINAUDO risponde che parecchi progetti delle opere pubbliche, deliberate dal Consiglio comunale di Torino, si trovano ancora in esame presso il Genio civile. Crede che ad ogni modo fra non quindicina di giorni anche di più il Genio civile avrà deliberato.

Il Consiglio approva quindi il mutuo e l'apertura del conto corrente e la parte del processo verbale che li riguarda.

Sulla proroga, proposta dalla Giunta, della concessione della tranvia Torino-Pianezza alla Società Tranvie Occidentali, parlano: BOSSO, il quale è favorevole alla proroga, ma raccomanda la trazione elettrica ed un miglioramento del materiale; e BACHI, che si associa alle raccomandazioni di Bosso e vorrebbe che si conoscessero fin d'ora le richieste del Comune per la rinnovazione della concessione e che il Comune si interessasse ad ottenere per il personale della tranvia l'equo trattamento cui ha diritto.

L'assessore GOBBI dà spiegazioni sulle trattative già corse fra il Comune e la Società assicurando che la Giunta presenterà in tempo utile al Consiglio proposte concrete per la linea Torino-Pianezza. La Giunta riconosce l'opportunità della trasformazione della tramvia in elettrica.

La vertenza col parroco di S. Carlo

Quando si arriva alla definitiva amichevole proposta della Giunta nella vertenza col parroco della Chiesa di San Carlo, BONO dice che gli fa meraviglia l'atteggiamento remissivo assunto ora dalla Giunta, dopo la condotta che aveva manifestato di voler mantenere dopo la discussione avvenuta in seduta segreta. Crede che la Giunta abbia troppo ceduto alle esigenze del parroco. « Capisco — aggiunge — che il partito cosidetto liberale ci tenga a tenersi amici i preti per la future elezioni. I voti dei preti...

FINO, ridendo: — ... delle monache, ecc. (*Ilarità*).

BONO: — I voti dei preti contano nelle elezioni! Qui si tratta di far firmare una cambialetta... elettorale. Ma io temo che a poco a poco il parroco di San Carlo trovando il Municipio così remissivo, si faccia aggiustare e riparare tutta la chiesa e la canonica.

GHERARDINI aggiunge altre osservazioni contro la transazione proposta dalla Giunta, perchè crede che la parrocchia abbia tali cespiti di entrata da non dover ricorrere all'erario comunale.

L'assessore locale CAVAGLIA' risponde che la Giunta ha creduto di proporre una transazione, anche in ossequio al desiderio più volte espresso dal Consiglio di transigere sulle liti tutte le volte che sia dignitosamente possibile al Comune. Dimostra la convenienza che la transazione presenta al Municipio, di fronte alla possibilità di una lunga lite insostenuta unicamente per una differenza di 500 lire circa.

BANZIO presenta un ordine del giorno firmato anche dagli altri consiglieri socialisti; con cui il Consiglio comunale respinge la proposta transazione.

L'ordine del giorno, messo in votazione per appello nominale, non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti. Guido Grassi si astiene e si astiene anche Pagliani, dichiarando, tra l'ilarità generale, che « in queste questioni non ne capisce proprio niente! ».

Alle 18,50 il seguito della seduta pubblica è rinviato a mercoledì p. v.

Venerdì p. v., il Consiglio comunale inizierà la discussione della complessa, grande questione riguardante tutta l'assistenza ospitaliera.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali
Due assolutorie

Alcuni mesi or sono il signor Francesco Penasso sporgeva querela al Procuratore del Re contro il ragioniere Giuseppe Lepora e la signorina Elettra Campi, narrando una lunga ed intricata storia, nella quale egli diceva di essere stato la vittima.

« Nel febbraio 1911 — incominciava il signor Penasso, egli, appena ventitreenne e provvisto di ragguardevole patrimonio, frequentando l'ufficio del ragioniere Giuseppe Lepora aveva conosciuta la signorina Elettra Campi, la quale esercitava colà le funzioni di segretaria. Un giorno in cui il ragioniere era assente, confidava la giovane impiegata al Penasso che da tempo essa aspirava ad una occupazione più seria e più remunerativa e che lo stesso Lepora si era interessato del di lei avvenire, ed era, anzi riuscito a procurarle un buon impiego quale cassiera presso la Cooperativa Sarti, in via Pietro Micca; senonchè, trattandosi di impiego di fiducia occorreva una cauzione ed essendo essa sprovvista di danaro le era necessario trovare la persona disposta a venirle in soccorso.

La asserzioni della Campi venivano, poi confermate dal Lepora, il quale — sempre secondo il querelante — avrebbe proposto al Penasso una soluzione che, mentre avrebbe assicurata alla segretaria il tanto desiderato impiego, in pari tempo risparmiava al Penasso il sacrificio dell'effettivo versamento del danaro occorrente a costituire una cauzione. La Cooperativa Sarti si sarebbe accontentata di una cambiale in bianco con le firme di due persone solvibili, cambiale da tenersi in portafoglio e di cui la Cooperativa si sarebbe rivalsa nel solo caso di infedeltà da parte della cassiera. Il Penasso, quindi avrebbe dovuto firmare la cambiale quale semplice avallante, la firma d'emittente sarebbe stata apposta dal signor Alberto Lolli, che il Lepora bene conosceva come appartenente a doviziosa famiglia.

Sta di fatto che il Penasso nel marzo 1911 appose la sua firma, come avallante, ad un effetto di cinquemila lire, già sottoscritto, come emittente, dal Lolli, e che il 9 gennaio 1913 il Lepora notificava al Penasso un precetto, nel quale gli si faceva obbligo di pagare nei termini di legge la somma di lire cinquemila portate dalla cambiale stessa, ed accessori, in totale L. 5146,46.

Il Penasso, in linea civile, fece opposizione al precetto, e, come dicemmo, si querelò al procuratore del Re, affermando di essere vittima di una losca manovra perpetrata ai suoi danni dal Lepora, colla cooperazione della Elettra Campi.

Il processo, certo non molto interessante, ha occup

Cronaca Cittadina

La conferenza del comandante Bravetta al Circolo Militare

Il nostro collaboratore navale, capitano di vascello comm. Ettore Bravetta ha tenuto ieri sera nell'elegante sede del Circolo Militare, l'annunciata conferenza sul tema: « Alcune manifestazioni del potere marittimo nella guerra europea ». La grande aspettativa del numeroso, distintissimo ed intelligente pubblico, in mezzo al quale abbiamo notato molta signore della nostra aristocrazia, non è stata davvero delusa; sicchè il conferenziere, che seppe tenere desta fino all'ultimo l'attenzione dei suoi ascoltatori, rinnovò il successo già ottenuto a Milano giovedì scorso e fu salutato alla fine con una vera e grande ovazione.

I fattori materiali e morali del potere marittimo

Premessa la sua intenzione di sottoporre gli avvenimenti navali ad una serena disamina tecnica, senza lasciarsi influenzare da simpatie od antipatie verso i belligeranti, il comandante Bravetta ha cominciato rilevando che la grande guerra europea, scatenata tale da tutti a prima vista, è in realtà marittima e coloniale; cioè un grave duello fra l'Inghilterra e la Germania per l'egemonia del mondo. Ne consegue l'importanza del dominio marittimo sulla definizione di questo corso dei precedenti conflitti, l'importanza dimostrata e confermata dalla storia, e specialmente dalle vicende, che l'oratore ha riassunto rapidamente, delle passate guerre: ispano-americana, anglo-boera, nippo-russa, italo-turca, nelle quali la potenza marittima è stata il determinante principale della vittoria. Il comandante Bravetta, dopo aver affermato che la vittoria nella guerra alleata apparterrà a coloro che hanno il dominio del mare, ha definito il potere marittimo, rilevando che esso non è costituito soltanto dal naviglio e dalle sole delle navi da guerra, ma pur anco da molti altri fattori, ponderabili ed imponderabili, materiali e morali, che ha passato brevemente in rassegna. A proposito dei fattori morali, generalmente ed a torto disconosciuti, il comandante Bravetta, dopo aver ricordato il motto di Nelson: « gli uomini e non le navi combattono », ha detto, pur senza indugiarsi a raffronti particolareggiati, che tutte le marine combattenti, meno forse l'ottomana che gli sembra una quantità trascurabile, il possegno in uguale misura. Ma di fronte a questa equivalenza dei fattori morali, si erge la considerevolissima superiorità dei fattori materiali; specialmente dei più importanti, cioè la marina da guerra, la marina mercantile, lo sviluppo delle costruzioni navali.

La preponderanza della Triplice Intesa

Alla stregua dei fatti il conferenziere ha dimostrato che la preponderanza dei fattori materiali costituenti il potere marittimo è dalla parte della Triplice Intesa ed andrà accentuandosi col procedere della guerra. Al romper della guerra la Gran Bretagna, impadronendosi delle navi in allestimento nei cantieri nazionali per conto di altre potenze, accrebbe di parecchie dreadnoughts la sua flotta, la quale prima che finisca il 1915, sarà aumentata di quindici grandi navi da battaglia, mentre nel medesimo tempo la Germania aumenterà la propria di tre soltanto. Nè può questa nazione sperare di compensar l'enorme differenza con la costruzione di cacciatorpediniere e sommergibili di grande tonnellaggio, perchè occorre molto tempo a costruirli e più ancora ad allenare il personale per adoperarli. Bisogna poi tener conto del fatto che anche la Francia e la Russia lavorano intensamente affrettando le costruzioni navali, perciò la Germania e l'Austria non possono sperare di strappare alla Triplice Intesa il potere marittimo ed il dominio del mare.

Quindi, il conferenziere, riassumendo i vantaggi che la Triplice Intesa ricava da questo dominio ed i danni che gli Imperi alleati subiscono pel fatto di non averlo, ha dimostrato con dati e cifre che le somme enormi spese dall'Inghilterra per la sua Marina da guerra le danno un rendimento colossale, che supera un miliardo al mese; tengono lontano il pensiero della carestia ed il timore dell'invasione teutonica. La silenziosa pressione della grande flotta inglese si fa sentire in modo formidabile; gli stessi tedeschi, a giustificare il nuovo sistema di guerra che intendono di seguire affondando senza discriminazione tutte le navi del commercio, anche neutrali, che troveranno nelle acque inglesi, ammettono che la Germania è ora come una piazza forte assediata coi difensori a razione.

E poichè la Germania ha finora rinunciato a contendere all'Inghilterra il dominio del mare, l'Ammiraglio Inglese commetterebbe un delitto ed una follia se avventurasse le sue navi contro le fortezze germaniche, oppure nei difficili passaggi degli stretti per mandarle nel Baltico a scacciarne la flotta tedesca.

Ed il comandante Bravetta conclude la prima parte della sua conferenza augurando che i fatti ammaestrino l'Italia e la persuadano dell'importanza del potere marittimo, inspirandole il fermo proposito di conquistarlo. Come disse Napoleone: « L'Italia sarà una potenza marittima, oppure non sarà ».

Il commerciabile e la nave da battaglia

Il conferenziere, esaminando i vari elementi costitutivi di quell'importante fattore del potere marittimo che è l'Armata, si indugia a parlare dei sommergibili e delle loro gesta; dimostra che in realtà hanno fatto più chiasso che danno; descrive le difficoltà che si oppongono al loro impiego efficace; afferma che non riescirano ad isolare dal mari la nave da battaglia, la quale, mentre rimarrà sempre la base fondamentale del potere marittimo, dovrà trasformarsi ancora. Ed il conferenziere crede che la nave futura, con tutta la carena corazzata di acciaio al vanadio, con macchine motrici ultrapotenti, con molti e grossi cannoni, sarà anche più grande delle attuali. Egli è molto scettico sull'adempimento del programma del grande ammiraglio Von Tirpitz, pel quale occorrerebbero centinaia di sommergibili, che la Germania non possiede.

La futura battaglia navale

Il comandante Bravetta, dopo aver riassunto con lucida ed incisiva parola i combattimenti navali finora avvenuti, e specialmente quelli di Coronel, delle Falkland e delle Frisie, ne dedusse che essi hanno dimostrato la bontà della teoria mancalibra alla quale sono informate, da circa dieci anni, le costruzioni navali; nonchè confermato che la nave più grande, di velocità superiore, con corazza più grossa, cannoni più potenti e di maggior portata, vince certamente, con pochissimo danno proprio.

Perciò il comandante Bravetta, nella sua qualità di vecchio cannoniere, è lieto che il cannone sia sempre il vero ed altissimo signore della guerra e si rallegra di aver contribuito ai continui progressi di questo strumento formidabile, all'adozione dei supercalibri.

Il conferenziere ha, quindi, esaminato, tracciandone un quadro vivamente colorito, quali saranno essere gli aspetti della futura terribilissima battaglia navale, ed ha affermato che oggidì non la sconfitta navale significa la completa distruzione del vinto, in un urto fra la flotta inglese e la germanica potrebbe darsi che questa affondasse tante navi nemiche quante ne perderebbe delle proprie, ma il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, pur mostrandosene persuaso, ha dichiarato che l'Inghilterra non esiterà ad affrontare la battaglia, perchè, anche subendo queste enormi perdite, conseguirà la vittoria finale.

Cominciato dall'evocazione della futura battaglia, il comandante Bravetta, con felice e poetica perorazione conclude il suo dire mandando a nome dei marinai d'Italia un caldo saluto ai marinai di tutte le marine belligeranti, qualunque sia l'idea che ne infiamma i cuori e le menti, qualunque sia la bandiera sotto cui sventoli al picco delle loro navi o sulla quale, come al simbolo supremo della Patria, si affissa l'ultimo sguardo dei prodi che muoiono col suo nome sulle labbra.

Fra i personaggi più autorevoli che assistettero alla conferenza notammo il generale Ragni, comandante del Corpo d'armata e il generale Segato, comandante la Scuola di guerra. Il comandante Bravetta venne presentato con calde parole di elogio dal generale Franzini, comandante la Accademia e la Scuola di Applicazione e dall'ammiraglio Marchese.

Garibaldini torinesi morti nella battaglia di Courtelhaus

Nella battaglia di Courtelhaus, ove cadde Costante Garibaldi, lasciò pure la vita il garibaldino Felice Aprà, un torinese che da tre anni risiedeva a Parigi ove esercitava l'arte del modellatore meccanico. Scoppiata la guerra e iniziato l'arruolamento delle milizie straniere, l'Aprà entrò nella fila dei garibaldini sotto gli ordini di Beppino Garibaldi. La moglie sua, Ferrero Carolina, ed i loro figli, una bimba di dieci anni ed un bimbo di due anni, fecero ritorno in patria e si trovano ora a Torino presso i parenti.

La notizia della morte del marito fu partecipata ieri alla vedova ed ai congiunti.

L'Aprà aveva 36 anni.

E' pure pervenuta la notizia che è morto sul campo di battaglia il giovane garibaldino Antonio Bertello, pur esso di Torino. La famiglia credeva, sulla base delle prime informazioni giunte giorni addietro, che il Bertello fosse tra i prigionieri.

Per gli orfani degli agricoltori

Nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo ieri la riunione indetta dall'Ufficio piemontese per la Mutualità agraria, per un'azione di aiuto agli orfani degli agricoltori delle terre colpite dal terremoto.

Erano presenti il presidente, comm. Franco Franchi, il cav. Carasso, per il prefetto, il comm. Montaldo, per la Deputazione provinciale di Torino, il comm. Lisanna, per la Deputazione provinciale di Cuneo, il prof. conte Righini di Sant'Albino, per l'Associazione Agraria Piemontese, il conte Arborio di Gattinara, il dottor cav. Sacco, il prof. cav. Chiesa-Gamacchio, l'avv. cav. Pola, l'avv. Scala, il prof. Scurti, il dottor Mario Casalini, per il Comitato nazionale, e il dottor Belotti, direttore dell'Ufficio per la Mutualità agraria. Numerose furono le adesioni.

L'adunanza è stata presieduta dal commendatore Franchi, che porse un saluto e un ringraziamento ai convenuti, e a S. E. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, per l'ospitalità accordata, esprimendo l'augurio che l'iniziativa presa dall'Ufficio piemontese trovi largo appoggio per il buon coronamento della sua elevatissima finalità. Data quindi la parola al dottor Casalini, questi espose dettagliatamente gli scopi dell'iniziativa del Comitato di Roma, alla quale, fra altri, hanno dato adesione due nomi illustri: Luigi Luzzatti e Giovanni Rainer. Si tratta di fare in modo che gli orfani degli agricoltori delle terre colpite dal terremoto siano raccolti, mantenuti e istruiti nell'arte del loro padre, a tale scopo si vuol dare vita ad un Ente, che, cooperando col Patronato Regina Elena, abbia per fine di fare degli orfani dei buoni contadini. Per questa opera si chiede l'appoggio finanziario degli agricoltori italiani; si propone quindi la costituzione, come avvenne e avverrà in altre regioni, di un Sotto-Comitato, che raccolga fra gli agricoltori del Piemonte, nel modo che riterrà più opportuno, il contributo per l'opera tanto benemerita.

Dopo ampia discussione, dalla quale emersero giudizi, considerazioni e proposte di grande praticità, vennero prese queste deliberazioni: 1.o I convenuti si dichiarano costituiti in Comitato; 2.o il comm. Franchi e il conte prof. Righini vengono acclamati presidente e vice-presidente del Comitato stesso, con l'incarico di costituire una Commissione esecutiva; 3.o sarà diramato un appello agli agricoltori del Piemonte.

Dal presidente, comm. Franchi, venne telegrafato a S. E. Luzzatti e all'on Rainer.

Per schiarimenti, oblazioni, od altro, il Comitato avverte di rivolgersi al suo segretario, dottor Belotti, direttore dell'Ufficio piemontese per la Mutualità agraria, al Palazzo di Città, 5.

Il Duca di Genova a Roma

Oggi, col diretto delle 13.5, parte per Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Il prezzo dei grissini

I Proprietari forni fabbricanti di pane e grissini, riunitisi in assemblea hanno deliberato di porre in vendita il grissino, a partire dal giorno di mercoledì, 10 corrente, ai seguenti prezzi: Grissino comune L. 1 al Kg.; id. mezzano L. 1.50; id. sopraffino L. 2; id. al burro od all'olio L. 2.

Protesta di spedizionieri

In seguito ai ripetuti dei furti sui carri degli spedizionieri, il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese fra gli industriali di trasporti ha votato una vivace protesta contro la insufficienza della vigilanza da parte degli agenti della sicurezza pubblica, facendo voti che vengano usati i mezzi a tutelare il trasporto e la condotta delle merci.

La difesa

Il calzolaio Pietro Regis, abitante in via San Tommaso, 3, imputato di ricettazione, ci scrive pregandoci di rilevare che egli si limitò ad acquistare, in assoluta buona fede, un paio di scarpe da una ragazza sconosciuta, e che non ebbe mai a che fare con la combriccola dei ladri recentemente arrestati.

Un ragazzo gravemente investito mentre guardava un baraccone

In piazza Vittorio Emanuele, all'altezza di via Pisa, il ragazzo di dieci anni Antonio Ferraro, abitante in via della Brocca, N. 6, era intento ieri, nel pomeriggio, a guardare le baracconi presso al binario della tramvia. Ad un tratto sopraggiunse il carrozzone tramviario N. 108, della linea Stazione-Po, e proprio in quel momento il ragazzo, trovandosi indietro, si portò sul binario. Il manovratore, Giovanni Ferraro, fece tutti i suoi sforzi per evitare l'investimento, ma non vi riuscì. Il ragazzo fu urtato e gettato al suolo violentemente. Un gruppo di gente si formò intorno all'infelice, che giaceva privo di sensi, gravemente leso al capo. Una guardia civica e il controllore della Società Belga-Torinese, Luigi Ferrero, (quanti, a Torino, si chiamano Ferrero!), si affrettarono a collocare il ragazzo in una vettura ed a trasportarlo al San Giovanni. Qui dal sanitario di turno vennero riscontrate alle scalare contusioni multiple, con scollamento al cuoio capelluto.

Il ragazzo fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Il manovratore venne accompagnato in Questura, ma subito lasciato in libertà, avendo i testimoni ampiamente dimostrato che in tutti i modi egli aveva cercato di evitare la disgrazia.

La disgrazia d'un lavandaio sulla strada di Cuorgnè

Il lavandaio Giovanni Bava, d'anni 23, abitante in borgata Mapano, se ne ritornava ieri sera, sul proprio carro, da Torino verso Cuorgnè, quando, al passaggio a livello della ferrovia di Milano, per un'improvvisa scossa del veicolo, fu sbalzato a terra, riportando una ferita lacero-contusa al capo, con stato scuotimento. Egli venne raccolto da passanti e trasportato in vettura a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato a giudicato guaribile in un mese.

La moglie ferita dal marito

La Angela Tecchio, di cui abbiamo parlato nella cronaca di ieri mattina raccontando come sia stata ferita dal marito, si fece ieri medicare all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Il Carnovale al "Circolo degli Artisti,,
La festa campestre a Valsopata
Il grande ballo dei bambini

Il nuovo famigliare e tutelare del *Circolo degli Artisti*, l'antico « Bogo » benefico e pacifico, ha presieduto, anche in questo carnevale, le intime riunioni della vecchia istituzione torinese. I suoi cavalieri, lasciata nei cimenti la loga perinsigne, hanno saputo organizzare tre cene curiose, delle quali vennero esclusi i cuochi e i camerieri professionisti: pittori, scultori, avvocati, professori, vestirono il *frak* macaronico e il candido abito da cuciniere e sotto la direzione dell'oste dei *Tre Ciechini* — Giacomo Grosso e della sua ineffabile consorte... lo scultore Biscarra, hanno bene meritato dei numerosi commensali.

Queste cene, dette « gastriche », prima modeste, minacciano di diventare istituzioni civiche, come i banchetti per festeggiare i neocavalieri... Per questo il personale della *Osteria di Valsupata*, composto dei cuochi avvocato Buffaglia, pittori Falchetti e Vercelli, dei camerieri avvocati Ghersi, Collino, dai pittori Magni e Lupo e dal cav. Serafino hanno deciso di convocare per lunedì grasso, nella sala comunale di Valsupata (via Bogino, 9), le autorità civili e militari per la inaugurazione del vessillo sociale della « Società di Mutuo soccorso cuochi e camerieri di via Bogino ».

La festa, della quale fervono i preparativi, sarà onorata dalla presenza di un deputato nazionalista e dei soci concorrenti sfortunati, i candidati socialista e anarchico, da un Vescovo, dal Sindaco, dalla musica locale o da un gruppo di recitarelle dell'Asilo, dirette da una romantica maestrina che farà recitare una poesia alla sua migliore allieva. Non occorre dire che tutti i personaggi, autorevoli e non autorevoli, convenuti a Valsupata sono per quella sola volta soci nel mondo artistico, avvocatesco, professorale e giornalistico della nostra città. Essi sono invitati a radunarsi domani sera, mercoledì, alle ore 9, per provvedere al ricevimento di lunedì grasso, che sarà certo non solamente un avvenimento memorabile negli annali di Valsupata, ma anche in quelli di Torino.

Domenica nel pomeriggio, nelle sale del Circolo, avrà poi luogo il tradizionale ballo dei bambini. Alla gaia festa interverranno molti bimbi e molto graziose bambine in costume elegante. Sarà un pomeriggio lieto, ricco di risate argentine e di sorprese.

La Carità del Sabato

Obblazioni ricevute nella settimana
dal 30 gennaio al 5 febbraio 1915

C. B., L. 100 — N. N., L. 50 — Ninin, per i bimbi poveri, L. 50 — La piccola Cristina, per i bambini della vedova Vescovo, famiglia, lire 20 — Indennità per furto patito, L. 15.40 — Per la vedova Vescovo, L. 10 — Per i bimbi orfani e ammalati vecchi, L. 10 — R. M. ad una madre povera per grazia ricevuta dalla S. Vergine, implorando protezione per la sua famiglia, L. 10 — N. N., come importo dell'ingresso al Teatro Regio, L. 10 — Coniugi A. G., per un voto pro bono pacis, L. 5 — Promessa alla Consolata ed al grande S. Antonio, per g. r., N. N. Junior, L. 5 — Voto fatto a M. V., P. R., L. 5 — E. C., vertice da S. Remo, L. 5 — Avanzo quota abbonamento Regio, L. 4 — Per gli ammalati, L. 3 — Maria Ss. Ausiliatrice proteggetemi e ispiratemi, L. 2 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, Savona, L. 2 — Pro pauvre infirme » en reconnaissance à St. Antoine, B. D. L. 2 — Iddio ci aiuti in questi momenti, N. N., L. 2 — Per due cose belle, la preghiera dei bimbi, L. 2 — Anniversario defunto moglie Elvira P. T. e figlia Maria, L. 1 — Offro ad una vecchia ammalata in ringraziamento a S. Antonio e S. S. Pio X, M. C., L. 1 — N. N., L. 1 — Alla cara povera madre con bambini affinchè faccia pregare S. Antonio, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì a S. Antonio da Padova col affido l'intercessione della salvezza della mia famiglia, L. 1 — Totale: L. 297.40. — Sussidi distribuiti: L. 203.

La serva dai molti nomi si è suicidata avvelenandosi

Poco dopo il mezzogiorno di ieri fu accompagnata d'urgenza all'Ospedale Umberto I una giovane di vent'anni, in preda a terribili spasimi per avvelenamento. Essa dichiarò, a stento, di essere la fantesca Francesca La Pierre, da S. Secondo di Pinerolo. I medici constatarono subito che le sue condizioni erano gravissime e le praticarono la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in pericolo di vita.

La giovane fantesca aveva ingoiato venti pasquine di sublimato corrosivo! Era giunta la mattina stessa dal suo paese, recandosi in una trattoria sullo stradale del Lingotto, dove aveva ordinato qualcosa per la colazione. Ad un certo punto la La Pierre si versò un bicchiere d'acqua e sciolse in essa le pastiglie di sublimato, ingoiando poscia d'un fiato la venefica pozione.

Sorpresa da atroci dolori fu soccorsa dagli astanti, i quali mandarono tosto per una vettura. In quel mentre entrò nella trattoria un'altra giovane — certa Anna Allemandi — la quale passando aveva visto la scena e traverso i vetri. Era un'amica della La Pierre ed aveva appunto ricevuta da costei una lettera con la quale la fantesca la comunicava il suo divisamento di suicidarsi, pregandola di recarsi nelle adiacenze del Cimitero del Lingotto.

Malgrado le cure dei medici, la ragazza è morta ieri sera, poco dopo le ore 18, senza aver potuto spiegare le ragioni del suo disperato proponimento.

Esse, purtroppo, sono note ugualmente. Il nome della Francesca La Pierre compare in cronaca, recentissima, nella narrazione di un furto che la ragazza aveva commesso. Sotto il nome di Anna Crivello, — mentre si trovò si spacciava per Francesca Canalo — la sciagurata aveva preso servizio presso la famiglia Rosio, sulla strada di Circonvallazione 546, guadagnandosene la fiducia completa.

Un bel giorno uscì di casa e non ricomparve più. I padroni scoprirono che aveva portato via oltre mille lire in denaro e millesettecento lire d'oggetti d'oro. Fu denunciata ed i funzionari della Sezione di Pubblica Sicurezza di San Secondo riuscirono a stabilirne la vera identità. La ricerca La Pierre, sapendosi ricercata, preferì uccidersi e si avvelenò.

I manicotti

Il muratore Pietro Rapelli, d'anni 19, abitante in via Biella, venne colpito da delirio alcoolico mentre transitava in via Orfane, presso la casa N. 22, e si abbattè al suolo, dibattendosi furiosamente. Due guardie municipali, a mezzo il barella trainata dai pompieri, lo trasportarono all'Ambulatorio della Caserma Fontane, dove il medico di servizio gli prestò qualche cura. Persistendo il suo stato morboso, il disgraziato venne dagli stessi agenti, con apposita vettura-barella, condotto alla Questura centrale. Ivi un funzionario esperì sollecitamente le pratiche del caso e quindi collo stesso veicolo fatto condurre il Rapelli al Manicomio, dove venne ricoverato.

— Il calzolaio Callisto Lanza, d'anni 43, venne trovato sdraiato al suolo sul corso Peschiera, presso la casa N. 182, in preda a violente convulsioni. Una guardia municipale e certo Ferraro Francesco lo trasportarono in una vicina trattoria, ma, vedendo che il suo stato non accennava a migliorare, sopraggiunti altri agenti, con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale Martini. Ivi i sanitari gli medicarono una lieve ferita al naso e, giudicandolo affetto da alienazione mentale, ne consigliarono il ricovero al Manicomio. Perciò vennero richiesti i militi della Croce Verde, i quali adagiarono il disgraziato sopra una barella e, coll'assistenza degli agenti, lo trasportarono alla Questura centrale pei provvedimenti del caso.

Teatro Regio

Per indisposizione del tenore Navia, la rappresentazione d'*Iris* di questa sera, martedì, è sospesa.

L'Impresa ha riconfermato il tenore Pertile per le recite di *Amore dei tre Re*, che così potrà cantare in iscena giovedì 11, in turno dispari, 27.a abbonamento. Esecutori: Pertile, il baritono Cigada, il basso Nicolich, Mormann e la signora Cannetti.

Venerdì 12 febbraio, fuori abbonamento popolare: *Iris*.

Sabato 13 febbraio, seconda *Amore dei tre Re* in turno pari, 28.o abbonamento.

Scontro di tram a Porta Palazzo
Il servizio interrotto per un'ora

Ieri sera, alle 20, nel centro di piazza Emanuele Filiberto, il tram N. 213, della S. E. T., condotto da Ernesto Pessina, stava andando ad urtare contro la vettura tramviaria N. 28 della stessa Società, facendola uscire dai rotaie.

Ambedue le vetture riportarono guasti di non molta gravità. Alle persone che erano sui trams, soltanto il meccanico Giuseppe Martini, d'anni 21, riportò una scalfittura al sopracciglio sinistro, che fu giudicata guaribile in due giorni dal medico della caserma dei pompieri.

Per un'ora il servizio tramviario sulle linee Viali, Barriera di Casale, Barriera Lanzo, Barriera Milano, rimase interrotto. Una squadra di tramvieri accorse sul posto, provvide a rimettere sui regoli il tram deviato, in modo che poco dopo le 21 il servizio veniva ripreso.

Investimenti e infortunio tramviario

La settimana medica al San Giovanni si è iniziata con due investimenti e un infortunio tramviario. Del primo è rimasta vittima la lavandaia Giuseppina Astigiano maritata Natta, d'anni 25, abitante a Settimo. Mentre il suo carro, sul quale era seduta, passava in via Ospedale, presso via Bologna, venne investito da una vettura delle tramvie municipali e, in conseguenza dell'urto, cadde venne sbalzata al suolo in modo che riportò una ferita lacero-contusa alla testa e una contusione alla spalla destra. Accompagnata al vicino San Giovanni, venne medicata dal dottor Reynaudi, che la giudicò guaribile in dodici giorni.

— Del secondo investimento fu vittima il carrettiere Matteo Burocco, di anni 45, da Pertengo. Mentre percorreva il corso Vercelli in condotta di un carro, una vettura dell'Azienda Municipale linea N. 9, urtò il veicolo ed il Burocco venne gettato a terra e riportò una contusione alla regione lombare giudicata guaribile in venticinque giorni.

— La disgrazia tramviaria è toccata al manovale Carlo Destefanis, d'anni 30, da Fossano, abitante in strada del Vallo, n. 772. Nell'atto di scendere da una vettura tramviaria ferma, in piazza Solferino, scivolò e cadde in modo che riportò una lesione alla testa giudicata guaribile in dodici giorni.

Fra carro e tram

Ieri è stata una giornata singolarmente feconda di investimenti ai danni tramviari. In via Palazzo di Città, quasi all'angolo di piazza Castello, un tram della S. E. T. urtò un carro della Ditta Di Carlo, condotto a mano da certo Umberto Capazzo. In seguito all'urto il contenuto del carro — parecchie damigiane di marsala e liquori — andarono in frantumi, mentre il liquido andò perduto al suolo.

Il conducente riportò varie contusioni di poca entità.

Due ruffiane per prendere trenta lire

Il garzone panettiere Pietro Armando, di Giaveno, d'anni 21, da Castelnuovo, il quale da pochi giorni abita nella nostra città, mentre verso le 7 di ieri mattina portava del pane a diversi clienti, venne avvicinato in una località che non seppe bene precisare, da due sconosciute i quali lo assalirono a pugni e lo frugarono nelle tasche.

L'aggredito allora prese dal tascone del panciotto il portamonete contenente L. 30 e lo strinse nella mano sinistra. A questo allo uno dei rapinatori gli vibrò due coltellate al pugnetto obbligandolo così a lasciare il piccolo peculio.

I ladri si allontanarono poscia ed il derubato ed il rapinato si recò più tardi al San Giovanni a farsi medicare le due ferite, che furono giudicate guaribili in giorni dieci.

Il fuoco

Una stufa accesa per il riscaldamento di un casotto in legno, adibito a deposito di petardi, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sita nella Stazione Dora, di fronte a via Ravenna, comunicò il fuoco alle polveri. Il cantoniere ferroviario Antonio Re, che stava sonnecchiando, si svegliò tosto ed uscì per dare l'allarme, ma già una guardia daziaria, di servizio nella località, aveva osservato l'incendio ed avvertiti telefonicamente i pompieri. Questi accorsero sollecitamente ed in un'ora circa spensero le fiamme. Il danno ammonta a circa 400 lire. Sul luogo si recarono anche alcune guardie municipali per il servizio d'ordine e di sicurezza.

Ladri in stazione

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di Pubblica Sicurezza, a Porta Nuova, hanno proceduto nella stazione di smistamento all'arresto di certi Federico Meus di Schiavonia e Carlo Francesi, di Felice. Costoro erano stati scoperti in flagrante mentre staccavano dalle carrozze ferroviarie i pezzi di ottone, maniglie, sbarrotte, ecc. I due ladruncoli, dopo un sommario interrogatorio, furono tradotti alle Carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Una mano negli ingranaggi

Il garzone panettiere Francesco Berardi, di anni 20, addetto al panificio di Antonio Stabbio, in via Genova, N. 2, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina, riportando la asportazione di due falangi di un dito. Medicato nella farmacia Della e poi al San Giovanni, fu qui giudicato guaribile in 25 giorni.

Furto

Ignoti ruberono venticinque metri di tubature di piombo nella costruenda palazzina che l'ing. Pio Garelli fa costruire in via Mancini.

I divertimenti

Il grande trionfo di Francesca Bertini

La « première » di *Nelly — La danzatrice della Taverna nera* — l'emozionante cinedramma della « Caesar Film », di Roma, in sfruttato da *Francesca Bertini*, hanno richiamato ieri all'« Ambrosio » un pubblico enorme e distinto; la grande tragica del silenzio ha riportato un vero trionfo e tale da fare sbiadire tutti gli altri suoi successi precedenti anche brillantissimi e memorandi. Come prevedevamo l'enorme aspettativa fu pienamente soddisfatta perchè la « Caesar Film » allestì e condusse a termine questo capolavoro con una tecnica perfetta, con una messa in scena ricca, grandiosa e piena di buon gusto e degna veramente del grande nome di questa casa romana. Oggi, prima delle numerose repliche,

Stato Civile di Torino
9 febbraio 1915.

NASCITE: 25: maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Jouvenal Giovanni con Petiti Irene.

MORTI: Antonio Casasso, d'anni 77, di Famiglia, operaio, via Petrella, 26.

Borgogno Luigi, d'anni 80, di Saglio, servo.

Antonioli Giuseppe, d'anni 56, di Codogno, ombrellaio, via Nizza, 180.

Micca Cecilia, d'anni 40, di Carisio, operaia, via Bar., 8.

Perona Giuseppe, d'anni 82, di Degliani, agricoltore.

Negro Margherita, d'anni 79, di Sommariva Bosco, commerciante.

Minelli Elisabetta nata Dalcin, d'anni 57, di Genova, casalinga, via Cumiana, 19.

Fiorini Teresa n. Taschero, d'anni 52, di Torino, atta Grecchia Maria n. Ratti, d'anni 72, di Torino, alla Nicoli Giuseppe, d'anni 57, di Collegno, negoziante.

Scopino Francesco, d'anni 51, di Calimo, negoziante.

Bordino Clotilde n. Caselli, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 89.

Scarpelli Pietro, d'anni 2, di New York, scolaro.

Galvagno Agnese ved. Degliani, d'anni 83, di Bra, casalinga, via Orfane, 28.

Ferri Giuseppina ved. San Marzano, d'anni 79, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città, 20.

Solerio Pietro, d'anni 28, di Torino, albergatore, strada Lauriola, 37.

Gentilcordi Teresa, d'anni 22, di Torino, sarta, via Santa Chiara, 30.

Riva Eugenia nata Rocco, d'anni 36, di Torino, casal. Figlia 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 1, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino).

Il socio dottor F. Grottanelli terrà domani mercoledì, ore 21, una conferenza al Club Alpino (via Monte di Pietà, 28), dal titolo: « In Valle della Dora Riparia ». Illustrata con proiezioni. Ogni socio può ritirare alla sede un biglietto di invito per signora.

Dopo questa conferenza il dottor Agostino Ferrari riprenderà la serie delle sue proiezioni sulla « Catena del Monte Bianco », nel quale tema ebbe a svolgere la sua conferenza di mercoledì scorso al Club Alpino.

FOOT-BALL

La crisi della Federazione Italiana del Giuoco del calcio

Siamo informati che l'on. Montù, in seguito alle vive preghiere dei membri del Consiglio Federale, ha deciso di non rassegnare nella sua dimissioni da Presidente della Federazione. Col ritiro di tali dimissioni, la crisi federale sarà presto risolta, tanto più se quell'accordo necessario per la vitalità di una consimile grande istituzione, si troverà completo fra quanti sono proposti all'Ente Federale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina De Lorenzi) — Ore 20.45: *L'ultimo della beffarde*, commedia in 4 atti di A. Capus (novissima). — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette *Città di Milano*, diretta da Dante Maverni) — ore 20.45: *La cavalcata*, operetta in 3 atti di Ferraris, musica del maestro Leoncavallo — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Gilli-Guasti-Bracci) — Ore 20.45: *Il posto e la signorina*, commedia in 3 atti di Zorzi Bertini. — Ingresso L. 0.90.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casalegno-Gemmelli) — Ore 20.45: *Cieli sereni...*, burle varietà di Demaria, Corretto e Colombino — Ingresso L. 0.70.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20.45: Rappresentazione del Circo equestre Sidoli. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tina Gianoli) — Ore 20.45: *Gigia e Nella non cambiano*, commedia di Luigi Pietracqua — *Da ieri a oggi*, commedia in un atto. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

VARIETA' MAYFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Spettacoli fra le sedute, straordinari inventare di un missionario in Africa, in pre atti.

SKATING BUBIO — Ore 9. 15 e 21. Libero.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

PATINOIRE STELLA (corso Francia 101) — Si pattina.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.0; ore 15: 732.5; ore 21: 732.5.

Stato atmosferico: ore 9 e 15: coperto; ore 21: nevica.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MASSIMA — 1.3 MASSIMA + 3.0

Pioggia Cadella (nelle ultime al nord del Polesine M. Maggiorini):

Temperatura massima del giorno 7 + 2.0

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 1.4

Stazione Termometrica Burletti (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 7 + 3.0

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 1.4

In Febbraio. — Il sole nasce a ore 7.20; tramonta a ore 17.48.

Mercato del bestiame
TORINO, dal 1 al 7 febbraio 1915.

Bestie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 418 — Vitelli 651 — Suini 1 — Magri in quattro denti — Magri in due denti — Maggie o magre 43 — Tori 30 — Vacche 7 — Scrofe 286 — Cinghe — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 325 — Capretti — — Totale capi 1854.

Condizioni generali del bestiame; bonne.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da L. 13.25 a 16.50 — Vitelli da 16.25 a 18.50 — Buoi e magri da 8.50 a 10.50 — Tori da 8.50 a 11.— — Maggie o magre, torelli da 7.50 a 9.50 — Vacche e scrofe in grasse da 6.— a 9.— — Scrofe da 11.50 a 12.— — Montoni, pecore e capre da 8.50 a 7.50 — Agnelli da 14.— a 15.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini L. 13.475 — Vitelli 13.075 — Buoi 10.50 — Tori 10.75 — Maggie 8.50 — Montoni 8.— — Scrofe 10.50 — Montoni 7.10 — Agnelli 15.10 — Capretti —.—.

Bovini, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 534 — Vitelli 1060 — Buoi 75 — Magri in quattro denti 4 — Magri in due denti 6 — Maggie o magre 53 — Tori 40 — Vacche 96 — Scrofe — — Scrofe 251 — Capre 1 — Montoni e pecore 201 — Agnelli 2774 — Capretti 124 — Suini 41 — Totale capi 3808

Bovini, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e magri 322 — Tori 150 — Vacche 286 — Torelli e maggie 219 — Bovini 2068 — Vitelli 4405 — Scrofe — — Suini 1040 — Montoni, capre e pecore 916 — Agnelli e capretti 9497 — Suini 144 — Totale capi 20427.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 21869.

Animali macellati nel circolato nel mese di gennaio — Bovini 31 — Vitelli 95 — Tori — — Buoi e magri — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 58 — Ovini 54 — Equini — — Totale capi 178.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 216.

SOCIETÀ TORINESE
per la magistratura ed assaggio delle sete già Bariotto e C.
Operazioni d

ULTIME NOTIZIE

Bulow dichiara che la Germania rimarrà fedele all'Austria sino alla fine

La fiducia dell'ex Cancelliere negli uomini politici italiani - Accenni a possibili migliori rapporti tra Roma e Vienna - Un successo austriaco contro i russi?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 8, notte.

Il principe di Bülow, che si mostrò tanto restio dopo la sua nomina ad ambasciatore a Roma nel ricevere i giornalisti, fece ora un'eccezione per una nostra collega dell'altro sesso, una collaboratrice dell'Az Est, di Budapest, alla quale partì anche della sua missione in Italia.

Accennando alla notizia, secondo la quale il principe di Bülow avrebbe assicurato all'Italia che la Germania non si opporrebbe alla distruzione dell'Austria, Bülow disse: « Fui per dodici anni ministro; per nove anni fui il cancelliere. Ma ho smentito il meno possibile le notizie che mi riguardano. Lascio dire e scrivere ciò che si vuole. I giornali francesi, il giorno del mio arrivo a Roma scrissero che colla mia brutalità avevo offeso talmente gli uomini di Stato italiani che essi non vollero più trattare con me. Il giorno dopo gli stessi giornali scrissero che, con la mia gentilezza, andavo seducendo gli stessi uomini di Stato. Mi è affatto indifferente quanto si scrive sull'opera mia. Oltre a ciò, smentire tali sciocche insinuazioni sarebbe dar loro una parvenza di verosimiglianza.

« Noi — ha continuato Bülow — che conosciamo la fedele concordia degli alleati, possiamo ridere di cuore di tali stupide insinuazioni. Noi sappiamo che in Germania non piantera in asso la Monarchia. Anche le storielle assurde di una pace separata che vorrebbe chiesta dalla Monarchia austro-ungarica sono invenzioni da non prendersi sul serio ».

Sopra gli attuali avvenimenti della politica italiana, il principe di Bülow disse: « Io ho fiducia nella saggezza politica e nella assennatezza dei circoli dirigenti in Italia. Spero che essi troveranno anche nell'avvenire il giusto cammino e lo seguiranno. Non dubito neppure che l'Austria faciliterà al Governo e al popolo italiano i modi per vivere in pace e in accordo con le Potenze centrali ».

Un corrispondente di guerra tedesco alla frontiera austriaca assicura, per essersi recato personalmente sul posto, che la battaglia al passo della Dukla si sarebbe decisa a favore delle truppe austriache. Le artiglierie russe sarebbero state, in questo caso, causa di difficoltà per il trasporto. La loro opposizione era abbastanza debole perchè i russi avevano concentrato notevoli forze nel territorio di Itukla. Con queste forze diedero assalto ai passi senza risparmiare uomini e avanzarono così in massa su quattro linee. Le prime tre linee vennero bombardate dagli austriaci, ma la quarta linea riuscì ad entrare nella posizione delle truppe austriache, che dovettero ritirarsi. I russi, allora, avanzarono sulle alture. Questo avvenne di pieno giorno. Alla sera i russi, dopo essere discesi alle valli, lasciarono la salita alle alture su cui si trovavano le truppe austriache. A mezza altura i russi furono costretti a fare un alt causa la tormenta di neve: quivi dovettero anche pernottare in valle. Quando il giorno seguente fu comandato l'attacco, la maggior parte dei soldati russi avevano le membra gelate; altri erano completamente esauriti di forze. Per tale ragione l'attacco russo sarebbe — secondo il giornalista tedesco — fallito.

F. ROSINA.

Stazione tedesca bombardata dal cielo

Dunkerque, 8, notte.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto il giorno 4 alle 11 del mattino nei dintorni di Mole Terminus da cannoni speciali.

Nella scorsa settimana parecchi aeroplani alleati volarono sulla stazione tedesca di Ghyvelt e la bombardarono causando danni rilevanti. Tutti rientrarono incolumi alla loro stazione. Gli aeroplani alleati misero in fuga cinque aeroplani nemici segnalati a Coxyde.

Numerose mine galleggianti sono state gettate sui tedeschi sul litorale belga. Balleri sono stati continuamente occupati a ripescarle. Uno di essi ha fatto saltare in aria di mine al largo di Nieuport.

La guerra austro-montenegrina

Gli austriaci respinti presso Grahovo

Cettigne, 8 (ufficiale).

La fanteria austriaca sotto la protezione dell'artiglieria, ha preso l'offensiva presso Grahovo. Dopo un violento combattimento gli austriaci sono stati respinti subendo gravi perdite. Navi austriache hanno bombardato le posizioni montenegrine intorno al monte Lowcen. I cannoni montenegrini hanno risposto efficacemente.

Come l'Inghilterra permetterà l'esportazione del solfato di rame per l'Italia

Ferrara, 8, notte.

Deste notizie delle istruzioni inviate al nostro ambasciatore a Londra, perchè ottenga in favore dei nostri viticultori la revoca del divieto di esportazione del solfato di rame inglese necessario all'agricoltura. Ora il Ministero segnala come primo buon risultato che il Governo inglese darà corso alle spedizioni richieste ed appoggiate pel tramite del nostro ambasciatore, purchè le domande contengano le indicazioni del quantitativo, della ditta inglese fornitrice, nonchè della dogana di [illegible]

Il comunicato francese delle 23

I francesi rioccupano alcune posizioni

Duecento tedeschi caduti in un attacco

PARIGI, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 6 al 7 il nemico aveva fatto esplodere tre fornelli di mina a La Boisselle, rilevanti alle case del villaggio che noi occupiamo. Una compagnia è mossa ora stata lanciata all'assalto delle nostre posizioni, ma non aveva potuto sorpassare le fosse formate dall'esplosione. Durante il pomeriggio dal 7 un contrattacco eseguito da una nostra compagnia ha cacciato i nemici dalle fosse, che noi abbiamo subito organizzate. I tedeschi hanno lasciato duecento morti sul terreno. A nord di Mesnil les Hurlus, nella notte dal 7 all'8 gli ultimi impadronitici del bosco in cui il nemico era saldamente stabilito.

Nella Argonne l'azione d'fanteria impegnata a Bagatelle si è prolungata per tutta la notte dal 7 all'8. I tedeschi, dopo essere riusciti a progredire, non conquistarono più all'alba del giorno 8 che qualche raro elemento delle nostre linee più avanzate, intorno alle quali la lotta è continuata nella giornata.

Particolari sul tentativo turco di passare il Canale di Suez

Il comandante ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Daily Mail* domani pubblicherà il seguente dispaccio dal Cairo:

« Oggi non ci sono state ostilità lungo il canale. Le nostre forze rimangono a contatto col nemico e hanno aggirato vari gruppi dispersi. I turchi si ritirarono sui declivi del deserto e ciò permise di catturarli. I prigionieri sono stati condotti al Cairo insieme a quattro inglesi feriti. L'opera dell'artiglieria egiziana è stata ottima nei combattimenti recenti.

Il giornale *Watan* dice: « Il comunicato ufficiale apprezzando il valore delle truppe egiziane ci fa sollevare il capo con orgoglio ».

Si afferma che nessuno dei 400 turchi i quali avevano intrapreso l'opera di gettare un ponte sul canale è sfuggito all'attacco. Tutti i turchi furono uccisi o feriti o fatti prigionieri. La stessa cosa accadde al gruppo di 200 turchi che attraversarono Tousoum. I turchi caddero nell'agguato che loro era stato teso da parecchio tempo. Una bandiera bianca venne scoperta nel sacco di un ufficiale tedesco fatto prigioniero. Questa bandiera era munita di un gancio in modo che poteva essere comodamente fissata ad una baionetta o ad un fucile.

Il *Daily Mail* ha da Alessandria: « Due sergenti e 75 uomini di un reggimento turco fatti prigionieri a Toussum dichiarano che alcune divisioni hanno lasciato Sahant portando con sè parecchie barche trascinate su vetture da buoi e bufali. Appena vicino al canale un reggimento fu diviso in due parti di 500 uomini ciascuna per attaccare il canale in punti determinati. I turchi furono ricevuti da un fuoco ben diretto e in seguito furono assaliti e aggirati. Arif bey, loro comandante, venne portato via ferito dal campo di battaglia. Il comandante che successe venne ferito a sua volta e fatto prigioniero.

Un luogotenente ha dichiarato: « Le mie truppe hanno cominciato a marciare alle sei della sera ed entrarono in azione nella notte; il combattimento durò sino all'aurora. Mi trovavo nella seconda linea; fui portato innanzi col mio distaccamento per sostenere gli altri. Il fuoco di fucileria è stato vivissimo presso il canale. Ma riuscii a mettere in acqua le barche grazie all'aiuto della mia compagnia. Dopo aver subito molte prove la barca nella quale mi trovavo colò a picco: fui ferito; potei però raggiungere terra con due barche e un soldato. Era tutto quello che rimaneva della mia mezza compagnia. Finalmente ci arrendemmo ».

I comunicati turchi

"Giunti sul Canale... Respinti gli inglesi... Le battaglie continuano... „

Roma, 8, notte.

L'Ambasciata ottomana comunica il seguente telegramma ricevuto dal quartiere generale turco in data 7 febbraio: « I nostri avamposti sono giunti al Canale di Suez. Essi hanno respinto gli avamposti inglesi sul Canale. Combattimenti hanno luogo nei dintorni di Ismailia e di El Kantara. Le battaglie continuano.

Vittoria turca nel Golfo Persico?

Costantinopoli, 8, notte.

Secondo dispacci privati ai giornali da Bagdad, le truppe turche, rinforzate da combattenti arabi, occuparono l'importante posizione di Hariz, a nord di Mohammare, ove trovansi i posti avanzati inglesi. I giornali aggiungono che la vittoria produsse grande impressione sulle tribù della regione, comprese quelle del territorio limitrofo alla Persia, che si uniscono alle truppe turche. Le truppe e le tribù marciano su Bassorah.

Lia Siebert.

Il gen. Ricciotti Garibaldi ricevuto da Poincaré e da Viviani

Parigi, 8, notte.

Ricciotti Garibaldi ha continuato oggi le sue visite. Stamane si è recato a visitare il Presidente del Consiglio, Viviani, che lo ha trattenuto a lungo a affabile colloquio. Il generale alle domande dei giornalisti si è limitato a rispondere di essere soddisfattissimo.

Il generale Ricciotti Garibaldi si è quindi recato agli Invalidi, dove il generale Niox gli ha fatto visitare il museo dell'esercito e la cappella nella quale sono esposte le bandiere prese al nemico. Il generale Niox gli ha offerto un quadro raffigurante la bandiera da lui presa nella campagna del 1870.

Il generale ha fatto colazione in compagnia di parecchi amici, francesi ed italiani, in un grande ristorante del boulevards. Riconosciuto all'uscita del ristorante, è stato calorosamente applaudito da molta folla, che si era riunita, interrompendo in circolazione in questo punto di Parigi, che è sempre così intensa. Le bandiere italiane erano spiegate. La folla acclamava al generale e a suo figlio, il colonnello Peppino, con grida di: « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Vittorio Emanuele! ». Il generale, sorridente e commosso, salutava la folla.

Nel pomeriggio Ricciotti Garibaldi si è recato a visitare l'ospedale dell'Unione Latina, al quale è stato dato il nome di Garibaldi. In questo ospedale sono destinati dieci letti per i volontari italiani.

Indi, insieme colla signora Costanza, col figlio Peppino e col senatore Rivet il generale Ricciotti Garibaldi si è recato a visitare l'ospedale italiano. Questo ospedale è sorto per la liberalità di alcuni autorevoli membri della colonia italiana, fra cui la duchessa di Camastra, Gabriele D'Annunzio e per la generosità di un russo naturalizzato francese, il signor Goldmann. L'ospedale si trova in uno splendido palazzo ad Auteil, ed è fornito di tutti i più moderni ritrovati scientifici. Vi sono ricoverati tutti i garibaldini feriti nei vari combattimenti. Ora; non ve ne sono ricoverati che una cinquantina, tutti in via di guarigione. La maggior parte dei letti è occupata da francesi feriti nella battaglia di Soissons. Ad essi prestano amorevoli cure alcune signore italiane, fra cui la duchessa di Camastra.

Ad attendere il generale Ricciotti Garibaldi si trovavano il rappresentante del generale Fevrieux, capo del servizio sanitario al campo trincerato di Parigi, il senatore Rivet, la duchessa di Camastra e varie altre personalità. Sulla scalinata erano schierati i volontari italiani, sul petto di molti dei quali erano appesi le decorazioni di cui sono stati insigniti. Il generale Ricciotti Garibaldi e la sua signora ebbero parole gentili per tutti, interessandosi alle loro condizioni e sul modo col quale erano trattati. La signora Costanza, vestita a lutto, si soffermò particolarmente presso i garibaldini, domandando loro particolari sulla morte di Bruno e di Costante. La visita fu lunga e minuziosa.

Il generale, con gentile pensiero, volle visitare anche i feriti francesi. Prima di uscire, a tutti fu presentato, per la firma, un album, nel quale si trovava fra le altre la firma di Poincaré, il quale, nella sua visita di ieri all'ospedale, fu di una squisita gentilezza verso i volontari italiani, ad alcuni dei quali parlò della simpatia che egli ha verso il nostro Paese ed espresse la riconoscenza della intera nazione francese verso i volontari italiani che col loro sangue suggellarono i vincoli di fratellanza che uniscono le due Nazioni latine. Una delle pagine dell'album era occupata da un disegno allegorico. In alto sventolavano le bandiere delle Nazioni alleate; in basso una dama della Croce Rossa innalza il tricolore italiano cercando di collocarlo vicino agli altri. Sotto, è questa scritta, firmata da Gabriele D'Annunzio: « E alle sure più belle non sono ancora note ».

Alle 18,30 il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto da Poincaré, che lo ha trattenuto per un'ora in amichevole e cordiale colloquio. Poscia, ritornato all'albergo, ha ricevuto una Commissione di parlamentari e ufficiali francesi. Alle 16 si è recato a fargli visita il principe Alexis di Serbia. Domani, alle 1,30, il generale Ricciotti Garibaldi si recherà a fare visita al generale Joffre, al quartiere generale, e alla sera partirà per Londra.

E. R.

Preoccupazioni

per la sorte di un capitano torinese scomparso in Tripolitania

Roma, 8, notte.

Intorno all'azione svolta dal capitano Voglino, per riconquistare la residenza di Gadames, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari:

« Il capitano Voglino, dopo essersi audacemente spinto colle sue bande verso Gadames, per rioccupare questa residenza, dopo aver dovuto, per la defezione di una parte dei suoi uomini e per informazioni ricevute, secondo le quali Gadames era in mano dei ribelli, prontamente retrocedere, a pochi chilometri dall'oasi di Sinaun ha dovuto, sembra, arrestare la sua marcia di ritorno perchè, circondato da tutte le parti, non gli è stato più possibile proseguire. Sembra altresì che la defezione dei suoi, iniziatasi con pochi, sia divenuta tale che quasi tutta la banda, ad eccezione di pochi fedeli, abbandonò il proprio capo al suo destino, sicchè la sorte del povero ufficiale è preoccupante. Col capitano Voglino si trova il tenente medico Mario Farnari.

Il capitano Raimondo Voglino è nato nella provincia di Torino nel 1880 e apparteneva all'11° artiglieria da campagna si trovava in Libia sin dall'inizio dell'occupazione. Solo da un anno era capitano: è intelligente e ardimentoso.

Ponte travolto da una frana

sulla linea in costruzione Gravina-Avigliano

Gravi danni

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* ha da Avigliano che il ponte gettato sul torrente Vallebona è stato travolto ieri dall'impeto di una frana abbattutasi sul torrente che scorre alle pendici orientali dell'abitato a distanza di meno che due chilometri. La frana è divenuta poi più vasta e minaccia di colmare la vallata sottoposta e ha interrotto le principali vie di comunicazione della vallata col paesi vicini.

Sono giunti sul luogo ingegneri del Genio civile e dell'Ufficio tecnico provinciale per attuare il provvisorio ripristino delle comunicazioni.

I danni

Sui danni prodotti dalla gigantesca frana piombata nel torrente Vallebona ad Avigliano, in provincia di Potenza, frana che ha travolto un grandioso ponte, interrotto le vie di comunicazione dei villaggi e dei paesi vicini con Potenza, si hanno i seguenti particolari:

Sul torrente Vallebona si eleva un ponte ad una sola luce, che ha diciotto metri di altezza, quattro di larghezza, mentre le spalle del ponte raggiungono la lunghezza di oltre quaranta metri.

Il letto del torrente Vallebona era così profondo che poco al di sopra del ponte provinciale era in costruzione il ponte della nuova ferrovia Gravina-Avigliano, dell'altezza di cinque metri, a cinque arcate, ciascuna di metri diciotto. A circa due chilometri dal ponte, dalla montagna detta *Cime delle Serre*, si è staccata sopra un fronte di seicento metri una frana gigantesca. Si calcola che il terreno in movimento non sia inferiore ai cinquantamila metri cubi. Poichè il dislivello fra il principio della frana e il letto del torrente supera i duecento metri, non vi ha dubbio che tale enorme quantità di fango debba colmare il torrente e abbattere il ponte di Vallebona. Intanto la melma ha quasi ostruito le luci del ponte e coperto tre dei grandi pilastri del ponte ferroviario in costruzione. Il tracciato della ferrovia che si svolgeva a zig-zag sull'altipiano ora franato è scomparso seppellendo qualche chilometro di binario Decauville, gran numero di carrelli, materiale da lavoro, ecc. Il pericolo si è che il tracciato della ferrovia dovrà essere modificato.

La causa della frana

La causa della gigantesca frana va ricercata nella struttura del terreno. Lo strato superiore di esso è costituito per la profondità di molti metri da un terreno alluvionale che poggia sopra un colossale banco di argilla bluastra a forte pendio. Le acque torrenziali del gennaio sono penetrate per gli strati superiori fino a raggiungere il piano di scivolamento e il terreno che vi poggiava da secoli ha ceduto.

Sono giunti ad Avigliano ingegneri del Genio civile per prendere provvedimenti e ripristinare le comunicazioni.

Il grave verdetto

del Consiglio degli avvocati di Modena contro l'on. Calda

Bologna, 8, notte.

Ha destato grande impressione tra la cittadinanza il verdetto pronunciato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena contro l'on. Calda. Poichè si è letto sfavorevole della causa Calda contro il *Resto del Carlino* condannava politicamente il deputato del II Collegio di Bologna, la sentenza di Modena lo colpisce come professionista. E' noto che durante il processo per diffamazione contro il giornale *I Borsalini*, di Bologna, durante una udienza venne fatto il nome della signora Montuschi, verso la quale il Calda si era diportato scorrettamente, avendo dapprima accettato di patrocinarla in una causa contro il figlio, e dopo avere percepito un lauto onorario, l'aveva abbandonata, per patrocinare il figlio contro la madre. La signora, sentendosi offesa per affermazioni gratuite fatte durante il processo dal Calda, ricorse all'Ordine degli avvocati. Ora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena, esaminati i documenti presentati dalla ricorrente e udita la lunga auto-difesa fatta giovedì scorso dall'on. Calda, ha preso la sua deliberazione, che è stata di condanna per l'on. Calda, al quale è stata inflitta la pena dell'avvertimento, a tenore dell'art. 28 della legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Due persone schiacciate da un masso

in una cava di granito

Novara, 8, notte.

Solo ora si viene a conoscenza di una gravissima sciagura capitata sabato sera nella cava di granito di Alzo, di proprietà del signor Peverelli.

Verso le 17, come di consueto, veniva esplosa una grossa mina che cagionava pietre enormi. Non lontani dal luogo dell'esplosione stanno degli operai e dei curiosi. A un tratto un enorme masso di pietra di 50 metri cubi circa di volume, rotolava trascinando una grande quantità di pietrame che, abbandonato violentemente, metteva in pericolo di vita tutti gli accorsi: una trentina di persone circa.

Purtroppo vi furono due vittime: il quattordicenne Fraulini Luigi, da San Maurizio, che rimase orribilmente schiacciato sotto il masso enorme — il corpo dell'infelice ancora ieri non aveva potuto essere estratto di sotto al masso malgrado il febbrile lavoro degli operai —, certo Gattoni Giuseppe, di anni 54, pure di San Maurizio, che venne orribilmente da una grossa pietra e rimase all'istante cadavere. Altre tre o quattro persone sono rimaste ferite, ma non gravemente.

La sciagura ha prodotto immensa impressione.

Banca di Sanremo che chiude gli sportelli

Sanremo, 8, notte.

Da parecchi giorni si andava susurrando che un istituto di credito della nostra città si trovava in difficoltà, causa la crisi economica attuale. Dalle informazioni assunte mi risulta che la Banca in questione è quella dei Fratelli Asquasciati; posso però assicurare che non si tratta di un dissesto, ma di un imbarazzo cresciuto in questi ultimi giorni per l'incessante concorso di correntisti per ritirare i loro depositi.

La Banca, non potendo smobilizzare subito i suoi ingenti valori in titoli e in stabili, è venuta nella determinazione di chiedere una « moratoria » ai creditori. Stamane, non si aprirono gli sportelli. Naturalmente, il fatto ha prodotto nella cittadinanza molta impressione. D'altra parte sono in grado di dire che l'attivo è superiore al passivo: questa circostanza varrà a consigliare la calma alla popolazione.

Pare che i depositi ascendano a circa 6 milioni, mentre i titoli di proprietà della Banca ascendono a 12 milioni. Questo disagio finanziario è dovuto alla gravità della situazione internazionale che ha causato il ritiro di tutti i titoli a scopo di quelli esteri.

Grave scoppio di gas

in un ricovero di inabili a Sestri Ponente

Un morto e parecchi feriti

Genova, 8, notte.

A Sestri Ponente, questa sera, poco prima delle 22, è avvenuto uno scoppio di gas al Ricovero municipale degli inabili al lavoro. E' crollata l'intera volta del primo piano; la casa si può dire in gran parte demolita.

Dei ricoverati, una ventina circa, otto sono rimasti feriti gravemente, uno è morto e gli altri sono contusi o leggermente feriti. Il morto è certo Giuseppe Vinezza, d'anni 78, il quale è rimasto schiacciato sotto le macerie. Tra i feriti più gravi vi sono certi: Giuseppe Bocciardo, Michele Diana, Domenico Diana. E' pure tra i feriti il custode del locale, certo Girolamo Vecchi. E' irreperibile un certo Dell'Acqua, soprannominato Venezia, pure ospitato nel ricovero. Dalle notizie giunte da Sestri, si esclude che il disgraziato sia stato travolto dai rottami.

Sulla causa del disastro ecco vi quanto finora si sa. Ieri era morto uno dei ricoverati, certo Giuseppe Liberti, di anni 73. La sua salma era stata deposta al primo piano, dove era vegliata da alcuni congiunti. Vicino alla camera ara un apparecchio per il riscaldamento. Pare che da questo si sia sprigionato il gas che ha determinato il disastro. Pure al primo piano si trovava sofferente uno dei ricoverati, tale Antonio Andreini, di anni 90. Alcuni si recarono a visitarlo, muniti di una candela. Nell'ambiente doveva esservi una certa quantità di gas sfuggito dall'apparecchio per il riscaldamento e ciò determinò il gravissimo scoppio.

Da Genova si sono recati sul posto carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, col comm. Chiappelli, che ha la reggenza della nostra Questura.

Il risultato definitivo delle elezioni a Vercelli

Vercelli 8, notte.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni che hanno avuto luogo ieri per la costituzione dell'amministrazione civica, che da oltre un anno era retta da commissari straordinari. Riuscirono eletti nella maggioranza i 32 costituzionali con a capo della lista l'ing. cav. Cesare Malinverni, che riportò voti 3166. Entrarono nella minoranza gli otto socialisti con in testa l'on. avv. Modesto Cugnolio, che riportò voti 2476. Nessun incidente si è verificato durante la votazione, proceduta con molta calma e spatia da una parte e dall'altra. Ciò si rileva anche dalla circostanza che nelle ultime elezioni il capolista costituzionale riportò 2:9 voti in più che ieri e 338 voti in più riportò nell'altra elezione l'on. Cugnolio, capolista dei socialisti.

I 32 eletti sono i seguenti. 1. Malinverni ing. cav. Cesare, voti 3166; 2. Borgogna avv. Ettore, 3156; 3. Lebole rag. cav. Luigi, 3132; 4. Malinverni ing. cav. Oreste, 3145; 5. Negri notaio comm. Luigi, 3109; 6. Arborio di Gattinara conte Carlo, 3119; 7. Bozino avv. Luigi, 3110; 8. Ponti rag. Francesco, 3105; 9. Ferraris avv. cav. Francesco, 3099; 10. Bosso geom. cav. Angelo, 3089; 11. Brigatti Ernesto, commerciante, 3089; 12. Arborio Mella avv. cav. Alessandro, 3087; 13. Lucca ing. Piero, senatore del Regno, 3082; 14. Bona Carlo, commerciante, 3062; 15. Masoero cav. uff. Pietro, 3079; 16. Deliarole Vittorio, 3066; 17. Greppi avv. cav. uff. Costantino, 3061; 18. Guala cav. Fortunato, commerciante, 3053; 19. Macchi Pietro, commerciante, 3051; 20. Ottavio Cavanni di Carlo, commerciante, 3036; 21. Vaccari dott. rag. Gioachino, 3034; 22. Duanaci ing. Francesco, 3027; 23. Lucchi Pietro, commerciante, 2991; 24. Segre rag. Umberto, 2986; 25. Giana geom. cav. Emilio, 2966; 26. Croso avv. Giovanni, 2977; 27. Rinzi cav. Luigi, commerciante, 2965; 28. Paschetta Angelo, industriale, 2965; 29. Saviolo Maggiorino, agricoltore, 2962; 30. Romero Romeo, commerciante, 2962; 31. Saviolo Eusebio fu Carlo, agricoltore, 2947; 32. Capriolo Giovanni fu Luigi, pittore 2939.

La minoranza socialista resta così costituita: 33. Cugnolio avv. Modesto, deputato, 2476; 34. Prandi avv. Carlo, 2443; 35. Fietti maestro Angelo, 2423; 36. Somaschini Angelo, commerciante, 2407; 37. Rossetti Francesco, falegname, 2396; 38. Rosa Luigi, tipografo, 2396; 39. Signorelli Domenico, facchino, 2391; 40. Casalvolone Achille, fonditore, 2387.

Le gesta truffaldine

d'un finto delegato e sedicente giornalista ad Asti

Asti, 8, notte.

Qualche tempo addietro capitò nella nostra città certo Tabacchetti Pietro, fu Antonio, di anni 34, nativo della vicina Moncalvo, che si recò in una locanda di via XX Settembre, condotta da certo Massimo Vittorio, e vi prese provvisoria dimora spacciandosi per delegato di pubblica sicurezza, invitato lo speciale maestoso. Si fece mantenere per una quindicina di giorni, trascorsi i quali il proprietario del locale, con tutto rispetto, si permise di chiedergli di volergli saldare il conto. Il finto delegato non si scompose: « Ecco » — cambiare un biglietto da cinquecento lire, disse. E intanto uscì. Ma l'oste lo ha adocchiato da vedere adesso. La stessa sera l'individuo si presentò all'Albergo del Buon Pasto e nel registro, accanto al proprio nome, non mancò di aggiungere la qualifica: corrispondente del Secolo di Trieste. E aggiunse pure a voce: parlano. Come la fama della città invidiata fosse arrivata, egli sarrè con lusso esuberante di particolari, inventando il per il suo intervento romanzesco. I presenti si rifiutarono di credere, restarono lo sue schiene, che ancora reggeva le tracce delle bastonate ricevute dalla polizia austriaca. Il proprietario del « Buon Pasto », a quella commossa e vivace rievocazione del « bastone austriaco » si sentì scuotere dal più santo sdegno e, per altri quindici giorni l'ex-delegato fu ospitato e festeggiato irredento non che... bastonato, come larga e cospicua ospitalità di vitto e alloggio.

Senonchè, nel frattempo, il cameriere la trattoria di via XX Settembre aveva pensato bene di denunciare il benefattore alla Questura, ed alle ore 17,30 di oggi il brigadiere Rebello Sergio dichiarava in arresto il Tabacchetti, traducendolo alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Per tranquillizzare l'albergatore, il solerzia giornalista gli aveva rilasciato una cambiale di lire mille a firma di suo fratello Luigi, stando seguente in Francia, assai poco anche nel mondo commerciale di qui, illustre, la quale cambiale, che reca firma era falsa. Nelle tasche del Tabacchetti le polizia rinvenne pure altre due cambiali di mille lire ciascuna per lo sconto presso una Banca locale, recanti sempre la firma del fratello, egualmente falsificata, oltre una ricevuta per lire 500, intestata a certa Rey Luigina, falsa al pari di tutto il resto.

Ragazzo rapinato di 70 centesimi

Oreste Mant., 8, notte.

Zappa Massimo di Eugenio, d'anni 12, ritornando da Castelalfero a Tonco, per lo stradale provinciale, giunto in regione Versa, fu imbattuto in tre individui, uno dei quali gli si avvicinò e gli intimò di fermarsi. Il ragazzo offerto un sasso per difendersi, ma il malvivente lo strinse al collo con una piccola catena e gli tagliava da una tasca esterna del gilet centesimi 70, unica moneta che possedeva. Quindi, ingiungendogli il silenzio, lo rilasciava. Il malcapitato ragazzo, tornando a spaurito, giunto a casa sua, narrò la triste avventura, assicurando che il suo rapinatore era di media statura e dell'apparente età di trent'anni.

Pazzo annegato nel Po

Casale Mont., 8, notte.

Stamattina, verso le 10, il pescatore Bagna Alessandro, mentre ritornava, rimontando il Po, dalla pesca, giunto in prossimità della località Seriana, scorgeva a galla il cadavere di un uomo. Dopo molta fatica, egli riusciva a pescarlo e portarlo alla Riva. L'Autorità fu sul posto, e riconobbe che il cadavere era di certo Demichelis Edoardo, d'anni 38, capo-squadra della tramvia industriale. Il povero era scomparso da casa da oltre due mesi, in seguito ad alterazione mentale per morte di tre bambini, di cui era padre. Pochi di sua [illegible]

Un'importante riunione ad Alessandria

per la crisi granaria e per il solfato di rame

Alessandria, 8, notte.

Sotto la presidenza del conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, si sono riunite oggi, negli Uffici provinciali, le rappresentanze dell'Ente agrario della provincia e dell'Ente consorziale del Consorzio provinciale per il grano. Erano rappresentati i Comuni di Alessandria, Casale, Novara, Tortona, Acqui, Asti. Numerosi gli intervenuti, fra cui l'on. Bocchelli, e varie personalità. La riunione prese atto con compiacimento del telegramma inviato da S. E. l'on. Cavasola al presidente della Deputazione, in cui si assicura che il Governo fornirà il grano al Consorzio granario di Alessandria appena conosciuto il fabbisogno. Si prende atto della notizia fornita dall'Unione delle Provincie, che il prezzo del grano sarà di lire 38 al quintale sui posti di destinazione del Consorzio. Si delibera di invitare a far parte del Consorzio anche i Comuni di Ovada e di Valenza, e si dichiara costituito il Consorzio, che invita gli Enti consorziali a presentare la proposta per lo statuto.

La riunione si occupò anche della crisi del solfato di rame, prendendo atto del vivo interessamento dell'Amministrazione provinciale. Il Governo italiano ottenne dal Governo inglese che nessuna difficoltà si sarebbe frapposta per l'Italia all'uscita del solfato di rame, bastando che le Ditte italiane inviino al Ministero degli esteri dati precisi concernenti la quantità occorrente da importarsi, il nome della Casa inglese, la Dogana inglese d'uscita. La riunione approvava infine la proposta del prof. Maresciachi, perchè le Cattedre agrarie sperimentino la riduzione di metà dell'impiego del solfato di rame, sostituendo l'altra metà con solfato di ferro, costituendo così quella miscela cuoro-ferrosa-calcica, che risultò efficacissima nella pratica.

I tranvieri alessandrini

deliberano di intensificare l'ostruzionismo

Alessandria, 8, notte.

Nonostante la minaccia del Regio commissario del Circolo ferroviario di Torino, di sospensione di due macchinisti che si rifiutarono di far partire due treni diretti a Mandrogne e a Casale, causa il numero maggiore di vetture prescritte dal regolamento, i tramvieri, radunatisi numerosi, hanno, dopo animata discussione, votato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri di Alessandria, riuniti per discutere in merito all'agitazione e alla chiamata a Roma della propria rappresentanza; considerato che la chiamata di detta rappresentanza non è che una parte di quanto ha provocato la presente agitazione, considerato il rifiuto categorico della direzione a quanto fu richiesto con apposito memoriale, delibera di continuare l'agitazione intensificando l'ostruzionismo, cessando solo quando la direzione riaprirà trattative sul suddetto memoriale ».

Gravemente ferito dal cognato a Netro

Biella, 8, notte.

Questa sera, a tarda ora, veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale un giovane mortalmente ferito di coltello. Il ferito è l'operaio Camillo Molino, d'anni 28, della Valsesia, residente a Netro, frazione Carzano, dove abita colla moglie Maria Acquadro. Ieri sera costui si trovava nella propria casa colla moglie, con suo cognato Acquadro Pietro e con due contadinazzani, che avevano passato la giornata presso i Molino, invitati a pranzo. Sembra che, per futili motivi, fra l'Acquadro Pietro, individuo di carattere violento, e i due contendenti sia sorto un diverbio, che degenerò presto in risse. La moglie Maria cercò di intromettersi, allorchè vedeva che l'Acquadro impugnava un coltello, ma rimase ferita due volte, per fortuna non gravemente. In soccorso della moglie si slanciò il Molino, ma la sua mossa doveva esergli fatale. Infuriato, il cognato gli assestava due colpi, uno dei quali al basso ventre, che penetrò in cavità. L'accoltellatore si dava subito dopo alla fuga. I presenti soccorsero il ferito, che era in terra, privo di sensi, immerso in una pozza di sangue. I primi soccorsi furono apprestati dal farmacista Alpe. All'ospedale fu ricoverato in istato gravissimo e operato di laparotomia. Difficilmente potrà passare la notte: il coltello ha fatto una lesione profonda all'intestino. Il ritardo nella medicazione causò un disseccamento, che rende il caso disperato.

NOVITA' DRAMMATICHE

Una commediola di Roberto Bracco

(Teatro Carignano)

La serata di ieri al Carignano fu in onore di Armando Falconi. Si può immaginare facilmente che cosa sia stata: una sala gremita di pubblico, occupati tutti i posti disponibili, palchi e loggie corditali all'autore acclamatissimo, eccellente nelle sue qualità comiche, ne sanno cogli garbati di *humor*, nella ricchezza espressiva de' suoi atteggiamenti, esteriori, nell'arte sua multiforme ed efficace di interprete.

Per quest'occasione Roberto Bracco gli ha dato a rappresentare un suo piccolo atto: *L'Internazionale*. La commediola è una novelletta dialogata, ed apparirebbe piuttosto di genere di teatro che si stampa e si legge, che a quello fatto per la scena. Mignon, cantando internazionale, scoppiata la guerra europea, ha concentrato tutto il suo interesse, tutto il suo fervore sulla carta geografica dell'immane conflitto e sui giornali che ne recano le notizie. Essa passa la sua giornata in queste occupazioni con non poco stupore del suo amante Renzo che non sa spiegare il suo interessamento guerresco. E con i telegrammi oscuri e misteriosi che manda per tutti i paesi belligeranti Mignon è sospettata perfino di essere una spia, tanto che un Commissario di polizia si reca da lei per esaminarne e sequestrarne lettere e carte.

Ma il sopraluogo del commissario spiega l'equivoco, poichè le carte, le lettere, e i telegrammi di Mignon, altro non sono che una copiosa e vasta corrispondenza d'amore, che la bella cantante internazionale continua ad avere con gli innumerevoli giovani amanti sparsi nell'Europa ch'è la guerra ha arrestato ora negli eserciti delle varie potenze belligeranti.

Per questo Mignon studia ogni giorno, la carta geografica, per questo si addolora e piange per la sorte di tanta gioventù che le ha voluto bene.

Il breve atto di Roberto Bracco è scritto con grazia e, sebbene manchi di una chiusa felice ed efficace che dia risalto finale alla lievissima trama, ha dei tratti comici e garbati; soprattutto offre tra i suoi personaggi una piccola macchietta — quella del commissario di polizia — che Armando Falconi disegna ed esprime con un senso esteriore ed intimo di caricatura gustosissimo, e con una truccatura di singolare comicità.

L'uditorio ha accolto con un applauso la leggera pagina comica senza pretese del nostro eminente autore, ed ha specialmente applaudito l'interprete efficacissimo, e con lui e col Carminati, Tina di Lorenzo, che è stata una Mignon assai piacevole, per la sua vivacità, per i contrasti umoristici della sua caricatura di sentimento, di serietà e di comicità.

La serata cominciata con la recita del *Terzo marito*, di cui Armando Falconi e Tina Di Lorenzo sono esecutori assai brillanti ed applauditi, si concluse in nuovi applausi coll'immancabile del Francesconi *Benefiziata*, detto ancora del Falconi.

Stasera per la prima volta in Italia si rappresenta: *L'istituto di bellezza*, di A. Capus.

CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 8 febbraio — Cambio pietroniano per gli stabilimenti soggetti alle lire 100 da fumi con [illegible] — Lire [illegible] — Cambio

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Ordine Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLEVATORI. Chiedete numero saggio «Bollettino mensile degli Allevatori», Pontedera (Pisa). 1981

CALVI, inviate vari campioni (1 vostro radiatore e quello dei vostri soliti cairi alla «Ote Company» - via Borgonuovo, 6, Milano. 1991 M

DIFFIDASI possessore effetti smarrito 600 firma Romano Genova. — Corriere, Ospedale, 6. 22150

IMPIEGO a domicilio per chiunque ovunque lavorando per noi con nostre privative macchine calze, maglierie. — Informazioni: Stabilimenti, Piazza Vittoria Veneta, 7, Firenze. 2016 V

MACCHINARIO officina, vigneria, fabbri, falegnameria, vendesi liquidazione. — Via Archimede, 14, Milano. 2000 M

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vanini, Bologna. 661

VENDO, affitto, permuto beni Italia e urbani Toscana. Prezzo anche rateali interessi. Rado, antiquario. — Siena, dottore in agraria, via Masaccio, 9, Firenze. 1987 2

35 Uffici nazionali assegnano qualunque desiderati ex. ed giornalieri. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. — Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 1991 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai arrotatori cereali. — Fabbrica di Bicchieri G. Peccio, corso Palestro Odderno, N. 10. c 2012

ARTISTA ottre artistica, lucrosa carriera cinematografica. — Presentarsi via Assarotti, 6. 2105

CERCANSI agli Amministratori persone di Vado Ligure, da agenti, grande cantiere. Sopravvivenza inizialmente millecento, ciò 21-25. 2012 G

CERCASI commesso farmacia e droghereia sufficiente al banco e magazzino. — Rivolgersi Giovanni Voglia, Albergo Miniera, Fontana. 2006

CERCO donna trentenne servizio signora sola. — Dellinger, via Artisti, 12. c 2057

CERCO ragazza intelligente servizio piccola famiglia. — Cittadini, San Salvario, 16. 22200

KELLERINA gelle persone cerca Bar Nuovi Torino, stupendo, marco. — Chiavari, San Dalmazzo, 16. 22198

STABILIMENTO meccanico, fabbricazione mobili, serrande, cerca disegnatore. — Compagnoni, Ospedaletti. 2009

STENODATTILOGRAFA parlante italiano, francese, spagnuolo e mediocre inglese, tedesco, cerca da emigrazione Società di Genova. Scrupolosi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2016 G

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE meccanico abile uso apparecchi, mantenga ord. meccaniche, cerca cruccio. — Barrucio, via Vigone, 25, Torino. 22153

APATTERRERESI anche altre mansioni, quarantenne, d'acuta, in mai casagli. Referenze, certificati. — Tessera 548.814, posta, Torino. 2017

CAMERIERA, guardarobiera diplomata accompagnerebbe signore Torino, fuori. — Corso Oporto, 21. 2012

CHAUFFEUR buon meccanico cerca posto qualunque. — Scrivere Ferro Pasta, Antonio 120. 22158

DISTINTA signorina quarantenne accompagnerebbe donna compagnia, governo casa. — Scrivere Elvira S., posta, Torino. 2005

DISTINTA signora indipendente, ottima cultura, figura adatta, cerca compagni quale artista valore matematica Italia ed Estero. — Scrivere V. 102 presso *Haasenstein e Vogler*, Roma.

DISTINTO giovane ingegnere, conoscenza lingue, cerca occupazione nelle proprio. — Cisella 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2001

DOMESTICO equilibrista, finito, referenze, persona, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1148 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22145

INGEGNERE civile giovane, esente servizio militare, *offre* suoi progetti, studi. — Scrivere cassetta 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22153

RAGIONIERE petizionista contabile, corrispondenza, ref. d'accreditati offresi anche in Provincia. — Scrivere Silvetti, posta. 22157

RAGIONIERE dattilografo cinque anni amministrazione ed esp. mobile industria, utili previsti, offre si per svincolo. — Scrivere 12, Mombello Lago. c 2004

SIGNORA referenziata giovanissima cerca compagnia signora, signorina, studio facendo domestiche. — Scrivere cassetta 1230 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22140

SIGNORINA seria, istruita, pratica commercio, cerca posto conveniva, magazzino o cassiera presso buona Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22150

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1219 D presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22208

TRENTENNE, robusto, istruzione, occuperebbe qualsiasi posto presso Ditta. Massime referenze, mitì pretese. — R. C. 886 posta, Torino. 22217

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BUONA Azienda cerca socio con capitale 5000. — Scrivere M. P., fermo posto. 22110

CEDESI causa partenza negozio mercerie ben posizionato, centro, cento mq. circa, poco rilievo. — Scrivere Pusterla 1316. 22160

CIRCOSTANZE fanciulla rimette avviata Cartiere, laboratorio d'arredamo. — Gianola, via Garibaldi, 30. 22127

CLARENTESTA o sola 10.000 assicurabile avviata Azienda editoriale. Impiego personale utile corrispondente. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22142

FARMACIA elegante, reddito 4500, vendesi subito causali. Ingresso. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22201

FOTOGRAFIA avviatissimo cedo, pochissimo. — Sant'Anselmo, 8. 22153

OCCASIONE rimettesi subito centralissimo negozio mercerie, filato. — Scrivere: Bruno, 77, posta. 22139

RAGIONE famiglia ottimi antico Albergo Tre Re M.D. Trecate (Novara), posa pulizia, condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi: proprietario Fortis. 2010 M.

RAPPRESENTANTE ottima fabbrica macchinario cerca socio disposto cinque mila, persona ricchia, utile riservato. — Scrivere lettera ferroviaria 77305, posta, Torino. 22127

L. 10.000 contanti cerco a mutuo contro prima ipoteca Casa Torino valore doppio. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1219 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22135

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

OCCASIONE, palazzina nuova, pieno reddito, mite vendesi, comodità, pulizia, con gran giardino centro fabbricabile. Corso Regina Margherita, vecchia vendita. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22033

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI negozio e due camere primo mezzanino. — Piazza Consolata, 5. 22218

AFFITTANSI, Lagrange, 21, negozio e magazzino mq. 150 adattabile uffici, alloggio 9 ambienti divisibile. 22207

AFFITTANSI via Corrado, 10, alloggi 7-8 ambienti, comodità moderne. c 1951

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, 47 metri, altre tre camere 36 metri. — Stellone, 3. 1920

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno dodici vani, termosifone, bagno. — Peirano, 44. c 2040

AFFITTASI via Cavour, 21, alloggio primo piano di sei membri e cantina pel 1.o aprile 1915. c 1950

AFFITTASI via Andrea Doria, 31, pel 1.o aprile 1915, all'ultimo terzo piano di otto membri, cantina, ascensore. Termosifone perfettissimo. c 1960

AFFITTASI in via Giulio, 8, pel 1.o aprile 1915, alloggio di seconda piano di sei membri pel 1.o luglio altro alloggio al primo piano di sette membri, cantina e cortile. c 1961

AFFITTASI corso Vittorio, 46, pel 1.o luglio 1915, alloggio terzo piano di sei membri, cantina, ascensore. Riscaldamento termosifone. c 1962

AFFITTASI corso Vittorio, 46, pel 1.o aprile 1915, alloggio a pianterreno di sei membri e giardino, cantina, termosifone. c 1963

AFFITTASI subito, corso Vittorio, 46, alloggio quinto piano di quattro membri e cantina. Riscaldamento termosifone. c 1964

AFFITTASI corso Castelfidardo, 17, alloggio tre con ev. entrata, cucina, piccolo giardino. c 1979

AFFITTASI prossimo elegantissimo alloggio ammobigliato con bagno. — Roux, piazza Carignano, 1. c 1991

ALLOGGI al primo e secondo piano, con ascensore di cinque, in via Carlo Alberto, 32, e due botteghe d'affittare. 22062

AMPI locali sotterranei convertibili al piccolo, via Mazzini, 1. — Rivolgersi al portinaio. 22060

CORSO Francia, 90, Pianterreno, giardino, terrazzo, cucina, ambienti vasti, eleganti, termosifone, bagno, cantina, ascensore, ammobiliato. Adatto alloggio signorile, non entrata particolare. 22057

DUE belle camere vuote, convenientissime, affittansi a persone serie. — Ponte Mosca. c 2035

GRANDI alloggi signorili 1 e 2.o piano, corso Francia, 90, dieci vasti ambienti, bagni, termosifone, splendide vedute, panorama, terrazze. 22058

INDUSTRIA silenziosa, locale ciclovisione, alloggio civile chiuso. — Via Pinerolo, 10, corso Vercelli. 22203

MOBILIATO nuovo, sei camere, terzo, elettrico. — 29, Barolo, 1 mezzo. 22106

RIAVVERTESI benestanti disposto di servire suo ufficio, località piazza Carlo Felice, via Roma o piazza Castello. — Lettere offerte cassetta 1117 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1911

SUBAFFITTASI elegante appartamento primo nobile, termosifone. — Rivolgersi Società Lydel, via Monte Pietà, 6. c 1958

SUBAFFITTASI alloggio signorile secondo piano, cinque ambienti moderne, corso Peschiera, 220. 22128

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A persona seria affittasi elegante camera, conceditasi anche cucina. — Giachino, via Ricasoli, 1, primo piano Regina Margherita. 22068

AFFITTANSI elegantemente ammobigliati camere mezzammobigliate con letti gemelli, salotto, volendo cucina. Scorata garantita. — Barelli, 35. 22156

AFFITTASI a persona seria elegante camera ammobigliata. — Corso Alberto, 32. 22187

AFFITTERESI a solo signore camere elegantemente mobiliate, pianoforte, libera uscita, fuori stazione, piano nobile. — Accademia Albertina, 1. c 1997

CAMERA ammobigliata, luce, volendo pranzo. — Rivolgersi Pasticceria corso Vittorio, 41. 22217

CAMERA, camera adatta ammobigliata, luce elettrica, entrata indipendente. — Ormea, 8. 22140

CAMERA elegantissima, soleone via Po, celibatario, piano nobile. — Accademia Albertina, 1. 22202

CAMERA ammobigliata, luce, volendo pranzo. — 3 signore sole. — Bogino, 6, Rin. 22196

PENSIONE distinta, camere matrimoniali moderne, pianoterra, luce, riscaldamento. — Frieri, via Cavour, 7, 2.o. 22177

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Annunzi internazionali, corrispondenze, inserzioni, ricerche, incassi, sovvenzioni agricole, Ufficio Privato Difensivo Interessi, Amministrazioni, Via Lagrange. Telefono 19-08. Esercizio dal 1890. 22221

A. A. Annunzi internazionali, corrispondenze agricole e per p. d. m. mat., incassi, delicati «La Nazionale», Madonna Degli Angeli, 37. c 1779

Abbonamenti, corrispondenze internazionali, informazioni, investigazioni, rappresentanze, riviste, ecc. Autorizzato istituto D. Sciolla, Gabinetto, 5. Premiato assieme cinquecento. Esercizio dal 1900. 22151

AFFITTI: Vera — Ricordo e desidero vedervi sempre. 22220

BELLA elegante signora cerca conoscere ricco signore d'ogni stato. Agenzia Generalmente, Corso Vittorio Emanuele, 70, Torino. c 1975

BUONA cameriera, vendo camera letto, buffet, ecc. Via Bava, 2. — Rossi, Salerno, 67. 22172

CASSAFORTI incombustibili, Vis, piccole, da mezzo, 2 e 4 ante. — Portigliotti e C.a Carignani, 6 c 2170

CASSE imballaggio di pioppo, cocche forte portata, vendita. — Scrivere cassetta 1182 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1972

CERCO motore elettrico 30-40 cavalli, non 3 cavalli 1500 volts. — Scrivere cassetta 1187 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2014

CERCO camperare pianoforte mezzo verticale, coscienza, Libreria Bocca. — Scrivere cassetta postale 310, Torino. 22170

CUCCIOLI dobermann e cagna vendonsi. — Rivolgersi Corso Francia, 31. c 1980

DAMINA Adulti prim. classe vuol fr. per ins. (per Pasqua) in fam. sig. Scrivere cassetta postale 1415 c 2030

DISTINTISSIMO professionista trentacinque, serio, sano, corrisponderebbe signorina ventiquattro, buona, bella, elegante, d'alta famiglia, piccola dote, scopo matrimonio, trattasi parenti, conoscenza. — Ferrata vaglia 42 Pinna, Torino. c 1944

Drogheria PASTA Gazzelino per disinfettare (cpt. litalle 30). le «boe sanitere» e Polvere insettivida. Via Po, N. 24, accanto al Teatro Nuovo. 159

FOCOLICLENA - Corrispondenza continua mio tesoro. Dovro... primamente? Sono solo, ricordando sempre meravigliosa mio angelo adorabilissimo. Ardentemente imploro notizie. c 2041

GRANDIOSO avvenimento vitrino vendesi, compresi pianoforte, porcellane, dipinti, piat. — Galiani, 30. 22070

LIEBLING, immutabile, immenso affetto arrivederci sempre. Treno, prego, ti adoro. c 2039

LUCE. Aspettando giorno vista stabilito, carezze più affettuose espressioni amore. c 2040

MOBILI ufficio, macchina scrivere, materiale officina vendonsi. — Corso Francia, 31. 2004

MOBILIO appartamento completo vendo causa formata persona. — Frascaro Paola, 42. 22192

MOBILIO per camera letto noce tre posti, mancato matrimonio, vendesi. — Vanchiglia, 18. 22175

OCCASIONE. Camera letto, pranzo noce, stufa ribaltabile. — Regina Margherita, 29, Rinaldi. 22148

PARRUCCHE lana moderne da lire quindici più. — Bogino, 21. 22199

PREMIATA acquaiuola, Garibaldi, 6 (civile Clarisse Gerard Cottolengo) consulta persone corrispondenze lire tre corrispondenza lire sei. 22203

PRIMAVERA Leggeri, quanto vuota la vita, deserta la casa, senza tuo alito bonario!..... c 2045

RATE mensili mobili tappezzeria, intera, salotto, bonario argento. — Calli Domenico, posta. 22217

RISO Vercellino 0,40; fagioli 0,60; olio oliva 1,80; risetta 1,60; marsiano 1,10; conserva 0,60; saponetta 0,60; candele 1,30. — Segnalo Fig. Quinto, 7. 22208

SORVEGLIANZE ippiche, studio completo, grande pazienza, liquidazioni sicurezze. — Vincigliata, 18. 2018

STRAORDINARIA OCCASIONE, portendo salottino, materassi lastre. — Sant'Anselmo, 8. 22150

TESSITURA. Acquisterebbe occasione telaio per cotone cucirino. — Ricasoli, Torino. c 2042

VENDONSI attestine a privati, mobili stile e moderni. — Scrivere cassetta 1189 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2044

16 Novembre. Pel anniversario, solo saluto atmosfera intimi lettere. Impossibile venire, ringraziati con parole, amati sempre. c 2042

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A 40 granatieri settembre patente chauffeur meccanico governativo. — Obbiario, 61 c 2050

FORESTIERO vicino cerca cambiare conversazione Lione tedesco contro italiano. — Scrivere cassetta 1214 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22192

PROFESSORE laureato lettere francesi domiciliato — Scrivere: Professore, corso Valentino, 52. 22041

SIGNORINA distinta darebbe lezioni francese, tedesco. Conversazione, grammatica. — E. Rinetti, posta. c 2037

70 lire garantito in giorni dieci lezioni chauffeur governativo. — Via Zecca, 12. 22212

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

CERCHIAMO rappresentanti vendita biancheria alla clientela privata. — Casella 563-B, Milano. 2003

CORDONIERI, mastrini per pochi cambiasi mensa. — Scrivere all'ufficio, 6, Cromer. — Nortlake, 1, 2042

PIAZZISTA introdotto presso drogherie, coloniali vendesi. Prendesi in esame la sola offerta otto migliori referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1973

PIAZZISTI cercansi vendita olio oliva, liquori, prov. vigna. — Francesco Sciolla, Nizza Monferrato. 22197

SINDACATO Italiano - Brevetti - (Direttore Generale Padova) collocato, zone libere, rappresentanze per ramo commerciale articoli sanni possibile concorrenza. Ditte desiderino buona organizzazione, solidità. 1984 V.

VIAGGIATORE guarantigie, fuori privata, solidità, referenze, desiderasi, occuperebbero anche direttamente. — Tessera 218.90, posta, Torino. 22170

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.50.

AUTOMOBILI omnibus moderno eleganti-simo, 6-10 posti, tondo. — Scrivere cassetta 1214 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22140

BICICLETTE garantite, garantite. Equido lire 50 a 70. — Via Carlo Alberto, 29. 22060

CAMION elettrico portata 5-000 Kg., ottimo stato, occasione d'occasione. — Offerte dettagliate cassetta postale 390, Torino. c 2009

OCCASIONE motocicletta, cilindrata portata mezzi pesanti, torpedo cinque posti, 30 HP., vendesi. — Via Juvara, 2. c 1990

MOTOCICLETTE «Indian» 4 cilindri, 7 HP., 2 comperi contanti. — Cliffe Bargello, via Cavour, 14. 22192

PASCHETTA bicicletta, meravigliosi modelli 1915, prezzi inconcorribili. — Via Genova, 13. 884

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 87 - Telefono 60-33.
215

La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM è la più apprezzata del momento. — Rappresentanza Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa, Milano, Via Cesare Da Sesto 13. — Napoli, Via S. Lucia 39.

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle ***LAMPADE "OSRAM"***
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93 - INGROSSO, DETTAGLIO

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA — ACQUI

Città di Torino

Avviso di 1° incanto

Alle ore 14 del giorno 18 febbraio 1915, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto per la vendita del mille ed più di fieno d'erba, detto superficie di mq. 111.10, al prezzo base di L. 4.50 al mq.

Maggiori dilla per aumento non inferiori al vigesimo; ore 11 di venerdì 5 marzo 1915. 1999

Capitolato di condizioni e prezzi ribassi presso il Civico Ufficio Legale.

L. 10 — **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **MACCES** è l'unico che renda la damigiana senza alcuna da temere e senza interdire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza mi, senza di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Mod. B per damigiane ferro nel Regno e spedisco franco nel Regno e colonie L. 12.50. Estero compreso il 10 per cento.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare **Illustrazione "Maccesi"**

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, domandandolo in busta sugli vostre francobollo 10 cent. Ufficio Novità Salon Chic, via Medina, 31, NAPOLI. 1345 N

Hôtel France & Concorde

Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1

Pensione L. 10 — Colazione L. 2 — 10 in giardi per colazione L. 18 — Camera da L. 3 in più. — Bagni per Piazzi o Bali. 1307

TINTURA MARLEY (nera)

Innocua assoluta composta di **Henné e Malta di Goa**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Nascondendo la calore ed altre tinture produrre esame o prurito. Una tinta più applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva**, grande L. 3.50, piccola L. 2. Spedizione franco. 60

Professor GERELLI, via Bruletto 24 bis, Milano
Torino: Profumeria G. GATTI, via Cavour, 6

ASMA
Sollievo e Guarigione colla Sigarette e la Polvere **ESPIC**
In tutte le Farmacie del mondo. Esigere: M. C. 35 Lavoro, Parigi
Esigere la Firma: "J. ESPIC" su ogni Sigarette

Occasione!!!

Vendesi od (eventualmente) VILLA 11 ambienti ammobigliati, tutte le comodità, giardino splendido, cabina. Convenzione signorile. Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 900

SARTORIA
VITTORIO FOA fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 32-11
Riparto speciale per Uniformi Ufficiali R. Esercito
Confezione assicurata in 48 ore
-(TAGLIATORI ABILISSIMI)-
1676

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. **P. Bonacossa**.
Dott. **G. Abrate** assistente - Dott. **C. E. Montanari** Direttore amministrativo: **P. F. CORDERO**
Clinica in Torino, Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911
714

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.000.000.

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Casteggio - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Ivrea - Lecce - Livorno - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novi - Ravenna - Sestri Ponente - Sulmona - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Venezia - Voghera - Torino - Londra.

DIREZIONE CENTRALE: **MILANO**

Situazione al 31 Dicembre 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	45.417.277 05	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	208.711.349 —	Riserva	»	11.000.000 —
In conto corrente garantito	»	43.106.964 75	Depositi in Conto corr. ed a Risparmio	»	141.851.670 25
Portafoglio Titoli	»	17.380.094 10	Buoni fruttiferi	»	5.098.750 45
Partecipazioni	»	5.724.782 10	Accettazioni	»	14.176.297 —
Stabili	»	19.548.900 —	Assegni in circolazione	»	17.998.991 95
Corrispondenti	»	166.431.770 20	Corrispondenti	»	267.099.478 28
Debitori diversi	»	17.697.088 55	Creditori diversi	»	18.796.542 60
Debitori per avalli	»	31.502.700 30	Avalli	»	31.502.700 30
			Utili	»	5.386.888 20
	L.	608.544.900 60		L.	608.544.900 60
Conti d'ordine:			**Conti d'ordine:**		
Titoli Cauzione Prov. Imp.	L.	5.899.775 —	Titoli Cauzione Prov. Imp.	L.	5.899.775 —
Depositi a cauzione	»	2.180.240 —	Depositi a cauzione	»	2.180.240 —
Conto titoli	»	491.791.899 50	Conto titoli	»	491.791.899 50
	L.	1.108.096.814 50		L.	1.108.096.814 50

In Direzione Centrale: **G. Pirmanajer - Balmaretti**
I Sindaci: **A. Carminati - M. De Francesco - M. Rossello - U. Ruffini - G. Simonetta**
Il Segretario Centrale: **M. Manzoni.**

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)
Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaia, 11
Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 82

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 0/0.
Disponibilità: L. 20.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 500.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 15 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0 e due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, tratte di credito, cartelline vaglia e codole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza

La Banca cede in affitto Cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, carte preziose, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	» 12×18×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	» 15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	» 30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	» 40×40×50	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; **pagamento delle imposte, utenze**, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**
Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.**
Cambio di valute metalliche e biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini **alle Borse italiane** ed estere.
Sovvenzioni e riporti su valori pubblici e industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 000 calcolato **sul valore reale, per** semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti suggellati, ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato L. 3.000.000
Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15
FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Asti e Casalmonferrato

LaBanca incassa *gratuitamente* le cambiali e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del Regno

Riceve somme in deposito
su libretti di conto corrente al:

3	%	con facoltà di prelevare . . .	L. 20000	a vista	
3 1/4	%	» » » »	» 10000	» »	
3 1/2	%	» » » »	» 5000	» »	
3 3/4	%	» » » »	» 2000	» »	
4	%	» » » »	» 500	» »	1847A

Fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni

Per forzato sgombro dei locali
LA DITTA (157
Fllli LESCA
Via Roma angolo via Carrezzai
mette in liquidazione tutta la merce ivi esistente e cioè:
Grandioso assortimento
ARGENTERIE e OREFICERIE
A PREZZI ECCEZIONALI
MOBILI E FACCIATA DA VENDERE

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 32

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' ang. VIA BUTTERO, si trova un grande assortimento di gioielli novità, cassse, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquidia, grande partita OREFICERIE con e senza gioie al puro valore intrinseco. 2003

Gran Paradiso delle Cuoche
Il più grande emporio di Articoli da cucina e casalinghi. Forno rinomato per finezza materiale fuori e buon mercato
Via Monte Pietà angolo Via Mercanti 208

Forno "GLORIA"
a doppia parete con calore circolante. Si applica su qualsiasi fornace: gas, petrolio, alcool. Pratico ed economico. — In vendita esclusivamente
MAGAZZINO MODERNO
Nicolini e Damasso
Via Lagrange, ang. via Bonelli - Torino
Impianti completi per lavelo e cucina.
Pentole, vasellame e cristallerie.
Preventivi gratis.

Telefono 1400

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 280**
BAGNO ghisa porcellanata fuso "GERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 14690
L'AURORA - Corso Paolo Mossa, 57, Torino

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 12
Specialità cassaforti e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassieri.
Catalogo a richiesta. 126

5 Per soli Lire
specchiere fronte di porta mezzi specchi a mq. 600 tappezzeria in carta con la bordura pellicciaia per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 43
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

Fotografie

" per tessere, libretti ferro-
" viari, di riconoscimento, per
" passaporti, chauffeurs, ecc.,
" si hanno in giornata a prezzi
" miti nella FOTOGRAFIA
" EXCELGRAFIA - Via Bar-
" baroux, 4 (Portici accanto all'Uf-
" ficio Postale) - che lavora a
" qualunque ora e con qua-
" lunque tempo.

ECCO LA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

quale DOVETE ESIGERE
per EVITARE o per GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti, Catarri,
Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc
E TUTTE LE MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI e dei POLMONI

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 15102c
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-16; 18-20 i/2; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 39 — Visita gratuita per operai.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 44b, piano nobile dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 127

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1107

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUERRONE - Via Bertolotti, 20 614
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree-Sifilitiche
Dott. RUMI, corso Francia, 17, piano III. Ore: dalle 8-9, 13; 14-17; 18.30-20. Festivo 9-11. 11615

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Cassetti, Via Cavour, 4, p°1°. Ore 11-12, 2-5 p. 167

CONIUGI INFELICI!
Volete la vostra salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRETTI, via Mazzini, 29, ROSSA, vi spedisce gratis.

MOBILI CAMERE COMPLETE
d'ogni stile e prezzo, in noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.
G. TOMATIS Via Botero, n. 7 e 4 bis (quasi angolo via Garibaldi)
Prezzi modicissimi — Grandiosi Magazzini interni.
CATALOGO E PREVENTIVI A RICHIESTA

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
Non trovano rimedio migliore della rinomatissima
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 2.50 e L. 5 — Nelle principali Farmacie — Per posta 0.50 in più
Farmacia e Laboratorio Chimico C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 37 bis TORINO — Telefono 7-54

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi passa settagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LAGALA, Via S. Giacomo, 1 - NAPOLI 1886

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne — Via San Quintino, 30, ore 13-15 2206

Cott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

PRESERVATIVI
per uomo i soli, Rinomati, delle migliori marche, a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo completo mondo francobollo da cts 50. — Bazzaro Le Marette, via Foligno, 3, Milano 61

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo
curasi colle infallibili pillole
EMO-FERROL
Approvato dal Consiglio superiore d'igiene
La scatola di 100 pillole L. 5 - Cura completa L. 6
Chimica Farmacia MAURI - Savigliano

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE
TRINCHERO, Via Botero, 13 (sopraccorsi), acquista, vende gioielli, distempra polizze relative.
VISITATELO prima di offrirvi in altre Case, ed accorgerete un'evidente convenienza. Garanzia e segretezza inconcepibile. 2129

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
Hanno rimborsato tutti i compratori del primo
20 GENNAIO
dell'intera spesa fatta in detto giorno.
I rimborsi prescritti perchè non ritirati furono dati ai reparti giornali: La Stampa e Il Momento, destinati a scopo di beneficenza.
2047

CARTOMANZIERA - INDOVINA SULL'AVVENIRE. Premiata Ditta Premiata. — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 — RINA, Via San Tommaso, 9. 2049

PERLE - BRILLANTI - ORO
urgente compro a vendo e faccio qualsiasi cambio — Antiche fedi per disimpegno Gioie. SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2031

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi ristrettissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 1859

LEVATRICE Ml. REGGE Pensione - Cure segrete - Prezzi ristrettissimi
Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 1808

LEVATRICE più esperienza impareggiabile, cure segrete, Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13-14 Visita ore 9-10, 16-18. Collocamento neonati. 1152

LEVATRICE PERETTI, più esperienza R.M., clinica pensione parigini, cure segrete, via S Secondo, 7 c 1708

OSTETRICA AUTO POLIS. CENTRALE Pensione parigini MIGLIETTI — Via Gioberti, n. 59, p. 3° c 1870

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti. Segrete. - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. c 1509

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 10 in più. — Corso Cittadella, 32, p. Vanchiglia c 1439

LEVATRICE OCCELLI Unica pensione, Immediata Prezzi miti Via Monte di Pietà, 23, Angolo via Mercanti - Torino. 1399

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

SOCIETA' ANONIMA "SALUS"
Capitale L. 1.700.000 vers.
Torino - Milano - Genova
Roma - Bologna - Verona - Napoli

Fratelli PAISSA
FORNITORI DELLE RR. CASE
Piazza S. Carlo, num. 6-8 (Telefono 13-04) Torino

VINI CHAMPAGNE
Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Piper - Heidsiech - Amiot - Portron - Contratto - Gancia - Guglielmina

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Reisling, ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

Appendice della *Stampa* (38

L'ESTRANEA

Romanzo
di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Giulio ne soffriva orribilmente. Oh, come avrebbe voluto posare la mano sulla spalla della madre e pregarla di tacere! Perchè lamentarsi tanto, là dentro, fra quei malati che la guardavano con timore, senza capirla? C'era nel letto accanto a quello del babbo, un ragazzetto di campagna, sempre solo, che alzava il capo a guardare Giulio tutte le volte che lo vedeva passare. I suoi occhi avevano sempre un'espressione spaventata. Non c'era mai nessuno che venisse a trovarlo ed a portargli qualche arancia. Ma il babbo di Giulio gli dava le sue alla sera, quando rimaneva solo. Il pover'uomo, col berretto bianco in capo, la barba lunga, gli occhi neri nella faccia affilata e gialla, si stancava visibilmente ad ascoltare la voce querula della moglie. Pian piano il suo sguardo si ritraeva da lei e si posava su Giulio, ritto dall'altra parte del letto. Babbo e figliuolo si guardavano a lungo, in silenzio, e, a tratti, un tenue sorriso schiudeva le labbra dell'infermo. La sua mano scarna e calda di febbre usciva dalle coltri ed accarezzava timidamente quella del ragazzo, che sentiva, a quella lenta carezza, un violento bisogno di mettersi a piangere. Potè piangere finchè volle una domenica, trovando il ragazzetto vicino al padre, coperto dal lenzuolo.

— E' morto! — gli dissero.

Egli non avrebbe voluto vederlo, ma non poteva resistere alla tentazione di alzare pian piano un lembo del lenzuolo e di guardare un'ultima volta il suo volto. Lo vide: aveva la solita espressione spaventata, gli occhi sprofondati nella orbite e due lacrime, brillanti come due gemme, che gli colavano lungo le gote. Ne riportò un'impressione di una violenza indimenticabile. Andò a piangere dietro la spalliera del letto, rannicchiandosi in terra, per non farsi vedere, e domandandosi con un terrore che non aveva limiti: « Perchè piange, perchè?... »

Quel giorno suo padre aveva voluto metterlo a sedere sul letto. Il berretto gli era caduto dal capo, e Giulio aveva visto che i suoi capelli erano tutti grigi ora, ed arruffati. Vedeva pure quanto egli fosse invecchiato, rimpicciolito, squallido, scheletrico. E piangeva, mentre il padre, sfiorandogli la mano nella consueta carezza, gli diceva monotonamente:

— Non piangere... non bisogna piangere... non bisogna...

Aveva il volto quasi severo e fissava con lo sguardo opaco la cima di un albero che si vedeva dalla finestra aperta. Era primavera e le foglioline dell'albero nello sfondo azzurro del cielo tremavano lievemente, luccicando al sole. Il malato respirava a fatica, dicendo di tanto in tanto:

— Come fa piacere... un po' d'aria!...

E per la prima volta la mamma tacque anche lei.

La domenica dopo, mentre entravano, un infermiere aveva detto qualcosa sottovoce alla signora Cielia. Ella si era rivolta a lui, con gli occhi d'un subito arrossati.

— Torna a casa tu; va con Renata, dalla vicina.

Gli aveva dato anche i due soldi per il tram. E nel tram, affollato di gente allegra che andava a spasso, egli aveva pianto di nascosto, schiacciandosi tutto in un angolo, pensando che il babbo era là morto, nel suo lettuccio d'ospedale, col lenzuolo sulla faccia, gli occhi sprofondati nelle orbite e due lacrime che gli colavano per le gote.

Egli non l'aveva dimenticato mai. Renata era troppo piccola per ricordarsene e in quanto alla madre, Giulio aveva troppo poca confidenza con lei per sapere se ella pensasse al morto più con pietà che con collera. Egli aveva sempre sentito che fra i due vi era un dissidio profondo e irrimediabile, essendo una delle necessità più crudeli della miseria che i figli assistano agli alterchi dei genitori e tocchino colle loro mani innocenti le piaghe della famiglia, nel tempo in cui ogni urto della realtà produce all'animo un'ingiuribile ferita. Egli aveva avuto occhi per vedere, orecchie per udire. Sempre era rimasto atterrito davanti alle collere di sua madre. Capiva che era una donna irata contro la propria sorte avvilita dalla propria condizione, bramosa di benessere. Sapeva che appartenendo ad una famiglia di piccoli commercianti, si era unicamente pentita di aver sposato soltanto un operaio troppo modesto, senza molte risorse. Mille volte l'aveva udita maledire il proprio matrimonio e rimproverare al marito la sua mancanza di energia, d'iniziativa e di coraggio. Il carattere finco e... oh, Dio, ai anche questo, anche la sua malferma salute... Tutto ciò aveva condotto il fanciullo a diffidare della madre e a non trovare per lei mai un'espressione di affetto. Si sentiva gelare alla sua presenza. Eppure sapeva che in fondo ella era generosa e buona, ma egli era uno di quegli esseri, meno rari di quanto si creda, nei quali la bontà senza gentilezza è una virtù senza significato. Che cosa vuol dire buoni in fondo, sotto una superficie scabra che fa sanguinare la mano di chi tocca? Che bontà può essere quella che fa soffrire senza scopo?

Vi sono dei fanciulli che, puniti o percossi ingiustamente, dimenticano e sorridono alla prima carezza della mano che li ha colpiti. Ma Giulio si ritraeva selvatico e ritroso quando la madre faceva seguire una scena di tenerezza ad una scena di violenza. L'insulto e la percossa lasciavano solchi sanguinanti nel suo animo sensibile all'ingiustizia più che ad ogni altra cosa. Appena era stato in età di capire e di pensare aveva fatto anche lui il tetro e terribile ragionamento che possono fare soltanto i figliuoli dei poveri cresciuti tra le busse e il disprezzo, quando guardandosi intorno vedono altri ragazzi felici, di cui i genitori rispettano ed adorano la fanciullezza. Egli pure si era chiesto amaramente:

Ma perchè mettermi al mondo se sono tanto di peso?

L'istintivo amor figliale cercava — in certi intervalli di pace — di prendere il sopravvento, ma alla prima violenza si affievoliva. Egli compativa e scusava sua madre, taceva e perdonava, ma non poteva dimenticare. Anche quando il dolore del corpo era scomparso restava l'avvilimento dell'anima, quello che nessuna carezza può cancellare.

(Continua).